Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)

S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 17 febbraio 1967

Anno LXXXVI Lire 50

(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)

N. 6243 nuova serie Fondazione: 1881

CONCLUSO ALLA CAMERA IL DIBATTITO SULLE DICHIARAZIONI DI MORO: OGGI IL VOTO

IL P.S.U. ASSICURA AL GOVERNO SOLO UNA FIDUCIA CONDIZIONATA

Questo è chiaramente emerso dall'intervento del capogruppo Ferri, il quale è stato applaudito dai comunisti - Tra l'altro ha sollevato la questione della Federconsorzi - Invito di Longo ai socialisti a rompere con la D.C.

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 16

Domani la Camera rinnoverà, come ha già fatto il Senato, la fiducia al Governo Moro, votando un ordine del giorno della maggioranza. L'esito del voto è del tutto scontato. Nella stessa mattinata di domani, il Presidente del Consiglio replicherà ai numerosi oratori intervenuti in un dibattito trascinatosi stancamente ieri ed oggi, e ravvivato questa sera solo dall'intervento dei maggiori esponenti dei partiti della maggioranza e dell'opposizione.

Verso le ore 17, l'emiciclo ha cominciato a riempirsi, offrendo uno spettacolo alquanto inconsueto: persino stamane, infatti, l'aula era semideserta e i quattro oratori intervenuti potevano facilmente contare, durante i loro interventi, i pochi colleghi presenti. Ma quando sono di scena i leaders, il discorso è diverso e pertanto questa sera, quando ha parlato Longo, i banchi comunisti erano affollatissimi così come lo erano i banchi democristiani quando ha parlato Piccoli, e quelli socialisti quando ha parlato il capogruppo Ferri. Proprio questo ultimo è stato il primo oratore della seduta pomeridiana e il suo è stato un discorso all'«agrodolce». Agro per i democristiani, dolce per i socialisti e, soprattutto, per i comunisti, che ne hanno tratto spunto per dimostrare che «la maggioranza è in disfacimento» come ha più volte affermato il leader del PCI.

Ferri ha infatti giudicato corretta, alla luce dell'articolo 94 della Costituzione e sulla base di quanto in realtà è avvenuto al Senato, la decisione del Governo di non dimettersi, ma ha subito aggiunto che dal punto di vista politico il voto del Senato «non può essere considerato un semplice incidente tecnico». «Il Governo — ha detto Ferri — ha giudicato che la maggioranza gli sia venuta meno a causa della occasionale mancanza di un rilevante numero di senatori dei gruppi che lo appoggiano, e si propone di tenere un più continuo e proficuo contatto con i gruppi parlamentari di maggioranza di entrambi i rami del Parlamento. Sta bene: i socialisti non hanno eccezioni da sollevare su questo punto. La direzione del PSU ha però espressamente richiamato l'attenzione della maggioranza sui problemi di sostanza che sono sul tappeto e in primo luogo su quello dei rendiconti della Federconsorzi.

«Su questo punto — ha aggiunto — nessuno può imputare responsabilità ai socialisti. In passato i Governi centristi permisero che i debiti della Federconsorzi verso lo Stato si accumulassero al punto che durante la campagna del 1963 il PCI potè sfruttare dal punto di vista elettorale quella situazione. Ora i socialisti esigono un controllo del Parlamento sui conti della Federconsorzi, integrato da un controllo della Corte dei Conti non solo di legittimità, ma anche di merito». Ferri si è poi soffermato sui rapporti fra i singoli consorzi agrari e la Federconsorzi, ed ha affermato che il PSU pone con fermezza la soluzione di questi problemi come condizione indispensabile della sua partecipazione al Governo. «I socialisti — ha aggiunto — attendono dagli incontri dei prossimi giorni, a livello di maggioranza e di Governo, la conferma della volontà comune di mantenere gli impegni assunti. Ciascuno deve assumersi le proprie responsabilità: non c'è tempo da perdere, se non si vuole accedere alla tesi interessata di quanti sostengono che ormai per questa legislatura non vi sarà più niente da fare. Con questo spirito — ha concluso — il PSU voterà la fiducia al Governo».

I missini ROBERTI e ALMIRANTE sono intervenuti facendo presente che questa è una fiducia condizionata e non una vera e propria fiducia. FERRI ha replicato che i socialisti affermano soltanto la loro fedeltà alle prospettive sulle quali si è effettuata la riunificazione socialista, perchè la volontà politica che sta alla base del centro-sinistra diventi effettiva ed operante. L'applauso a Ferri è venuto non solo dai banchi socialisti, ma anche da quelli di estrema sinistra.

E' subito intervenuto il leader comunista LONGO, il quale ha cercato di battere il ferro mentre era ancora caldo. Egli ha infatti evitato di ribadire i noti motivi di critica al Governo, soffermandosi esclusivamente sulla situazione di corda tesa tra democristiani e socialisti. «La maggioranza — ha detto — è sempre più divisa e appaiono palesi i sintomi di una spaccatura che si manifesta praticamente su ogni tema dell'attività governativa. E' vero che la nebbia avvolge i contrasti, ma pur nella confusione che domina nella maggioranza si può affermare che democristiani e socialisti sono d'accordo su nulla e sono in profondo dissenso su tutto.

«Il Partito socialista — ha proseguito — dovrebbe avere la forza di reagire al ricatto della Democrazia cristiana che, con la minaccia delle elezioni anticipate, tenta di piegarlo continuamente alla propria volontà. Ma la crisi del Partito socialista potrà essere risolta solo con un gesto coraggioso, di rottura con le pretese egemonie della D.C. Non è affatto vero — ha aggiunto Longo — che non vi sia una formula di ricambio al centro-sinistra. Vi sono forze di sinistra, vi sono masse comuniste e masse cattoliche che si stanno muovendo e la cui azione apre amplissime e feconde prospettive per l'avvenire.

«Il Paese — ha concluso — non può continuare ad aspettare che il Governo si decida ad affrontare i seri, reali e sempre urgenti problemi che affliggono la società italiana: occorre cambiare Governo, occorre cambiare formula e cambiare politica come i comunisti chiedono da sempre».

Dopo una breve dichiarazione del missino DE MARZIO, che ha parlato della «esasperata molteplicità di anime conviventi nel PSU» e ha ribadito i motivi per i quali il suo gruppo ritiene indispensabili le dimissioni del Governo, il leader liberale MALAGODI ha affermato che il Governo si è presentato alla Camera in condizioni che dal punto di vista della correttezza costituzionale hanno dell'incredibile e ancor più l'hanno dopo l'intervento del deputato Ferri. La sconfitta al Senato sul voto per i previdenziali — ha detto Malagodi — non è stata ritenuta sufficiente per le dimissioni, perchè il voto è dipeso da occasionali assenze di senatori al momento della votazione. «Si arriva cioè ad introdurre nella prassi costituzionale italiana un nuovo istituto: quello dei motivi intimi delle assenze dei parlamentari al momento della votazione. A molti trucchi verbali — ha aggiunto — si è fatto ricorso, ma essi non possono mascherare la generale insolvenza politica del centro-sinistra, che ha portato il Paese in una situazione assai difficile, innanzitutto sul piano della finanza pubblica». Dopo essersi soffermato sugli scandali e sugli episodi di criminalità che si ripetono con impressionante frequenza nel nostro Paese, Malagodi ha concluso sostenendo che a tutto questo si aggiunge l'incoerenza e la contraddittorietà della nostra politica estera, che «è la politica non di un Governo, ma a volta a volta di questo o quell'esponente della compagine governativa».

Le critiche provenienti dall'opposizione di destra e di sinistra sono state confutate dal vicesegretario della D.C., Piccoli, che con il suo intervento ha chiuso la discussione generale. «E' facile — ha esordito l'esponente democristiano — fare delle considerazioni sui rapporti fra i democristiani e i socialisti, ma il travaglio in atto nella maggioranza non deve essere oggetto di una valutazione qualunquistica, spregiativa della classe politica e della funzione del Parlamento: esso, quale che sia la tesi dei detrattori, riflette una ricerca di miglioramento, che ha bisogno di essere compresa e sorretta piuttosto che mortificata e derisa. Del resto — ha aggiunto — lo stesso travaglio non è ravvisabile in altri settori con manifestazioni a volte addirittura clamorose?

«Una crisi in questo momento — ha proseguito Piccoli — non avrebbe altro effetto che una dannosa interruzione dell'operosa attività legislativa in corso, col risultato che i partiti si ritroverebbero inevitabilmente innanzi gli stessi problemi di oggi. La D.C. — ha aggiunto Piccoli — indica la necessità di una continuazione dell'attuale esperienza politica, perchè è convinta della piena idoneità di questa compagine governativa a proseguire nell'opera di progresso intrapresa». Ha concluso esprimendo la solidarietà del suo gruppo al Presidente Moro e «la permanente disponibilità democristiana ad ogni iniziativa rivolta ad approfondire, nel seno della coalizione, contenuti e tempi di attuazione della comune opera legislativa e riformatrice».

Piccoli, come si è detto, è stato l'ultimo oratore, in quanto La Malfa, contrariamente alle previsioni, non è intervenuto, riservandosi di ribadire il punto di vista del PRI in sede di dichiarazione di voto.

C. M.

APPELLO DI PAOLO VI per la lotta alla fame

Detroit, 16

Papa Paolo VI ha inviato ai Vescovi cattolici americani un appello a favore dei «milioni di nostri fratelli che devono vivere anche senza lo stretto necessario».

L'appello del Papa, contenuto in una lettera personale ai Vescovi, chiede in particolare di appoggiare la ventunesima campagna annuale di sottoscrizioni per gli aiuti all'estero, che si svolgerà dal 26 febbraio al 5 marzo in tutte le parrocchie cattoliche degli Stati Uniti.

Le nazioni gareggiano nella corsa agli armamenti — afferma Paolo VI —, i campi sono spogliati e resi sterili da inutili guerre, e inoltre le catastrofi naturali — calamità, inondazioni e sismi — lasciano intiere comunità prive delle necessità

FALLITO ATTENTATO CONTRO IL MARESCIALLO A VIENNA

BLOCCATO UN «USTASCIA» PRONTO A SPARARE SU TITO

Si era appostato all'ingresso dell'albergo e aspettava il rientro del capo jugoslavo - Era giunto clandestinamente dalla Germania

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 16

E' stato sventato appena in tempo un attentato contro il Presidente jugoslavo Tito, che si trova in Austria in visita ufficiale: un agente della polizia segreta jugoslava ha scorto una persona sospetta che, oggi a mezzogiorno, si trovava davanti all'hotel «Imperial», pochi minuti prima del rientro dell'ospite jugoslavo.

L'individuo è stato fermato, scortato nell'atrio dell'albergo e identificato per un cittadino ex jugoslavo di 26 anni: in tasca gli sono stati trovati una pistola calibro 7.65 e caricatori con diciotto proiettili. L'arma, senza sicura, era pronta a sparare. L'attentatore, individuato più tardi per il croato Mirko Grabovac, ha parzialmente confessato il suo disegno: ha detto di essere venuto illegalmente in Austria dalla Germania «per intraprendere qualche cosa».

E' stato più tardi riconosciuto per un appartenente alle file degli ustascia che vivono in Germania, e che già sono stati protagonisti di clamorosi e cruenti attentati, in quel Paese, contro esponenti jugoslavi: il suo nome era compreso nella lista delle persone «nemiche di Tito» tenute d'occhio dalle polizie jugoslava e austriaca.

Dopo questo fatto, la polizia ha rinforzato la vigilanza intorno al Presidente jugoslavo che ripartirà, dopo cinque giorni di visita in Austria, domani mattina. Appena giunto a Vienna, Tito espresse l'opinione che le misure di pubblica sicurezza fossero esagerate.

G. G.

Tempesta nel Golfo Persico

Scompaiono in mare 250 viaggiatori

Teheran, 16

Un traghetto che trasportava da 250 a 300 persone, fra passeggeri e membri dell'equipaggio, si è rovesciato ed è affondato nel Golfo Persico meridionale, durante una tempesta di eccezionale violenza. I superstiti sono — se mai ve ne sono — pochissimi: le prime notizie parlano di «almeno» 250 morti o «dispersi».

Le notizie sulla tremenda sciagura, sono ancora confuse e imprecise. Si dà solo per certo che il traghetto — una motolancia di stazza piuttosto grande, adatta comunque al piccolo cabotaggio — stava viaggiando da Manama, nell'isola di Bahrein, a Dubai, principale porto dell'Oman, ed è stato colto dalla tempesta al largo della penisola del Qatar.

Due dragamine britannici, navi e aerei iraniani ed un aereo del Sultanato di Bahrein sono stati inviati sul luogo del naufragio, ma finora senza risultato. Anche una petroliera battente bandiera liberiana, sta incrociando nella zona. Le vittime, secondo quanto informa il quotidiano della sera di Teheran «Kayhan», che è stato il primo a dare la notizia, sono tutte indiane, iraniane e arabe.

La situazione

In giornata si conclude alla Camera il dibattito sulla fiducia. Dopo l'esito avutosi al Senato, sul voto non vi sono dubbi. Certamente il Governo avrà la fiducia, anche se da parte dei socialisti sarà condizionata alla soluzione dei vari problemi sul tappeto. L'esito dei dibattiti sulla fiducia nei due rami del Parlamento sarà esaminato qualche ora dopo dalla direzione democristiana, che peraltro si limiterà a un esame «informativo» della situazione, avendo già preso nei giorni scorsi una posizione decisamente contraria alla crisi e favorevole alla soluzione dei problemi connessi al programma. Evasivo appare invece l'atteggiamento dei socialisti, tra i quali la «diversità di vedute» regna sovrana. Ora verranno all'esame del Governo la questione della Federconsorzi e l'imposta cedolare sui titoli azionari: problemi difficili che metteranno nuovamente alla prova i rapporti tra D.C. e PSU.

I colloqui tra il Premier Wilson e il Cancelliere Kiesinger si sono conclusi con la conferma da parte tedesca dell'appoggio alla Granbretagna in merito all'adesione al Mercato comune; appoggio che, però, il Governo federale intende subordinare al rilancio di cordiali rapporti con Parigi, e quindi, in pratica, senza un effettivo intervento mediatore a favore di Londra.

Nel Vietnam, la guerra è ripresa con assai maggior accanimento che nelle settimane precedenti la tregua del «Tet», e numerose battaglie di ingenti proporzioni, sia per numero di forze impegnate sia per perdite da ambedue le parti (ma soprattutto tra le file comuniste), sono segnalate in diverse regioni del paese; in particolare, si sono distinte, in un feroce combattimento, le forze dei fucilieri sudcoreani.

A Mosca la «Pravda» ha pubblicato un articolo-manifesto sulla situazione cinese in cui si accusa Pechino di volere a tutti i costi la rottura con la URSS. L'offensiva cinese è definita la più grave che sia stata mai scatenata contro l'Unione Sovietica. In Cina, intanto, la situazione continua ad essere molto confusa. Da segnalazioni attendibili si ha motivo di ritenere che i maoisti abbiano assunto il controllo militare di metà delle province del Paese. In molte zone, però, i maoisti sarebbero in grande difficoltà. Questo accade, per esempio, a Lasha, nel Tibet, dove gli antimaoisti hanno preso il sopravvento.

INCURSIONE DALL'AUSTRIA

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Bolzano — Una casermetta della Guardia di Finanza, da tempo non utilizzata, è stata fatta saltare da terroristi giunti dall'Austria con gli sci. L'attentato è avvenuto al Passo Gola, a 2300 metri, presso l'Alta Valle Aurina. Le tracce lasciate sulla neve mostrano chiaramente la via seguita dai criminali da e per il confine, che dista circa un'ora di marcia

E' SEMPRE PIENA DI INCERTEZZE LA SITUAZIONE DELLA MAGGIORANZA

La D.C. rimane ferma nell'opporsi alla crisi

Oggi si riunisce la direzione - I co-segretari socialisti assumono invece atteggiamenti evasivi - Altri contrasti previsti per l'imposta cedolare

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 16

Un approfondito esame degli ultimi sviluppi politici e delle prospettive che si pongono, sarà compiuto domani pomeriggio dalla direzione della Democrazia cristiana. In ambienti vicini al partito di maggioranza relativa si è precisato che la riunione, peraltro, sarà soprattutto «informativa, giacchè la D.C. mantiene fermo il punto di vista già espresso nei giorni scorsi, e cioè contrario alla crisi. Il pensiero del partito democristiano è stato già ribadito: niente crisi, perchè non vi sono alternative. Quindi o si va avanti con questo Governo oppure occorrerà prendere atto della impossibilità di formare un altro Governo con la stessa formula ma con altri uomini. E', quest'ultimo, com'è noto, il disegno non tanto segreto dei socialisti crisaioli, antinenniani e denominati «ribelli».

Costoro anche oggi non hanno lesinato, nelle chiacchiere di corridoio, a Montecitorio e altrove, le critiche e le riserve contro Nenni. Tra i «ribelli» alcuni esponenti oggi hanno formulato dichiarazioni in varie sedi e la cosa è stata seguita con attenzione dagli osservatori politici. Alludiamo agli interventi dei co-segretari del PSU, De Martino e Tanassi, alla assemblea del gruppo senatoriale socialista, e al discorso fatto dal capogruppo del PSU alla Camera, Ferri, in sede di dibattito sulla fiducia. L'assemblea dei senatori socialisti si era riunita per discutere le dimissioni di Viglianesi, Arnaudi, Banfi, Vittorelli e Bonacina dal direttivo del gruppo, dopo il voto di fiducia a Moro, al Senato. E' stata una riunione piuttosto vivace, che si è conclusa respingendo le dimissioni dei cinque. Va ricordato che le dimissioni, date per reazione, da Lami Starnuti, da presidente del gruppo, erano già state respinte ieri sera.

Nell'assemblea De Martino ha affermato che sulla situazione non si può essere pessimisti nè ottimisti. Si tratta di vedere quale soluzione sarà data, attraverso le trattative con la D.C., ai problemi che sono sul tappeto. Tanassi è stato ancor più evasivo. Ha detto che con il Governo attuale si può andare avanti fino alle elezioni, ma può anche accadere che invece ci sia una crisi, dopo la quale si potrebbe arrivare o ad un nuovo Governo di centro-sinistra o alle elezioni anticipate. Bisogna vedere che cosa avverrà nel prossimo periodo. Comunque, l'uno e l'altro hanno rivolto un appello di rito ai senatori socialisti, a superare i loro contrasti interni. De Martino ha confermato che conosceva l'intenzione di Vigliancsi e Vittorelli di «precisare» il valore del loro voto di fiducia al Governo Moro e di averli autorizzati a dirlo in aula. Tanassi ha invece rimproverato i due per avere agito così, ossia ha rimproverato in definitiva anche De Martino.

Vittorelli e Vigliancsi si sono detti fiduciosi nella formula, ma non nel Governo attuale. Per Banfi e Bonacina, invece, è proprio il centro-sinistra che ha esaurito la sua carica. Tolloy ha detto che il problema non è quello del Governo, è invece quello del partito, e cioè di darsi una struttura interna che lo renda uno strumento operativo ed efficiente. Mariotti si è pronunciato contro la crisi e ha svolto una azione mediatrice. Jodice e Meyer hanno criticato duramente i crisaioli. E' evidente, da questi pochi cenni, che l'armonia non regna all'interno del gruppo senatoriale socialista.

Quanto al discorso del capogruppo socialista Ferri alla Camera, è stato alquanto critico e singolare. Il Governo non si deve dimettere e il gruppo del PSU gli accorda la fiducia, però chiede la soluzione dei problemi sul tappeto, quale condizione indispensabile per andare avanti. Su questa impostazione che, se la lingua italiana ha un senso logico, significa «fiducia condizionata». Ferri ha voluto aggiungere una smentita, cercando di spiegare che il suo non era un voto di fiducia condizionata. Ma in realtà l'impressione dell'assemblea che lo ascoltava è stata proprio questa.

Quali sono i problemi alla soluzione dei quali Ferri condiziona la fiducia? E' presto detto; per ora la Federconsorzi e la cedolare. Per questi problemi oggi Nenni si è riunito con Preti, Pieraccini, Lombardi, Giolitti. Quest'ultimo ha poi ribadito che il PSU insiste per il ritorno alla cedolare di acconto, con la riduzione però dal 15 al 5 per cento. Ma quando si riunirà il Governo per decidere sulla questione? E ci sarà un Consiglio dei Ministri al riguardo? La riunione consiliare, secondo Giolitti, dovrebbe svolgersi ai primi della settimana entrante, perchè non c'è più possibilità di rinvio. Se infatti il Governo non prenderà una decisione per la cedolare, scadrà automaticamente la disciplina attuale e si tornerà alla cedolare di acconto. Si è detto che Colombo insiste invece per la proroga del regime attuale per altri sei mesi. Ma ancora, ha detto Giolitti, questa proposta non è stata fatta ai socialisti. Egli ha anche confermato che tuttora esistono divergenze tra D.C. e PSU anche sulla Federconsorzi.

Resta evidente, ad ogni modo, che la situazione politica, resta oscura non perchè al Governo manchi la fiducia delle Camere, (come si deve desumere dai voti di fiducia al Senato e, domani, a Montecitorio) ma per la situazione di incertezza che è in atto all'interno del PSU.

C. M.

LA GERMANIA NON CORRERA' RISCHI PER AIUTARE GLI INGLESI

Bonn darà a Wilson un appoggio limitato

Evasive dichiarazioni del Premier inglese - Comunque il «dossier» sull'ingresso di Londra nel MEC dovrà affrontare ulteriori esami

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 16

I risultati dei colloqui Kiesinger - Wilson sono stati illustrati stamane dal Premier britannico prima della sua partenza da Bonn, in una conferenza stampa durante la quale i giornalisti, soprattutto anglosassoni, hanno cercato di appurare se l'Inghilterra abbia ottenuto la promessa di un valido appoggio alla sua eventuale domanda di adesione al Mercato comune da parte della Repubblica federale: l'appoggio — è quanto è sembrato di capire — ci sarà, ma a certe condizioni e senza far correre alla ritrovata cooperazione franco-tedesca eccessivi rischi.

E' interessante notare subito che il tono della conferenza stampa di Wilson, se non proprio pessimista, è stato alquanto distaccato ed evasivo: nei circoli ufficiali tedeschi, invece, ci si è oggi sforzati di mettere l'accento sugli aspetti positivi dei colloqui, piuttosto che su quelli negativi, con il trasparente intendimento di far sapere che, se i negoziati per lo ingresso della Granbretagna nel MEC falliranno, la colpa non andrà fatta ricadere sul Governo di Bonn.

Ad ascoltare Wilson ci si è resi conto, comunque, che il dossier dell'adesione britannica al MEC sarà compulsato ancora molte volte prima dell'esama d'ammissione finale; per superare il quale, la Granbretagna continua a contare sull'appoggio di Bonn, che, come Wilson ha detto ieri sera, in un brindisi all'indirizzo di Kiesinger, «non dovrebbe lasciar passare l'occasione storica per far entrare l'Inghilterra in Europa»

Alla domanda se tale appello avesse provocato una reazione favorevole fra gli interlocutori tedeschi, il Premier britannico, oggi, ha risposto evasivamente, precisando che ha riscontrato l'esistenza di una certa solidarietà in seno alla «piccola Europa», e che si è reso conto come i tedeschi intendano armonizzare la loro azione con quella degli altri Paesi, senza prendere alcuna iniziativa isolata.

Insuccesso, dunque, della missione del Premier inglese a Bonn? Sarebbe esagerato affermarlo, come non si farebbe che creare illusioni dicendo che il sondaggio britannico nella capitale federale è stato del tutto positivo. Che cosa si può concludere, insomma, in merito ai colloqui Wilson-Kiesinger? Che si è trattato, soprattutto di uno scambio di idee, approfondito e aperto, senza partiti presi, con l'obiettivo finale di arrivare un giorno alla realizzazione della grande Europa, alla quale la Germania è senza dubbio interessata al massimo grado sia per ragioni politiche che per motivi economici; e, inoltre, che non è stata posta alcuna scadenza, nemmeno in merito alla data in cui la Granbretagna potrebbe porre ufficialmente la propria candidatura al Mercato comune. Wilson, stamane, ha detto al proposito, che la questione «è prematura», poichè, tra l'altro, il suo giro di sondaggi non è ancora terminato e dovrà essere seguito da consultazioni con i Paesi dell'EFTA.

Wilson ha mostrato comprensione per i timori manifestati da parecchi Paesi, e in primo luogo dalla Repubblica federale, circa le gravi conseguenze che il trattato sulla non disseminazione delle armi nucleari potrebbe avere per le nazioni non atomiche, sul piano tecnologico e scientifico. Gli inglesi non sono, però, del tutto convinti della fondatezza di questi timori e, se hanno assunto in materia un atteggiamento «ragionevole», promettendo forse di intercedere presso l'America, vi sono stati spinti dalla speranza che, a sua volta, il Governo di Bonn, se non eserciterà vere e proprie pressioni sul Generale De Gaulle, almeno interponga i suoi buoni uffici.

Vice

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Madrid — Il cordiale incontro tra Franco e l'ex Cancelliere Adenauer, in visita in Spagna

LA TREGUA DEL CAPODANNO LUNARE NON E' CHE UN RICORDO

ASPRE BATTAGLIE NEL VIETNAM RIDIVAMPANO SU OGNI FRONTE

Impressionanti perdite dei vietcong in combattimenti con sudcoreani e governativi - Scontri all'arma bianca sotto la pioggia di napalm

Saigon, 16

La tregua del «Tet» sembra ormai un ricordo; nel Sud Vietnam i combattimenti sono ripresi con un accanimento incredibile, tutti i fronti interni sono in movimento, e grosse battaglie si sono accese in diversi settori. L'intero Paese sembra essere divenuto un vulcano in ebollizione, dopo il periodo di relativa tranquillità che aveva preceduto anche la vera e propria sospensione delle ostilità, in occasione del Capodanno lunare.

Ieri, un violentissimo scontro si è verificato presso Quang Ngai, l'importante centro della zona centrale: con i lanciafiamme e con i «siluri di Bangalore» (lunghi tubi pieni di alto esplosivo), un migliaio di vietcong si sono lanciati all'assalto delle postazioni difese dai fucilieri sudcoreani della brigata del «Drago Azzurro». Questi ultimi, esperti nella battaglia, hanno resistito tenacemente agli assalitori tre volte più numerosi di loro, impegnando uno dei combattimenti più violenti e sanguinosi dei sette anni di guerra. Poi, i coreani — con l'appoggio di una compagnia di rinforzo portata dagli elicotteri e con l'intervento dell'Aviazione — sono passati al contrattacco, e hanno gradualmente respinto i guerriglieri fino a che questi hanno rotto il contatto.

L'attacco, scatenato contro fortini contenenti forti quantitativi di munizioni, è stato fulmineo, e ha colto di sorpresa i coreani, dividendone in un primo momento i ranghi: i lanciafiamme e i tubi con gli esplosivi non sono stati usati, a quanto sembra, in funzione di arma anti-uomo, bensì per far saltare in aria le munizioni. Di fronte a forze tre volte superiori e ben manovrate (i comunisti hanno lanciato due attacchi di diversione sulle ali prima di cercar di sfondare al centro), i «draghi azzurri» si sono raggruppati e hanno sferrato, a loro volta, un attacco, appoggiato dai «jet» americani, che battevano le retrovie vietcong con il napalm e l'alto esplosivo. Sono giunti i rinforzi, si è combattuto all'arma bianca: alla fine, i vietcong hanno ripiegato. Hanno perduto, dice il Comando alleato, 243 uomini; «moderate» le perdite delle due compagnie coreane.

Un'altra grossa operazione è stata condotta dai sudvietnamiti — con l'appoggio dell'aviazione tattica e dell'artiglieria americane — nel delta del Mekong; un battaglione comunista è stato sbaragliato e, al termine della furiosa battaglia, sul terreno sono stati contati 311 morti vietcong; sei soli i prigionieri fatti, il che sta a significare la asprezza con cui è stata condotta la lotta. La battaglia è costata però, la perdita di 13 elicotteri americani, dieci dei quali abbattuti dai vietcong mentre trasportavano truppe di rinforzo.

Negli ambienti militari americani, si fa notare che, se i 311 caduti comunisti nel Delta vengono aggiunti ai 243 guerriglieri uccisi dai sudcoreani e ai 74 comunisti caduti sugli altipiani centrali in scontri con reparti americani, il totale delle perdite vietcong in questa settimana sale a 628, una cifra paurosa, specialmente se raffrontata all'atmosfera relativamente calma delle ultime settimane.

Nella zona degli altipiani, tre battaglioni della 4.a Divisione di fanteria americana in azione vicino al confine con la Cambogia, sono finiti oggi sotto il tiro incrociato dei mortai e delle armi automatiche vietcong; a notte, la battaglia infuriava ancora. Gli alleati sono impegnati, in quella regione, nell'operazione «Sam Houston». I comandi americani ritengono di essersi imbattuti in un intero reggimento nordvietnamita, forte di circa tremila uomini.

Circa millecinquecento «marines» americani sono impegnati, infine, in un'operazione anfibia, cominciata questa mattina a circa cento chilometri a Sud della base di Chu Lai.

UN'AZIONE SENZA PRECEDENTI E' PREVISTA PER LA META' DI MARZO

MINACCIATO DAI MEDICI L'ABBANDONO DEGLI OSPEDALI

Neppure i servizi di pronto soccorso rimarrebbero in funzione nei nosocomi — Esami e scrutini all'aria se il Governo continuerà a deludere gli insegnanti

Roma, 16

I ventimila medici ospedalieri italiani abbandoneranno gli ospedali fra circa un mese, se il Governo non concederà un incontro o non risponderà alle sollecitazioni che gli sono giunte da parlamentari, dal presidente della Fnoom, e dall'Associazione degli aiuti e assistenti; questo è quanto afferma oggi un comunicato della Giunta intersindacale dei medici ospedalieri. Poichè il Governo non ha promosso un colloquio e non ha risposto alle sollecitazioni dell'associazione, «la Giunta intersindacale dei medici ospedalieri — informa il comunicato — si trova costretta a inasprire ulteriormente l'azione sindacale, con manifestazioni pubbliche e con forme di lotta mai prima usate per il suo alto senso di responsabilità della categoria ospedaliera, fino ad arrivare al totale abbandono degli ospedali».

L'agitazione degli ospedalieri, che ha già provocato 15 giornate di sciopero, è causata — come è noto — dal fatto che la legge per gli interini, dopo due anni di dibattito, non è passata in sede legislativa, nonostante la commissione igiene e sanità l'avesse approvata all'unanimità, e dalla grave situazione economica dei medici ospedalieri, determinata dalla sempre più grave insolvenza degli enti mutualistici nei confronti degli ospedali.

Il prof. Uguccione ha dichiarato all'agenzia «Italia» che lo abbandono degli ospedali avrà luogo fra circa un mese. «Occorrono i termini legali — ha detto — per questo, al termine dell'attuale sciopero, che si concluderà il 18 febbraio, si comincerà il "conto alla rovescia". Ci saranno, cioè, trenta giorni di preavviso. Al termine di questo periodo, tutto il personale abbandonerà gli ospedali, non vi resteranno neppure gli addetti ai servizi di pronto soccorso. Vogliamo la militarizzazione dei sanitari».

Oggi, intanto, i problemi connessi al riassetto delle carriere e delle retribuzioni del personale docente e direttivo della scuola primaria, secondaria e artistica, sono stati esaminati a Palazzo Vidoni, nel corso di un incontro tra Governo e sindacati del settore: erano presenti, oltre al Ministro per la Riforma della P.A., Bertinelli, il Ministro della P.I., Gui, e i Sottosegretari Elkan e Agrimi.

Il Ministro Bertinelli, lasciando Palazzo Vidoni, ha detto che la riunione è stata «positiva»; i rappresentanti sindacali — ha aggiunto — hanno esposto i loro problemi, alcuni di competenza esclusiva del Ministero della Pubblica Istruzione, e altri di competenza abbinata del mio Ministero e di quello della P.I.. E' stato deciso — ha aggiunto — con compiacimento dei sindacalisti, che alle prossime trattative con gli altri sindacati degli statali partecipino anche le organizzazioni della scuola; ciò perchè — ha concluso — la maggior parte dei sindacati scolastici non sono rappresentanti nelle confederazioni».

Per quanto riguarda la riforma dell'istruzione secondaria, il Ministro Gui ha detto quindi «che il Consiglio dei Ministri non ha ancora potuto approvare i relativi D.D.L. già predisposti». «Continuerò tuttavia — ha aggiunto il Ministro — ad insistere perchè al più presto i provvedimenti possano essere esaminati. Del resto, le richieste dei sindacati corrispondono alle posizioni del Ministero». Concludendo, il Ministro ha ricordato che un'altra rivendicazione, quella relativa allo stato giuridico del personale direttivo e docente della scuola, è stata già soddisfatta con l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri del relativo disegno di legge.

Dal canto suo, il prof. Rienzi, segretario generale del Sasmi, uno dei cinque sindacati che danno vita alla FIS, ha detto che dall'incontro di oggi «potranno scaturire, se il Governo dimostra volontà di condurre un discorso concreto, elementi positivi nell'iter della vertenza sul riassetto. Se il Governo però — ha aggiunto il sindacalista — dovesse ancora una volta deluderci, ci vederemmo costretti a prendere le nostre misure sindacali che potrebbero portare all'astensione da ogni attività didattica del personale docente nel periodo degli esami e degli scrutini». Anche il prof. Mariotti, segretario generale dei Sami, ha condiviso tale posizione.

«Improduttivo e inopportuno» nell'attuale situazione è stato intanto definito oggi, dal sindacato ferrovieri CGIL, lo sciopero del personale di macchina e viaggiante dei treni proclamato per il 19 e 20 febbraio dai sindacati autonomi. «Infatti — afferma un comunicato dello SFI-CGIL — è ancora in corso la trattativa fra azienda e sindacati per l'accertamento degli oneri che le richieste sindacali comportano; lo SFI quindi, esprimerà un giudizio compiuto sulla vertenza, possibilmente in comune con gli altri sindacati, solo dopo l'incontro col Ministro Scalfaro, previsto per i primi giorni di marzo».

Concessa dal Senato

PROCEDURA D'URGENZA per i previdenziali

Roma, 16

Il Ministro Bosco ha chiesto all'assemblea di Palazzo Madama la procedura di urgenza per l'esame del disegno di legge predisposto dal Governo per regolare il trattamento economico ai previdenziali. L'Assemblea ha approvato la richiesta. Abbinata alla proposta governativa vi sarà anche la proposta presentata dai missini. Per l'intera giornata a Palazzo Madama, senatori di tutte le parti politiche hanno sollecitato al Governo la prosecuzione degli interventi speciali a favore della Calabria previsti dalla legge del 1955. L'efficacia della legge verrà a cessare, infatti, il 30 giugno 1967.

Il dibattito, che si è concluso con l'esposizione del Ministro della Cassa per il Mezzogiorno on. Pastore, si è svolto su due mozioni, rispettivamente dei democristiani e dei socialisti, e su interpellanze presentate dai liberali, dai missini e dei comunisti. La mozione dei democristiani propone la prosecuzione della legge fino al 1968 tra i vari interventi ricordiamo che il liberale Nicoletti ha chiesto al Governo se, in attesa dell'approvazione della nuova legge a favore della Calabria, non ritenga necessario e urgente provvedere ad integrare i fondi attualmente stanziati in bilancio. Nel dibattito sono anche intervenuti i democristiani Perugini e Murdaca, il socialista Salerno, il missino Basile e il comunista Spezzano.

SCONTRI A SEGGIOLATE alla Regione siciliana

Palermo, 16

Una discussione sull'industria metalmeccanica siciliana è degenerata al «parlamentino» regionale siciliano in una rissa furibonda durante la quale è stata vista volare persino una seggiola che il Presidente della Regione è riuscito ad evitare solo grazie alla sua agilità e presenza di spirito. Il banco della Giunta regionale è stato oggetto di un vero e proprio assalto senza esclusione di colpi e, come si è visto, di lancio di oggetti contundenti. Pugni e schiaffi non si contano; a farne le spese sono stati in primo luogo i commessi che si sono coraggiosamente frapposti tra le due schiere contendenti.

Il via alla gazzarra è stato praticamente dato dal consigliere comunista La Porta il quale, rivolgendosi, nel corso del suo intervento, alla Giunta ha gridato: «Avete fatto di quest'aula una stalla». Allo scatenarsi degli scontri il Presidente della assemblea ha sospeso la seduta che è successivamente ripresa; il consigliere La Porta si è scusato con i colleghi per il linguaggio tenuto.

138 MILIARDI DI LIRE di tasse automobilistiche

Roma, 16

Gli italiani hanno corrisposto all'Erario nel corso del 1966 oltre 138 miliardi di lire per «tasse automobilistiche», alle quali andrebbero poi sommate le spettanze degli Automobili Club, nella misura di circa il 4 per cento, per poter giungere all'onere complessivo dei privati. Nel 1965, il gettito erariale delle tasse automobilistiche era stato pari a 128,7 miliardi di lire: il 1966, cioè, ha fatto registrare un maggior introito pubblico nella misura del 7,2 per cento.

IN UN CANTIERE DELL'AUTOSTRADA CALABRA

Frana una galleria addosso agli operai

Tre sono morti, altri due gravemente feriti — Messaggi di cordoglio da Saragat e Moro

Reggio Calabria, 16

Tre operai sono morti e due hanno riportato gravi ferite in seguito ad una frana caduta in località Piano Utra di Scilla. La disgrazia è avvenuta all'una di stamane mentre una squadra di sei operai lavorava in una galleria per la costruzione di un tratto dell'Autostrada Salerno - Reggio Calabria. I soccorsi immediati da parte dei tecnici e degli operai dell'impresa, i quali hanno lavorato per circa due ore, hanno consentito di salvare la vita a due operai dei cinque sepolti dalla frana, che aveva provocato un cumulo di circa trenta metri cubi di terriccio melmoso. I tre operai morti sono: il caposquadra Giovanni Gambareri di 38 anni, Luigi Dispinsieri di 33 ed Ettore Bruschino di 36. Gli operai Salvatore Nataletto di 41 anni ed Antonio Ridolfo di 42 sono stati ricoverati nell'ospedale di Villa San Giovanni per fratture agli arti e al torace.

Il caposquadra Giovanni Gambareri era nativo di Solano, una frazione di Bagnara Calabra. Egli era sposato e padre di quattro figli; Luigi Dispinsieri era di Troina in provincia di Enna, mentre la terza vittima, Ettore Bruschino, era originario di Collelungo, una frazione di Baschi in provincia di Terni. L'unico della squadra, composta di sei operai, rimasto illeso, è Pasquale Olivieri di 32 anni, di Solano di Bagnara Calabra. Dei due feriti, il Ridolfo è nato ad Alcara Li Fusi in provincia di Messina ed il Nataletto a Troina.

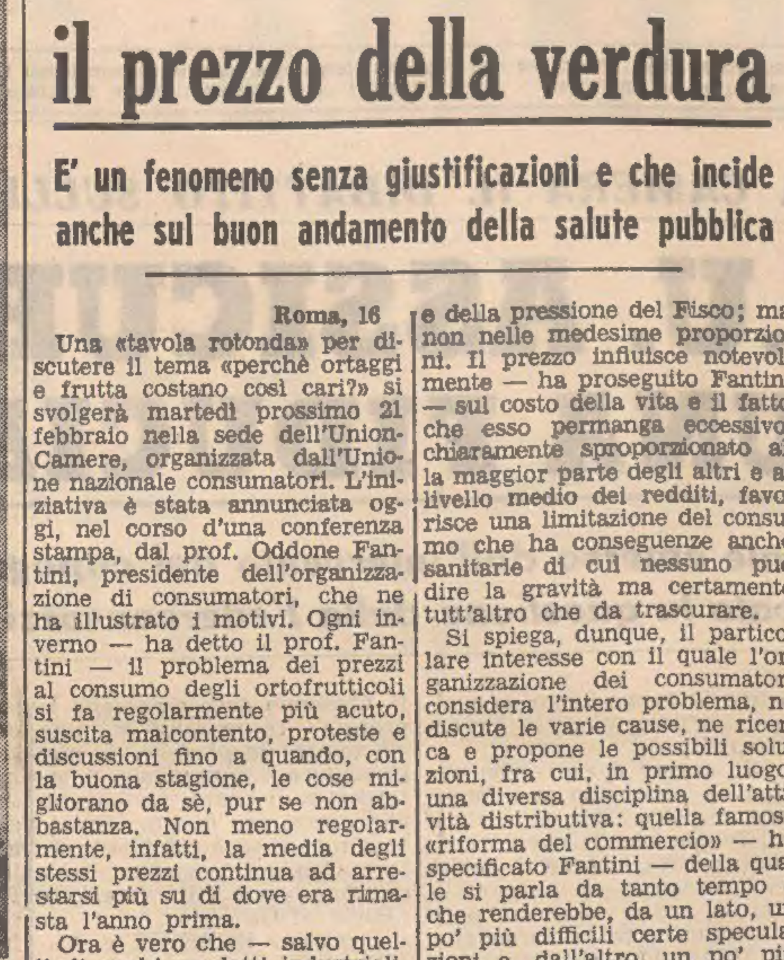
I sei erano da circa due mesi alle dipendenze della società «LDB», la quale ha in appalto i lavori per la costruzione di un tratto dell'autostrada Salerno - Reggio Calabria. Essi avevano cominciato il proprio turno di lavoro alle 22 di ieri ed erano intenti al puntellamento ed all'opera di sistemazione delle armature della galleria quando è caduta la frana in località Piano Utra di Scilla. La massa di terreno e cemento è precipitata in breve tempo causando poco dopo anche il crollo delle strutture murarie della galleria. Tre degli operai — quelli che sono morti — sono rimasti completamente sepolti; uno, l'Olivieri, è miracolosamente sfuggito alla valanga di terreno e pietre, mentre gli altri due sono rimasti semisepolti.

I primi soccorritori sono stati gli stessi tecnici ed operai della società; successivamente sono giunti i Vigili del Fuoco ed alcuni volenterosi. Le condizioni dei due operai ricoverati sono lievemente migliorate. Essi sono stati visitati in ospedale da numerose autorità provinciali.

Messaggi di cordoglio sono stati indirizzati alle famiglie delle vittime, tramite il Prefetto di Reggio Calabria, dal Presidente della Repubblica, on. Saragat e dal Presidente del Consiglio Moro« Saragat e Moro hanno anche espresso il loro augurio di guarigione ai due feriti. Una inchiesta giudiziaria sulle cause del crollo è intanto stata avviata.

SOCCORSO DAL CIELO





(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Pisa — Un elicottero dei paracadutisti ha raccolto in piazza dei Miracoli il postino Luigi Mariani, rimasto gravemente ferito in un incidente stradale e l'ha trasportato in una clinica

CON LA MACCHINA, DI RITORNO DALLA CACCIA NELLA SILA

TRE VIGILI MUOIONO PIOMBANDO IN UN BURRONE

Una quarta persona, un commerciante, è miracolosamente sopravvissuta — Sembra che il conducente sia rimasto vittima di un colpo di sonno

Reggio Calabria, 16

Tre persone sono morte ed un'altra è rimasta gravemente ferita in un incidente stradale avvenuto verso le tre della scorsa notte, sulla Statale Jonica nei pressi di Africo Nuovo, presso Locri. Le quattro persone stavano tornando da una battuta di caccia, quando per cause non ancora accertate, l'auto sulla quale erano a bordo, è uscita di strada e dopo aver abbattuto un muretto è precipitata nella sottostante scarpata. Le tre persone morte all'istante sono i vigili urbani Antonio Stella di 37 anni, Arturo Retez di 35 e Giacinto Roschetta di 35, tutti e tre di Reggio Calabria. Il quarto viaggiatore, il commerciante Giuseppe Geria, di 34 anni, anch'egli di Reggio Calabria, è stato trasportato all'ospedale di Locri, dove è stato ricoverato in gravi condizioni.

L'auto, una Fiat «850», targata RC 64785, era guidata da Giacinto Roschetta. L'incidente è avvenuto nel Comune di Bianco, nei pressi di Locri, in provincia di Reggio Calabria. I tre vigili urbani ed il commerciante Giuseppe Geria, provenivano da Rossano in provincia di Cosenza, dove avevano partecipato ad una battuta di caccia nell'altopiano silano. La vettura, giunta in località Capo Bruzzano, è improvvisamente sbandata e, dopo aver compiuto alcuni giri su se stessa, è andata a cozzare contro un muretto di protezione di un ponte, sotto il quale scorre un ruscello. Nell'urto, che è stato molto violento, il muretto è stato abbattuto e l'auto è precipitata per la scarpata.

I tre vigili sono morti sul colpo in seguito alle gravi fratture e lesioni interne riportate. Il Geria, invece, è stato trasportato all'ospedale di Locri, nel quale si trova ricoverato per ferite varie. Le sue condizioni, però, sono notevolmente migliorate nel corso della mattinata, tanto da poter essere interrogato dal Procuratore della Repubblica di Locri, dott. Domenico Palermo. Il Geria ha dichiarato di essersi accorto dell'incidente soltanto quando si è trovato ferito nel burrone perchè in auto, a causa della stanchezza, era stato colto dal sonno. Secondo il Geria, l'incidente potrebbe essere stato causato da un colpo di sonno del vigile Roschetta.

Sul posto si sono recati gli agenti della «Polstrada» di Siderno ed i carabinieri di Locri, i quali hanno cominciato le indagini per chiarire le circostanze e le cause dell'incidente. I tre vigili urbani erano tutti motociclisti. Essi appartenevano al Reparto viabilità del Comune di Reggio Calabria. Lo Stella ed il Retez lasciano moglie e tre figli ciascuno; il Roschetta la moglie ed un figlio.

I rilievi hanno confermato la tesi del colpo di sonno che avrebbe colpito il guidatore. Nessun segno di frenata è stato infatti rilevato. Ciò indicherebbe che la macchina si è diretta senza guida contro il muretto.

Si è appreso intanto che un altro mortale incidente è avvenuto in località Saline di Montebello Jonico, a poca distanza dal primo. Un'utilitaria condotta dal commerciante Alfredo Cundari di 63 anni di Brancaleone, nel tentativo di sorpassare un autocarro, è stata agganciata con il paraurti dal pesante automezzo. L'auto è stata poi scaraventata contro una casa, ai bordi della Statale Jonica. Sbalzato sul selciato, il Cundari è stato soccorso per essere trasportato all'ospedale di Melito Porto Salvo; egli è morto durante il tragitto. Il Cundari era un commerciante noto in tutto il Reggino.

UN CONVEGNO PER CERCARE I RIMEDI

Cresce senza soste il prezzo della verdura

E' un fenomeno senza giustificazioni e che incide anche sul buon andamento della salute pubblica

Roma, 16

Una «tavola rotonda» per discutere il tema «perchè ortaggi e frutta costano così cari?» si svolgerà martedì prossimo 21 febbraio nella sede dell'Union-Camere, organizzata dall'Unione nazionale consumatori. L'iniziativa è stata annunciata oggi, nel corso d'una conferenza stampa, dal prof. Oddone Fantini, presidente dell'organizzazione di consumatori, che ne ha illustrato i motivi. Ogni inverno — ha detto il prof. Fantini — il problema dei prezzi al consumo degli ortofrutticoli si fa regolarmente più acuto, suscita malcontento, proteste e discussioni fino a quando, con la buona stagione, le cose migliorano da sè, pur se non abbastanza. Non meno regolarmente, infatti, la media degli stessi prezzi continua ad arrestarsi più su di dove era rimasta l'anno prima.

Ora è vero che — salvo quelli di pochi prodotti industriali, come gli elettrodomestici, e per ragioni particolari — i prezzi tendono tutti a salire, se non altro per l'aumento di molti costi e della pressione del Fisco; ma non nelle medesime proporzioni. Il prezzo influisce notevolmente — ha proseguito Fantini — sul costo della vita e il fatto che esso permanga eccessivo, chiaramente sproporzionato alla maggior parte degli altri e al livello medio dei redditi, favorisce una limitazione del consumo che ha conseguenze anche sanitarie di cui nessuno può dire la gravità ma certamente tutt'altro che da trascurare.

Si spiega, dunque, il particolare interesse con il quale l'organizzazione dei consumatori considera l'intero problema, ne discute le varie cause, ne ricerca e propone le possibili soluzioni, fra cui, in primo luogo, una diversa disciplina dell'attività distributiva: quella famosa «riforma del commercio» — ha specificato Fantini — della quale si parla da tanto tempo e che renderebbe, da un lato, un po' più difficili certe speculazioni e, dall'altro, un po' più operante la concorrenza. Ma è chiaro che non si tratta di commercio soltanto e che anche la produzione, così spezzettata e, per lo più, incapace di organizzarsi — ad esempio, in grosse cooperative — ha le sue responsabilità.

In quanto al consumatore, purtroppo, ne è noto il comportamento: è raro che si decida a fare un passo di più per poter scegliere meglio e risparmiare, mentre non è affatto raro che si lasci attrarre da insipidi prodotti fuori stagione o che giudichi la qualità semplicemente dal prezzo. Il che, ovviamente, incoraggia il rivenditore a mantenerlo alto ed a puntare sul profitto unitario, piuttosto che su un aumento delle vendite e costringe il consumatore di più limitate possibilità a lesinare i suoi acquisti o a rinunciarvi.

Dopo aver detto che questi sono mali che occorre affrontare con decisione perchè «il poco già tentato non ha condotto, finora, a risultati apprezzabili», Fantini ha affermato che l'opera di educazione del consumatore volta dall'Unione non può aver influito che sul comportamento di una trascurabile minoranza. Ecco il perchè — ha concluso della nuova «tavola rotonda» indetta dall'Unione nazionale consumatori, che ha invitato a parteciparvi — con amministratori pubblici, economisti ed esperti del ramo — anche i rappresentanti delle altre categorie direttamente interessate.

ERANO «ALLUVIONATE» le 500 lire ritirate

Roma, 16

Sul gran numero di biglietti da 500 lire ritirati perchè fuori uso, si sono avute oggi precisazioni da parte del Ministero del Tesoro. Si è trattato, afferma il Ministero, del ritiro di biglietti nuovi resi inservibili dall'alluvione e provenienti dalla sede di Firenze della Banca d'Italia.

L'AMBASCIATORE INGLESE visita la Innocenti

Milano, 16

Il nuovo Ambasciatore d'Inghilterra presso il Quirinale S. E. Sir E. Shuckburgh, accompagnato dalla consorte, dal Console Generale inglese a Milano Mr. P. S. Stephens e da alti funzionari dell'Ambasciata e del Consolato Generale, ha visitato gli Stabilimenti di Milano della Innocenti.

Ricevuti ed accompagnati dai massimi dirigenti della Società, i graditi ospiti inglesi hanno preso conoscenza dei moderni ed efficienti impianti industriali utilizzati per una ampia gamma produttiva nei diversi settori del macchinario pesante, dello scooter e dell'automobile: particolare interesse ha suscitato quest'ultima produzione realizzata in soddisfacente collaborazione con la British Motor Corporation.

FEROCE DELITTO DI UN PREGIUDICATO IN UNA CASA POPOLARE A LECCE

Uccide un giovane per «onore» e massacra la figlia a coltellate

Poi è andato dal genero, che vive diviso dalla moglie, a informarlo dell'impresa — La donna aspettava un bimbo, che è morto - L'assassino è stato preso poco dopo

Lecce, 16

Antonio De Vitis, di 42 anni, ha ucciso con un colpo di pistola un giovane che si trovava nella sua abitazione, e ha accoltellato la figlia, Maria Teresa, di 22 anni, ferendola gravemente. Il fatto è accaduto in una abitazione di «Corte dei Giugni», una piazzetta di un quartiere popolare di Lecce. La vittima è Oronzo Casilli, di 22 anni. Al momento del delitto, egli dormiva in casa del De Vitis, nella stessa stanza occupata dalla moglie dell'omicida, Cesaria Montinaro, dalla figlia Maria Teresa e da due bambini, figli di quest'ultima. Il giovane, raggiunto dal colpo di pistola al cuore, è morto sul colpo. La ragazza è stata trasportata in gravissime condizioni all'ospedale di Lecce dove è ricoverata con prognosi riservata. Il fatto è accaduto nelle prime ore di stamani in un modesto alloggio al primo piano. Subito dopo il De Vitis — che viveva da alcuni mesi separato dalla moglie — è fuggito. E' stato catturato nel pomeriggio.

Maria Teresa De Vitis — che è stata ferita con sette colpi di coltello — è stata sottoposta immediatamente ad intervento chirurgico dai sanitari dell'ospedale civile, dove è ricoverata. La giovane era infatti agli ultimi giorni di gravidanza e, date le sue condizioni, i medici hanno cercato di accelerare il parto. Ma il neonato, che in un primo momento sembrava potesse sopravvivere, è morto poco dopo l'operazione. Le condizioni della De Vitis che è sposata ma divisa dal marito, sono sempre gravi.

Ecco intanto una prima ricostruzione del fatto secondo quanto è stato possibile accertare finora. Il De Vitis è entrato nella sua abitazione servendosi di una scala di legno appoggiata alla parete dello stabile. Salito su un balcone e forzata la porta-finestra, è entrato nella camera dove la moglie, la figlia, i due nipotini e il Casilli erano a dormire. Si è avvicinato al letto del giovane e da pochi centimetri gli ha sparato in direzione del cuore. Ha poi estratto un lungo coltello arrugginito e si è scagliato sulla figlia, colpendola ripetutamente, infine è ridisceso in strada e si è allontanato a quanto sembra a bordo di una bicicletta.

«Ho ucciso tua moglie; va ora a consolare la madre» avrebbe detto il De Vitis al genero poco dopo il fatto. Sembra infatti che l'omicida, convinto di aver ucciso anche la figlia, si sia recato successivamente dal marito di quest'ultima, Osvaldo De Tommasi, per comunicargli quanto era accaduto. Sulle cause dell'omicidio, comunque, non si sa ancora nulla di preciso. Secondo una delle ipotesi più probabili, il De Vitis ha agito per «onore»: non sopportava che la figlia si fosse divisa dal marito e fosse andata a vivere in casa sua, insieme con la madre e al Casilli. Questi ultimi, a quanto sembra, da tempo in relazione fra loro. Più volte egli avrebbe perciò invitato la figlia a tornare dal marito, ma essa si sarebbe sempre rifiutata. Amareggiato e preoccupato per le possibili «dicerie» nel quartiere, avrebbe deciso di «farla finita». Ma tale versione non è stata sinora confermata dagli inquirenti.

Il De Vitis, a quanto si apprende, era uscito otto mesi fa dal carcere, dopo aver scontato oltre quattro anni di reclusione per una serie di furti. Egli faceva parte di una banda — nota come la «banda del buco» — ritenuta responsabile di aver rubato in numerosi negozi e abitazioni del Salento, praticando sempre larghi fori nelle mura degli edifici. Cinque anni fa, inoltre, il De Vitis era stato protagonista di una evasione dal carcere giudiziario di Lecce. Aveva praticato un foro nelle mura dello stabilimento di pena e si era quindi calato nell'attigua chiesa di San Francesco. La sua libertà però durò poco, perchè fu subito rintracciato e arrestato.

Nel pomeriggio il De Vitis è stato arrestato mentre camminava lungo la circonvallazione di Lecce. A riconoscerlo è stato un agente di P. S. che, fuori servizio, transitava di lì in macchina assieme alla famiglia. L'omicida non ha opposto resistenza all'arresto, ha soltanto chiesto di sapere se era stato preso per caso o in seguito alla delazione di qualcuno. Il De Vitis, che viene ora interrogato dal sostituto Procuratore della Repubblica, ha anche dichiarato di essere dispiaciuto che la figlia non sia morta.

POSITIVO PER L'OLIVETTI l'esercizio del 1966

Ivrea, 16

«L'esercizio 1966 si è svolto in modo positivo: è aumentato il fatturato, è stata rafforzata la situazione finanziaria della società e la gestione economica si è chiusa con un utile più elevato». In questi termini sono riassunti i risultati di bilancio dello scorso anno della Soc. ing. Olivetti SPA. Nella relazione del consiglio di amministrazione letta dal presidente prof. Bruno Visentini agli azionisti riuniti in assemblea oggi ad Ivrea. «Riteniamo tuttavia di dover rammentare — aggiunge la relazione — che la crescente competizione internazionale e l'accelerato ritmo di innovazione nei processi produttivi e di obsolescenza tecnica stanno determinando una gara sempre più impegnativa fra le grandi imprese mondiali del settore, in specie nel campo della ricerca e della progettazione».

Su un utile netto d'esercizio di 6.616.523.765 lire (nel 1965: 4.924.543.712) vengono pertanto attribuite 80 lire per ogni azione privilegiata per un totale di 1.920.000.000 lire e 70 lire per ogni azione ordinaria per un totale di 2.520.000.000 lire. Oltre all'accantonamento di lire 330 milioni 826.188 a riserva legale, l'utile d'esercizio permette un accantonamento alla riserva straordinaria di L. 1.798.554.845.

NEVE A MILANO

Milano, 16

A Milano è caduta la neve e la temperatura continua ad essere rigida. Gelo intenso, specialmente in rapporto alle temperature normali, in Puglia. Vari gradi sotto lo zero sono stati registrati sul Gargano e sulle zone appenniniche. Nella cittadina di Faeto, luogo di villeggiatura estiva, il termometro è sceso fino ai 9 gradi sotto zero.

CELATO IN UN CUNICOLO SULLE ALTURE DI TORRIGLIA

Grosso deposito d'armi scoperto presso Genova

Tutto il materiale era perfettamente conservato in fogli di cellophane e revisionato di recente

Genova, 16

Un grosso deposito di armi è stato scoperto dalla Questura di Genova sulle alture di Torriglia. Esso era costituito da: 70 bombe per bazooka, 10 bombe anticarro, 15 mine anticarro, 15 bombe da mortaio, 81 bombe spolettate, 10 mila cartucce per mitragliera, 500 caricatori per «Steen», tremila pallottole da 10 millimetri per mitragliera, tre chilogrammi di tritolo in saponette, 10 fucili mitragliatori, 100 moschetti di vario tipo, 10 nastri di pallottole incendiarie, due bazooka, 55 caricatori per mitra, 10 canne di ricambio per mitragliere, 15 bombe a mano.

Le armi in perfetta efficienza, erano nascoste in un cunicolo, in località Lago dei Buoi, sei chilometri da Torriglia, presso la statale 45 Genova-Piacenza. Il nascondiglio si trova su una altura, in terreno demaniale, a un centinaio di metri dalla strada: si tratta di un luogo facilmente accessibile, ma pochissimo frequentato perchè fuori mano e che si raggiunge solo a piedi. Le armi, che risalgono al periodo bellico, erano avvolte in fogli di cellophane ancora nuovi e il loro stato di efficienza fa pensare che esse siano state revisionate anche di recente. Nel cunicolo sono state trovate anche due candele, che sarebbero state usate da poco tempo.

Le indagini sono state fatte da agenti della Squadra politica, agli ordini del dirigente dott. Umberto Catalano, e duravano da circa un mese. Si prevedono nuovi sviluppi. Domani, tra le 9 e le 10, il tritolo e tutte le armi, che se rimosse potrebbero causare danni, saranno fatte esplodere sul posto. Per questo la statale 45 sarà bloccata per un'ora e due case che si trovano nella zona saranno fatte sgomberare.

A TORINO DI NOTTE ALL'ORA DI CHIUSURA

DUE BANDITI ARMATI IRROMPONO IN UN BAR

Pistole in pugno hanno tenuto a bada i presenti e vuotata la cassa - Uno sparo a scopo intimidatorio

Torino, 16

Due banditi armati hanno fatto irruzione la notte scorsa, verso l'una e mezzo, e quindi poco prima dell'ora di chiusura, nel bar-pasticceria di proprietà di Giusto Dezzutto, di 51 anni, in via Duchessa Jolanda 23. Giunti sul posto a bordo di una «1300» chiara, i due — che erano mascherati con calze da donna colorate calate sul viso —, dopo aver sparato per «avvertimento» un colpo di pistola che ha frantumato il cristallo di una vetrina, hanno costretto il cameriere Gianluigi Benedetti ad aprire la cassa e a consegnare loro i soldi che vi si trovavano, circa 15 mila lire. I due malviventi hanno dato segni di insofferenza quando hanno constatato l'esiguità della somma, ed è parso che volessero farsi aprire anche una seconda cassa, nell'attigua pasticceria. Poi un rumore giunto dall'esterno li ha disturbati, e hanno deciso di soprassedere. Sempre tenendo i presenti — una decina circa di persone fra camerieri a avventori — sotto la minaccia delle pistole, i due sono tornati in strada e sono partiti sulla «1300», che si è diretta verso corso Francia, facendo subito perdere le proprie tracce.

Le caratteristiche fisiche dei due banditi, descritte dai testimoni, sembrano molto vicine a quelle dei rapinatori che il 4 febbraio assalirono l'addetto al distributore di benzina Adriano Cestari, a Collegno, e che il 9 febbraio penetrarono in una gioielleria a Grugliasco ferendo il gioielliere Guido Bonetti e i suoi due figli.

Sul luogo della nuova rapina si è recato, con una pattuglia, il dott. Bonsignore della Mobile che ha iniziato un primo interrogatorio dei presenti mentre altre radiomobili hanno battuto la zona.

BORSE E MERCATI

Chiusura 16 febbraio 1967

MILANO

L'inizio del nuovo mese borsistico e la prima quotazione ufficiale del titolo Montedison hanno ricreato un certo interesse in Borsa, con denaro prevalente per tutta la riunione. Fin dall'apertura la quota ha registrato miglioramenti almeno pari allo scarto del riporto, ed anche i valori quotati ex dividendo (Centrale, Invest, Saffa e Ses) hanno potuto ricuperare parte dell'importo della cedola staccata. La chiusura avviene su livelli generalmente vicini ai massimi della giornata. Oltre ai titoli-guida, si sono posti in buona vista diversi assicurativi, i chimici, Breda, Gim, Italpi, Aedes, Silos Genova, le due Olivetti, Metalli, diversi tessili, Donzelli, Cementir, Italcementi e le due Rinascente. In controtendenza solo le Falck, Pacchetti, Nord Milano, Sagi e Pozzi. Non sono più quotate le Idroelettriche Alto Veneto. Poco attivo, con prezzi tendenzialmente calmi il reddito fisso.

Titoli trattati: di Stato 5 milioni; Buoni del Tesoro 74 milioni; obbligazioni 650.875.720; azioni n. 2.180.050.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 104.35 (104.20); Red. 3,5% 100.70 (—); Ricostr. 3,5% 88.25 (88.05); Ricostr. 5% 98.55 (98.60); Trieste 5% 97.60 (97.40); Rif. fond. 5% 97.30 (97.15).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100 (100,075); 1969 100.15 (—); 1970 100.40 (100.30); 1971 100.20 (—); 1973 100.20 (100.05); 1974 100.20 (100,075); 1975 100.15 (100.10).

Alimentari: Certosa 2610 (2580); Distillerie 3081 (3012); Eridania 3450 (3404); Es. Molini 2380 (2350); Motta 10253 (10151); Romana Z. 190 (—); Romana Z. priv. 258 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 104150 (102980); Ass. Milano 28105 (28000); Ass. Milano priv. 21780 (21610); Ass. Torino 7400 (7310); Ass. Torino priv. 5495 (5330); Incendio 8995 (8850); Fond. Vita 18630 (18415); L'Assicuratrice 70300 (68600); Ras 40100 (39710).

Bancari: Mediob. 75550 (75000).

Chimici: Anic 1632 (1594); Brioschi 16540 (—); Caffaro 189.25 (186,125); Gas Napoli 892 (893); Erba 9120 (9000); Erba priv. 5800 (5680); Italgas 1505 (1495); Iniz. Ind. Comm. 2840 (2810); Ledoga ord. 4200 (4090); Ledoga priv. 4720 (4550); Liquigas 218.25 (211); Mira Lanza 38400 (37600); Ossigeno 1432 (1420); Pibigas 100,375 (97.75); Rumianca 1651 (1625); Saffa 5250 ex (5300); Sarom 1064 (1043); Montedison 1394.50.

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2900 (2863); Emiliana 2260 (2245); Magneti 1070 (1042); Marelli 643 (637); Orobia 2520 (2500); Sip 2699 (2670); Tecnomasio 1426 (1403); Terni Nuova 322 (314).

Finanziari: Agr. Lig. Lomb. 4290 (4245); Bastogi 2150 (2125); Breda 3893 (3760); Finmare 371 (—); Finsider 705 (700); Generalfin 920 (905); Gim 3900 (3820); Invest 3035 ex (3120); Italpi 2954 (2909); La Centrale 8100 ex (8360); Pirelli e C. 4320 (4271); Safep 64.50 (—); Sifir 1105 (1094.50); Sme 2353 (2340); Stet 2901 (2907); Sviluppo 2005 (1980).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2080 (2033); Beni Stabili 3075 (3030); Bonifiche 859 (—); Co.Ge. 8410 (8360); Imm. Roma 551.25 (544.50); Sagi 1770 (1800); Iniz. Edilizia 2122 (2098); Milano Centrale 23900 (—); Risanamento 5930 (5900); Silos Genova 3130 (3010).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 948 (942); Fiat 2986 (2940); Fiat priv. 2285 (2251); Nebiolo 658 (656); Olivetti ord. 3210 (3152); Olivetti priv. 3380 (3291); Tosi Franco 1110 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 3630 (3680); Acc. Falck priv. 3715 (—); Broggi-Izar 1192 (—); Dalmine 1450 (1431); Ilssa-Viola 812 (790); Italsider 1002 (1001); Magona 1315 (1300); Metalli 3600 (3507); M. Amiata 5600 (5555); Monteponi 642 (638); Siele 12650 (12520); Trafilerie 660 (—).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 5880 (5750); Cot. Cantoni 15350 (15150); Val Ticino 12,125 (11); Olcese 503 (506); Cucirini 7000 (6900); Stampati 3385 (3230); Cascami seta 6870 (6650); Fisac 508 (471.50); Lanerossi 3735 (3650); Gavardo 2260 (2198); Scotti 147 (—); Linificio 530 (520); Marzotto priv. 2160 (—); Rossari 16000 (—); Rotondi 26350 (—); Manif. Tosi 2580 (2550); Pacchetti 540 (550); Snia Viscosa 4490 (4400); Snia priv. 3185 (3090); Bernasconi 656 (—); Tilane 307 (306); Un. Manif. 29000 (26000).

Diversi: De Ferrari 1159 (—); Cart. Binda 31750 (—); Cart. Burgo 17220 (17050); Cart. Donzelli 3350 (3270); Cementir 4750 (4648); Ceram. Pozzi 195,125 (198.75); Ceram. Pozzi priv. 287 (286); Ceram. Ginori 567 (561); Ciga 4118 (4090); Acque Potab. 1062 (—); Eternit 3200 (3100); Italcementi 15400 (15190); Cond. Acqua 616 (603); Rinascente 368 (358); Rinascente priv 293.25 (282); Mondadori priv. 3187 (3165); Pirelli S.p.A. 3835 (3801); Rejna 890 (—); Ses (ex Sarda) 4120 ex (4290); Sges (ex Seso) 1750 (1740); Smeriglio 90 (89.75); Terme Acqui 4800 (4620).

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 625.245; dollaro canadese 578.78; corona danese 90.305; corona norvegese 87.41; corona svedese 121.02; fiorino olandese 173.152; franco belga 12.559; franco francese 126.382; franco svizzero 144.147; lira sterlina 1747; marco tedesco 157.352; scellino austriaco 24.181; escudo portoghese 21.79; peseta spagnola 10.43.

Metalli preziosi: oro fino 705-716; platino 2800-3400; argento 27,5-29,5.

TRIESTE

Mercato in buona ripresa con quota attiva, dove le plusvalenze, in taluni casi, superano lo scarto dei riporti. Di rilievo i guadagni negli assicurativi, Viscosa, Beni Stabili, Fiat, Pirelli, ecc. Riflessive Stet. Calmo il reddito fisso.

Titoli trattati: azioni n. 3450.

Bastogi 2150; Finmare 370; Finsider 705; Stet 2900; Ass. Generali 104050; Ass. Italiana 70300; Ras 40100; Gerolimich 5300; Premuda 33700; Tripcovich 28100; Viscosa ord. 4490; Viscosa priv. 3188; Italsider 1002; Cantieri 229; Meridielettrica 2350; Terni 322; Ampelea 7000; Liquigas 218; Beni Stabili 3075; Immobiliare 551; Pirelli S.p.A. 3835; Anic 1620; Fiat ord. 2988; Fiat priv. 2285; Sip 2700.

NEW YORK

La Borsa ha chiuso in ribasso, continuando la reazione alle migliorie costanti del mese di gennaio. Alquanto attivo il volume degli scambi. Tra i titoli guida vi sono state migliorie frazionali in alcuni casi, ma in genere le perdite, sempre nell'ambito di frazioni fino ad un massimo di un punto, hanno superato in numero le migliorie. Perdite più secche per i titoli più sensibili alle escursioni. Il mercato ha cominciato a scendere dopo un breve aumento iniziale. L'indice Dow Jones degli industriali è sceso di 4,29, a 851,50. La media dell'A. P. è scesa di 0,9, a 317,1. L'indice dello Stock Exchange è sceso di 0,21, a quota 48,08. Il volume è stato di 8,49 milioni di azioni scambiate contro i 10,48 milioni di mercoledì.

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord cielo molto nuvoloso con nevicate su Piemonte, Liguria e Lombardia. Gelate notturne, venti deboli con rinforzi da Est su Liguria. Su regioni orientali tendenza a graduale peggioramento. Al Centro sulle regioni del versante tirrenico molto nuvoloso con piogge o qualche nevicata su Appennino. Venti moderati o forti. Sulle regioni del versante adriatico nuvoloso tendente a molto nuvoloso con possibilità di qualche pioggia.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —9, 7; Verona —5, 6; Trieste —1, 7; Venezia —5, 6; Milano —4, 3; Torino —2,2; Genova 1, 5; Bologna —3, 5; Firenze —3, 11; Pisa 0, 9; Ancona 1, 7; Perugia —3, 8; Pescara —4, 9; L'Aquila —8, 9; Roma Nord —3, 12; Roma Fium. —3, 11; Campobasso —2, 2; Bari 1, 10; Napoli —2, 10; Potenza —5, 3; Catanzaro 0, 8; Reggio Calabria 4, 14; Messina 6, 12; Palermo 9, 13; Catania 5, 14; Alghero 8, 14; Cagliari 8, 13.

Storici o raccontastorie?

«STORICI» per modo di dire, perchè pur rimanendo invariata la fallacità di ogni loro asserzione, «storici» non lo sono nè potranno mai esserlo nonostante che la musa Clio sia la più perfidamente bugiarda tra le nove sorelle. Chiamiamoli piuttosto «raccontastorie» perchè tentano di dare a bere le loro panzane con un sussiego che vorrebbe quasi intimidire il lettore tapino, già un poco allocchito dalle esaltazioni editoriali.

Fra i tanti, troppi «raccontastorie» scegliamone uno: un John Golding, inglese, qualificato come «giovane storico dell'arte» che «segue con il distacco del ricercatore unito a una profonda simpatia intellettuale per le opere e le idee dei cubisti...». Da notare subito l'amena pappardella del «distacco del ricercatore» unito a una «profonda simpatia»; ma come possono mai coesistere le due passioni? Ve lo immaginate il giudice «imparziale» che ha «profonda simpatia» per colui che dovrà giudicare? Ma tiriamo avanti tralasciando le più marchiane e sconvolgenti facezie. Dunque il John Golding ha scritto una «Storia del cubismo (1907-1914)» che sarebbe poi la sua tesi di laurea. Il Golding ha innegabilmente esplorato (sia pure senza metodo e con molta superficialità) tra le opere i fatti e gli uomini dell'arte della poesia e della pittura nel periodo indicato nel titolo del suo libro, ma purtroppo affonda in tali e tante zone «perse» che una storia non può nè deve sopportare.

Cominciamo dalla bibliografia che come ognuno sa nelle opere di quel genere (ma per tutte le opere di studio e di ricerca) ha un'importanza fondamentale. A pag. 225 sotto il titolo «Giornali e Periodici» il Golding non ha citato «Il Quartiere Latino» fondato nel 1913 a Firenze da Ugo Tommei il quale scrisse in quel suo periodico articoli di certa importanza sul fenomeno cubismo-futurismo mantenendosi al di sopra dei due movimenti e degli artisti che vi partecipavano. Gli articoli di Ugo Tommei furono molto apprezzati non solo nella cerchia degli artisti scrittori poeti di «Lacerba» e di «La Voce» ma anche in quella milanese del futurismo cui fecero eco da Parigi Apollinaire e Picasso.

Mi pare che la dimenticanza o la trascuraggine o la non conoscenza, sia tutt'altro che lieve. A pag. 233 il Golding cita i «Manifesti del futurismo» con la data «Milano 1920»; ma questa è l'edizione che uscì nei «Breviari intellettuali» dell'Istituto Editoriale Italiano, e non quella originale del 1914, Firenze, edizioni di Lacerba. Non ha ancora imparato il Golding che nelle bibliografie non si citano le ristampe ma le prime edizioni?

A pag. 235 è citato «Cubismo e futurismo» di Ardengo Soffici stampato a Firenze dalla Libreria della Voce nel 1914; ma perchè il Golding non ha citato sempre del Soffici il precedente e assai più importante «Cubismo e oltre» del 1913 pubblicato dalla «Voce»? E' chiaro che lo ignorava. Male. Il Golding ha dimenticato inoltre di citare (ma non è dimenticanza bensì ignoranza) alcune opere di valida e certa importanza storica riguardanti proprio il periodo e la materia da lui studiati (sic), e non pare nemmeno possibile che coloro dinanzi ai quali egli si presentò per la discussione della sua tesi di laurea non lo abbiano almeno avvertito di queste e di altre evidenti e sostanziali manchevolezze.

Ecco dunque alcune tra quelle che chiameremo «dimenticanze» e che sono le maggiori: Francesco Flora: «Dal romanticismo al futurismo», 1921; Alberto Viviani: «Giubbe Rosse», 1933; Alberto Viviani: «Il poeta Marinetti e il futurismo», '39; Alberto Viviani: «Dal verso libero all'aeropoesia», 1942. Creda pure il Golding (e per quello che mi riguarda «Honni soit qui mal y pense» come disse quel suo famoso re) che la lettura di quelle opere gli avrebbe giovato moltissimo per illuminarlo attorno ad alcuni aspetti del tempo da lui studiato nella sua «Storia del cubismo».

Ma il libro mostra ancora altre manchevolezze, e forse la colpa è più del traduttore che del Golding. Se il traduttore, sapendo il fatto suo, avesse aggiornato (come era suo dovere) la bibliografia non vi sarebbe stata la citazione sbagliata del libro su «Boccioni» di Roberto Longhi, non sarebbe mancato lo studio di Giulio Carlo Argan «Boccioni» (1953), nè l'importantissima opera di Raffaele De Grada «Boccioni» (1962). Inoltre a pag. 226, nella rubrica «Cataloghi (di mostre e vendite» mancano le indicazioni di questi che sono importantissimi: «The Sackville Gallery, Ltd, Exhibition of Works by the Italian Futurist Painters, March 1912»; «Esposizione di pittura futurista di Lacerba, novembre 1913, gennaio 1914, Firenze»; «Galleria futurista Sprovieri, Roma, dicembre 1913»; «Galleria futurista Sprovieri: Esposizione libera futurista internazionale, pittori e scultori italiani, russi, inglesi, belgi, nordamericani, aprile-maggio 1914».

Ora torniamo indietro nelle pagine del testo, e precisamente alla pagina 36 (per tacere delle precedenti e delle seguenti) e leggiamo una notizia che dovrebbe essere storica: «Marinetti, l'organizzatore del Movimento (futurista), che aveva lanciato il primo Manifesto futurista nel 1906, aveva vissuto a lungo in Francia ed era in contatto con il pensiero francese d'avanguardia». Non è vero; il primo Manifesto futurista fu pubblicato dal quotidiano parigino «Le Figaro» il 20 febbraio del 1909, quindi tre anni dopo la data indicata dal Golding, e affermare che Marinetti fosse «in contatto» con il pensiero francese d'avanguardia per aver vissuto a lungo in Francia è un'altra spiritosa invenzione.

Il Golding doveva dire invece che lo spirito di Marinetti si era formato in Francia (altro che «contatto») che era insomma di cultura e di educazione francese tanto è vero che appena ventenne fu rivelato «poeta francese» da Sarah Bernhardt e dal simbolista Gustave Kahn. Inoltre Marinetti, anche dopo il suo ritorno in Italia con la fissa dimora milanese, continuò a scrivere i suoi poemi e le sue prose in lingua francese, tutti stampati da editori parigini e pubblicati in Italia nelle «Edizioni di poesia» tradotti molto bene da Decio Cinti. Anche il primo Manifesto futurista, più sopra accennato, fu scritto in francese e non soltanto perchè a stamparlo doveva essere «Le Figaro».

E la pretesa «Storia» del Golding dove è andata a finire nonostante la grazia fattale di altre sinteticissime citazioni di errori, dimenticanze, incomprensioni con le quali si poteva agevolmente riempire tutta la terza pagina del giornale usando il corpo 6 della linotype?

Alberto Viviani

Il Governatore della Florida Claude Kirk al festival di Tampa con la sua fidanzata Erika Mattfeld, una brasiliana futura «First lady» dello Stato: si sposeranno domani a Palm Beach

«SIAMO CONTRO...» DICE UN «PENSIERO» DI MAO

I RIBELLI PRIMITIVI DELL'ETÀ MODERNA

«Millenaristi», briganti sociali, profeti, sette operaie, fasci e movimenti di rivolta urbana - La mafia, potere parallelo

«Siamo contro» è uno dei pensieri di Mao, così come si leggono nel breviario delle guardie rosse, i chierici della sua religione rivoluzionaria. «Siamo contro e non abbiamo paura». E', concettualmente, una formula antica di assoluta rivolta, propria soprattutto dei moti contadini di tipo primitivo. In particolare delle rivolte ispirate alla fede del millenarismo, la credenza di un regno terrestre dei giusti, della durata di mille anni, precedente la vera e propria fine del mondo. Una credenza che in Europa ebbe rigoglio nel Medio Evo, particolarmente all'epoca della Riforma, e che fu subito condannata, ma che ancor ieri, seppure inespressa, e inconsciamente, è stata alla base di movimenti di rivolta sociale. Tornando a Mao, è interessante che la sua rivoluzione armata si sia fondata sulle masse contadine anzichè su quelle operaie, in aperto contrasto con la tradizionale strategia marxleninista. Nè ciò è in effetti avvenuto senza ripercussioni: Mao si ebbe accuse feroci di «opportunista» e di «ricco contadino» e del resto nemmeno oggi il suo regno è incontrastato.

Tutto ciò non significa, ovviamente, che si possa assimilare la rivoluzione cinese a un movimento di tipo millenaristico. La tesi sarebbe smentita in primo luogo dal successo del movimento: storicamente, ogni azione di tipo millenaristico è destinata all'insuccesso per la sua stessa natura d'ingenua e disorganizzata spontaneità. Piuttosto non sembra avventata la supposizione di trovarsi di fronte a un fenomeno d'innesto della tecnica e dell'ideologia rivoluzionaria marxista su un tronco di fermenti di tipo millenaristico. Cose del resto già accadute, e non lontano da noi nè nel tempo, nè nello spazio: in Sicilia, e particolarmente nella zona di Piana degli Albanesi, a partire dal tramonto dell'800 fino, si può dire, ai giorni nostri; in Andalusia, negli anni dal 1920 in poi. Certamente fino alla guerra civile, forse anche oggi.

In una testimonianza sulle sommosse contadine del 1891-94 in Sicilia si legge: «L'avvento del nuovo mondo, senza miseria, senza fame e senza freddo era un fatto sicuro, perchè voluto da Dio. E si trattava di un evento imminente. Quasi per incanto, sorgevano i fasci in tutto il palermitano: bastava un discorso di Barbato o di Verro perchè le coscienze si svegliassero dal letargo di secoli. Come dubitare dunque della prossimità dell'evento?». Nell'inchiesta parlamentare ufficiale sui fatti si leggerà del resto: «...e il contadino ne fu colpito e credette veramente che una nuova religione si fosse inaugurata...». Si tratta di una esemplare descrizione di uno stato d'animo millenaristico. E con la parola «fasci» e i nomi di Barbato e di Verro ci viene indicato l'esatto punto d'innesto dell'organizzazione politica. I fasci siciliani infatti furono organizzazioni di carattere economico, ispirate dalla propaganda socialista, e Barbato e Verro due rinomati agitatori. Uomini che un contadino di Canicattì definiva: «Angeli discesi dal cielo. Eravamo al buio e ci hanno rischiarati».

In puro stile millenaristico alcuni riti in uso ancor oggi che il movimento ha ormai assunto caratteri politici (comunisti) del tutto scoperti. Ed è anzi uno di questi riti — di devozione allo agitatore Barbato — che è alla origine della strage di Portella delle Ginestre compiuta dal bandito Giuliano il 1.o maggio del 1947. Al passo di Portella delle Ginestre, dal 1893 gli abitanti di Piana degli Albanesi si recavano ogni primo maggio in «pellegrinaggio» alla «pietra del dottor Barbato», una roccia dalla quale il medico- propagandista aveva una volta arringato il popolo. Nel '47 la banda di Giuliano aprì il fuoco sul corteo uccidendo una quindicina di persone. Il relativo processo durò fino al 1956.

La prima rivolta sociale in Andalusia è del 1476, nel villaggio di Fuenteovejuna. Fu spalleggiata anche da un teologo gesuita, Mariana. Successivamente vi furono, secolo dopo secolo, rivolte per fame. In genere però tutto lo slancio rivoluzionario della regione si esauriva nella pratica e nel culto del contrabbando e del banditismo: «Diego Corrientes, brigante andaluso, che derubava i ricchi e soccorreva i poveri». Ma le rivolte di tipo millenaristico iniziarono dopo il 1850. Nel '60 si sa di formazioni contadine che scorrono il paese e persino di villaggi che conquistano l'autogoverno. Nel 1873 a Benameji (i cui figli si «fanno rispettare» nelle romanze di Garcia Lorca) fu chiesta la spartizione delle terre. Fu il momento in cui fece la sua apparizione l'idea anarchica. I luoghi di più felice innesto di questa politica nel millenarismo furono Villamartin, Arcos de la Frontera, El Arahal, Grazalema e Medina Sidonia che dà il titolo alla «contessa rossa», nota alle cronache in connessione alla vicenda della bomba atomica «perduta» a Palomares.

Tra il fenomeno andaluso e quello siciliano v'è tuttavia una differenza di fondo ed è che nell'isola la «nuova religione» non significò come in Andalusia una netta rottura con la vecchia e meno ancora sfociò in impostazioni e violenze antireligiose e anticristiane. A testimonianza delle quali, dato per scontato che sono più che note, ci sembra significativa una citazione di «Guide Bleu» (la diffusa guida turistica francese) del 1935 per la Spagna. Vi è scritto, con facciatosta più che straordinaria: «Malaga è una città di idee progredite. Il 12 e il 13 maggio 1931 vi furono bruciati 43 tra chiese e conventi». L'altra differenza tra Andalusia e Sicilia è data dal tipo di «innesto» praticato sul tronco millenaristico. Nell'isola gli schemi organizzativi social - comunisti hanno assicurato una produttività di carattere elettorale e sindacale al movimento dopo la repressione dei moti che aveva suscitati. In Andalusia l'anarchismo ha dato la riprova della propria impotenza e dopo il «grande momento» e la sconfitta è praticamente scomparso, forse non esiste più del tutto.

E' stato a causa di una delle meglio note sette millenaristiche medioevali, quella degli Amauriani, che la cultura europea ha rischiato di svolgersi secondo schemi del tutto diversi da quelli che ne costituiscono la salda ossatura. Nel 1215, in seguito alla condanna della setta, caddero in sospetto i compendi e commenti arabi ad Aristotele che giusto in quel tempo cominciavano a comparire in traduzioni francesi a Parigi. «E' un fatto curioso — annota Normann Cohn, uno dei maggiori studiosi dei fenomeni millenaristici — che, al suo primo apparire in Europa, il gigante intellettuale che avrebbe fornito la struttura alla filosofia medievale ortodossa fosse messo al bando perchè sospettato di aver ispirato Amaury di Béne».

Questi Amauriani, che poi intitolarono il loro movimento al Libero Spirito, hanno peraltro lasciato un'altra singolare traccia del loro passato: la parola libertino, nel suo attuale significato di epicurismo dissoluto. In effetti per i seguaci del Libero Spirito — che furono perseguitati in egual misura dall'Inquisizione e dai Calvinisti — tutte le azioni umane sono attribuibili a questo spirito, quindi nessuna è riprovevole. Di conseguenza, come si legge in una condanna pronunciata da un dotto monaco: «Essi commettono violenza carnale e adulteri e altri atti che danno piacere al corpo. E alle donne con cui peccavano e alla gente semplice che ingannavano, promettevano che i peccati non sarebbero stati puniti».

Il carattere principale di una rivolta di tipo millenarista è la intransigenza per quanto riguarda la meta da raggiungere. Nessuna soluzione all'infuori della instaurazione del regno dei giusti è pensabile. Aumenti di paghe, migliore distribuzione dei prodotti della terra, atti spiccioli di giustizia riparatrice sono offerte che i rivoltosi non prendono nemmeno in considerazione. O tutto o niente. Al punto che nell'attesa del Millennio si rinuncia persino ai matrimoni, al fumo, al bere: lotta e austerità. Difficile impresa è invece determinare l'esatto perchè di un'esplosione di millenarismo. Alla base v'è, ovviamente, la permanente aspirazione alla libertà e alla giustizia, ma la scelta del momento avviene per motivi spesso misteriosi. In Andalusia, per esempio, scoppiarono rivolte per l'eco distorta ed estremamente affievolita delle notizie sulla rivoluzione sovietica, notizie che furono interpretate come un «segno».

Un importante rapporto su questi fenomeni è stato pubblicato da Einaudi: E. J. Hobsbawn «I ribelli», 265 pagine, lire 2500. Hobsbawn è uno storico inglese che ha legato il suo nome a studi d'ispirazione sociologica e sui rivolgimenti nell'età moderna. Nel suo studio, che apparve in edizione inglese ancora nel 1959, Hobsbawn traccia un profilo incisivo di tutti i tipi di ribelli primitivi. Accanto ai millenaristi sfilano così i briganti sociali, i «profeti», le sette operaie, i movimenti di rivolta urbana. Molta parte del libro riguarda fenomeni italiani, e del nostro Paese l'autore è buon conoscitore. Un capitolo, e non fra i minori, è dedicato alla mafia, descritta essenzialmente come un fenomeno di potere «parallelo». Un potere segreto sviluppatosi parallelamente, e in certo senso con gli stessi fini di giustizia e di mantenimento dell'ordine, a quello ufficiale. La parte finale dell'opera è dedicata alla descrizione del rituale dei movimenti sociali, ed è forse la più illuminante della vena segreta che unisce attraverso il tempo e lo spazio i più diversi fenomeni di ribellione.

In appendice, una interessante raccolta di documenti: i testi di alcuni giuramenti segreti, una lettera di presentazione di un carbonaro («invitiamo perciò... ad assisterlo essendo egli arrivato alla decisione di avere libertà o morte»), due sermoni per gli scioperanti della Carolina del Nord, ed altri, tra i quali il verbale dell'interrogatorio di un brigante calabrese: «Noi combattevamo per la fede e ci aveva benedetto il Papa e se io non avessi perduto una carta che veniva da Roma voi vi sareste convinto che noi combattevamo per la fede». «Ma qual era il contenuto di quella carta?». «Diceva che i veri briganti sono i piemontesi, che hanno portato via il regno a Francesco II, che loro sono scomunicati e noi siamo benedetti dal Papa». «Non è possibile ammetterlo...». «Avete portato i bersaglieri e sto per essere fucilato. Ebbene, poichè sto per morire, vi dico che quella carta l'avevo e che c'era scritto tutto quello che ho detto».

Paolo Berti

L'AVVENTUROSA E TRAVAGLIATA GIORNATA TERRENA DEL GRANDE DOTTORE DELLA CHIESA

Girolamo, Santo di Dalmazia

«Sono romano, greco ed ebreo - dirà l'autore della «Vulgata» della Bibbia - romano di nascita greco ed ebreo per elezione» - Ma prima di esalare l'estremo respiro a Betlemme si rivolgerà al Signore con la sua personalissima preghiera: «Parce mihi Domine, quia dalmata sum»

«Quel tratto di terra, che colla sua catena d'isole grandi e ubertose, e con gli incantevoli gruppi di crinite isolette percorre nella sua lunghezza massima parte della costa orientale dell'Adriatico, e allargandosi oltre i monti in varie direzioni e per lunghi spazi nei vasti territori dell'odierna Bossina, Erzegovina, Croazia e Slavonia, va a terminare nelle grandi vallee verso il Danubio; tutto quel tratto, che oggidì si dice parte dello slavo o dell'illirico continente, fu da Ottaviano Augusto costituito in provincia romana col nome di Dalmazia». Così lo storico Donato Fabianich («La Dalmazia ne' primi cinque secoli del Cristianesimo») ci descrive i limiti della Dalmazia romana al tempo in cui a Stridone, intorno all'anno 347, viene al mondo Girolamo.

La cittadina deve essere stata una delle più settentrionali della provincia e deve avere conservato il suo primitivo nome per un bel po', se il Descubes nel 1889 («Noveau dictionnaire d'histoire, de géographie, de mytologie et de biographie») poteva ancora indicarla come «bourg de l'empire d'Autriche-Hongroie, dans le comitat de Szalad»; di duemila abitanti, meta di pellegrinaggi, patria di San Girolamo. E ancora: «Szalad - Comitat de la Hongroie, au S. O. sur les confins de la Styrie et de la Croatie. Pays montagneux, baigné à l'E. par le lac Balaton; arrosé en outre par la Drave et la Muhr». Oggi la parte meridionale di questo distretto appartiene alla Croazia e non è improbabile che la attuale cittadina di Strigovo, a qualche chilometro a Sud della strada che da Ljutomer conduce a Mursko Sredisce, sia l'antica Stridone o quanto meno un borgo sorto nelle sue vicinanze o sulle sue rovine.

Giovinezza agitata

Fin dall'infanzia Girolamo dimostrò di avere un'intelligenza acuta e vivissima, che aumentava con gli anni, accoppiata ad una memoria prodigiosa e ad uno spirito d'indipendenza spinto all'accesso. Finiti gli studi nella scuola di Stridone, Girolamo, assieme all'amico Bonoso, viene inviato a Roma.

Qui frequenta il biennio di grammatica, alla scuola del celebre Elio Donato. Si appassiona ai grandi scrittori latini e, finito il biennio, si iscrive al corso di retorica. Eccelle anche in questa disciplina; dopo il biennio di retorica, prosegue gli studi frequentando il corso di filosofia e, fra le materie che vi si insegnano, la dialettica lo affascina in modo particolare.

Pur studiando — e con quale impegno! — Girolamo non manca di vivere anche la sua parte di vita goliardica. E la vive in tutti i suoi lati simpatici, belli e brutti; s'immerge nel vizio e ne beve ogni stilla fino alla feccia: «Caddi sul lubrico sentiero della giovinezza e giacqui nel fangoso sepolcro dei delitti, insudiciato di tutte le lordure», dirà più tardi di sè. Si emenda presto, però, e si riabilita. Chiede di essere battezzato e quando finisce gli studi e ritorna a Stridone è completamente cambiato. Non ha ancora vent'anni. Dopo una breve permanenza a casa, il padre invia il giovane Girolamo a Treviri, perchè vi frequenti l'accademia. E' qui che entra in contatto con un mondo nuovo: quello dei monaci, che vivono nei dintorni della città. E' qui che può leggere «La vita di Sant'Antonio eremita» di Atanasio di Alessandria, lettura che fa maturare in lui la determinazione di farsi monaco. E decide di andare ad Aquileia ospite del presbitero Cromazio.

Già dai tempi dei suoi studi romani, Girolamo si era fatta una ricca biblioteca e la casa di Cromazio è abbastanza capace per accogliere lui, la sua biblioteca e gli amici che lo seguono: Bonoso, Ruffino, Eliodoro ed Evagrio d'Antiochia. Il cenobio ingrossa le file; la vita vi trascorre lieta e serena; è visitato anche dal venerando Paolo di Concordia, che dona a Girolamo la propria biblioteca: «una miniera di libri ricca di quasi tutti i classici di Cristo, da Lattanzio a Tertuliano, da Cipriano a Ilario di Poitiers, fino ad Ambrogio». Ma è destino di Girolamo di non poter per lungo tempo godere pace e serenità. Un assalto al cenobio, da parte di facinorosi, ne provoca la dispersione e Girolamo deve abbandonare Aquileia.

Il tribunale di Cristo

Va, per l'ultima volta, a Stridone, per rivedere i suoi, e poi prende la via del deserto: è l'anno 373. Arriva in Siria sul finire dell'estate del 374 e deve fermarsi in Antiochia, febbricitante, ridotto allo stremo delle forze, accolto in casa dell'amico Evagrio. Anche qui non smette di studiare e si perfeziona nel greco, perchè vuole leggere nel testo originale il Nuovo Testamento. Ma una ricaduta interrompe questi studi. Nella primavera del 375 Girolamo è in pericolo di vita, assalito da febbre perniciosa. E' di questo tempo la sua spaventosa visione anticiceroniana, durante la quale si vede trasportato in spirito davanti al tribunale di Cristo, sotto la accusa di essere ciceroniano e non cristiano. Ed egli giura solennemente: «Signore, se mai avrò dei codici profani, se li leggerò, ti avrò rinnegato». Quando riapre gli occhi, al termine di quella che tutti credevano una tremenda agonia, Girolamo è guarito. Così, dopo due anni di permanenza in Antiochia, in un'assolata giornata d'estate dell'anno 376, può incamminarsi verso il deserto di Calcide. Qui conosce e stringe amicizia col monaco Baranina, un rabbino convertito, dal quale apprende l'ebraico: «Sono romano, greco ed ebreo — dirà poi — romano di nascita, greco ed ebreo per elezione». Nel 380, non resistendo più alle molestie degli altri monaci, che lo tormentano coi loro pettegolezzi, ritorna in Antiochia dall'amico Evagrio. Qui viene ordinato sacerdote dal vescovo Paolino, ma non dirà mai Messa: sarà un «prete alla Girolamo», come in Aquileia fu «un monaco alla Girolamo».

Consigliere del Papa

Quando nel 382 arriva a Roma, chiamatovi da Papa Damaso, è preceduto da chiara fama di dottrina e santità. A richiesta del Papa, del quale diventa segretario e consigliere, pone mano alla revisione della traduzione latina della Bibbia, confrontandola con i più antichi manoscritti greci, creando quell'opera poderosa che prende il nome di Vulgata.

Oltre che studioso, Girolamo è anche un asceta. Diventa presto la guida spirituale di non poche matrone romane, desiderose di dedicarsi a pratiche devote. Le riunioni, alle quali partecipa Girolamo, avvengono nella casa della vergine Marcella sull'Aventino e fra le più assidue frequentatrici sono Paola con la figlia Eustochio. A questa Girolamo indirizza il famoso «Libellus de custodia virginitatis», che suscita non pochi malumori e gli procura numerosi nemici. Perciò dopo la morte di Papa Damaso, abbandona Roma e si pone in viaggio alla volta di Betlemme, dove arriva nell'anno 385 e dove fissa la sua ultima e definitiva dimora. Qui trascorre gli ultimi vent'anni della sua esistenza; qui porta a termine i suoi capolavori di esegetica, critica e filologia; ed è da qui purtroppo che ancora una volta deve polemizzare prima in favore e poi contro i sostenitori delle teorie di Origene.

Inizialmente, origenista convinto, Girolamo polemizza con Agostino, intorno a un passo dell'apostolo Paolo. E' una polemica lunga, durante la quale, più che le argomentazioni di Agostino, valgono i ragionamenti di Epifanio, vescovo di Salamina, a fargli riconsiderare alcune asserzioni ed a ponderare sulla pericolosità di un certo naturalismo nascosto nel pensiero di Origene. Rilevato l'errore, Girolamo si schiera con Epifanio apertamente contro gli origenisti, fra i quali c'è anche il vescovo di Gerusalemme, Giovanni, dal quale dipende. E ne sarebbe certamente caduto vittima se inaspettatamente il patriarca di Alessandria, Teofilo, non si fosse trasformato da sfegatato origenista in accanito antiorigenista e non avesse mandato le proprie orde armate ad annientare le roccaforti degli origestisti, compresa quella di Giovanni.

L'ultima battaglia di Girolamo è vinta — ma a quale prezzo! — mentre la sera cade sulla travagliata giornata della sua esistenza terrena. Il grande dalmata, il Dottore della Chiesa, sente approssimarsi l'ora della fine: ancora una volta, prima di esalare l'ultimo respiro, si rivolge al Signore con la sua personalissima preghiera, per invocarne il perdono misericordioso: «Parce mihi Domine, quia dalmata sum».

E. D. Rustia-Traine

La signora Johnson, moglie del Presidente degli Stati Uniti, fra Charles Engelhard e Austin Tobin, due «governatori» del porto di New York, ad un ballo dell'amministrazione dell'emporio. Mrs. Johnson indossava un abito color acquamarina

La Principessa Margriet d'Olanda arriva con il marito alla Metropolitan Opera House di New York nel Lincoln Center

Il cinema entra nelle università italiane

Roma, 16

Il Centro sperimentale di cinematografia ha appreso con vivo compiacimento che presso la facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Torino è stato costituito il Centro studi sul cinema e le arti dello spettacolo presso l'Istituto di estetica diretto dal prof. Luigi Pareyson, con lezioni tenute dal dott. Gianni Rondolino.

Il Centro sperimentale istituì nel 1960, presso l'Università di Pisa una cattedra di storia e critica del film che fu affidata al prof. Luigi Chiarini, il quale ha tenuto regolari corsi negli anni successivi, con la discussione di numerose tesi in sede di laurea.

A seguito di questa prima iniziativa, numerose altre Università hanno chiesto la modifica degli statuti per l'inserimento di questa nuova disciplina a fianco di quelle umanistiche tradizionali. Infatti, da anni tengono regolari corsi: il prof. Pio Baldelli presso l'Università di Cagliari, il prof. Giuseppe Sala presso l'Università di Genova, il prof. Giovanni Calendoli presso l'Università di Padova e il prof. Mario Verdone presso l'ateneo romano. Infine, a partire da quest'anno, presso l'Università di Urbino le lezioni sono tenute dal prof. Luigi Chiarini, che ha anche promosso la creazione di un Istituto dello spettacolo.

Inoltre, da ormai tre anni, il Ministero della Pubblica istruzione bandisce regolari concorsi per il conferimento di libere docenze per la storia e critica del film.

La rassegna dei libri

IL CONTROLLO DELLE NASCITE

Paul-Eugène Charbonneau: *Lettera aperta ai teologi sul controllo delle nascite* (Collana «Testimonianze»; traduzione di Francesco Bertino; Borla Editore, Torino 1966, pp. 88, lire 500). Padre Paul-Eugène Charbonneau, o.s.c., è un prete canadese che da 15 anni esercita il suo ministero in Brasile, dove gode di molta autorità fra il clero e i fedeli. Dalla sua lunga e sofferta azione pastorale ha ricavato queste pagine anticonformiste e coraggiose su uno dei problemi più drammatici del nostro tempo: il controllo delle nascite.

«Ho la netta impressione», scrive, «che la morale coniugale, che viene presentata ufficialmente agli sposi, costituisca un ostacolo quasi insuperabile fra loro e Dio». Padre Charbonneau si riferisce ad un'interpretazione non convincente della morale sessuale, che è costruita su una valutazione puramente animale e biologica della sessualità umana.

L'amore dei coniugi è invece la unione di due persone da cui deve nascere una nuova creatura nei limiti imposti dalla necessità di una educazione completa del bambino e da una normale vita affettiva degli sposi. Quindi la procreazione non deve essere vista come una conseguenza biologica del rapporto sessuale, ma come una scelta responsabile in quanto ai tempi e al numero dei figli. In questa prospettiva sono necessari dei mezzi veramente efficaci di controllo delle nascite.

Padre Charbonneau polemizza contro il metodo Ogino-Knaus ed altri simili, dicendo che non danno i risultati desiderati. Poi propone alcune soluzioni, fra cui la pillola al progesterone, sostenendo che sono perfettamente morali da un punto di vista cristiano.

La sua perorazione appassionata e polemica è una testimonianza scottante di una situazione che rende difficile al sacerdote il dialogo pastorale con i fedeli. Charbonneau, preoccupato da tante famiglie, che si allontanano dalle pratiche religiose a causa del moralismo sessuale dei confessori, chiede una soluzione «tradizionale», che cioè non distrugga i principi dell'etica cristiana, ma anzi li interpreti nella luce più giusta, rivalutando l'amore dei coniugi. Il libro si chiude con queste parole di obbedienza filiale: «L'ultima parola appartiene al Sovrano Pontefice al quale l'autore, così come i suoi editori, si sottomette».

◎

Yvonne Brunhammer: *Il mobile in Europa dal XVI al XIX Secolo* (Istituto Geografico De Agostini; collana «Antiquariato»; formato cm. 22x15,5, pp. 704; riccamente illustrato con tavole in monocromo e a colori; rilegatura in tela con savracoperta plasticata; custodia di cartone; prezzo L. 8.000, due volumi indivisibili). Questi due volumi sul mobile in Europa fanno parte di una collana di successo che l'Istituto Geografico De Agostini ha studiato e va realizzando per consentire agli appassionati (e non solo quindi ai collezionisti esperti, ma a tutti coloro che amando il bel pezzo d'arte si trovano spesso in difficoltà nell'inquadrarne le origini) di avere un testo che oltre a consentire una lettura piacevole, informativa, costituisce una guida semplice e chiara per una migliore conoscenza dell'argomento. Si può d'altronde dire che questa collana è nata proprio col diffondersi del gusto del bello, di un piacere da medio-collezionista che invita a curare una nuova estetica per la casa di oggi, non più uniformemente indirizzata verso l'arredamento lineare, spoglio, di gusto nordico, ma verso la composizione di angoli, ambienti in cui si senta tutto il calore di una civiltà che per essere alle nostre spalle non è però meno presente nel nostro gusto e nel nostro senso del bello. Perciò con l'oggetto dalla linea antica, si ricerca sempre l'originalità della fattura, l'autenticità del pezzo che entra in casa come una testimonianza di vita, di calore umano e di tradizione di buon gusto.

I due volumi sul mobile in Europa dal XVI al XIX secolo, curati da Yvonne Brunhammer presentano una rassegna degli stili determinanti, per oggetti d'arte e mobili, dei paesi europei che hanno influenzato poi il gusto di tutto il mondo. Nel primo volume abbiamo una trattazione esauriente della Francia e dell'Inghilterra, nel secondo della Germania, Austria, Paesi Bassi, Spagna e Portogallo, con una serie di disegni, illustrazioni in nero e splendide tavole a colori che costituiranno una vera preziosità per tutti gli amatori, e una rivelazione per coloro che si avvicineranno per la prima volta a questo tema, nel desiderio di essere informati per meglio arredare la propria casa, considerando che il primo segno di civiltà nasce proprio dal gusto che nella casa si esprime.

Scheda d'oro ad Alessandro Blasetti

Milano, 16

Alessandro Blasetti ha ricevuto a Milano, nella sala del Circolo di cultura San Fedele, la Scheda d'oro 1966 per la regia del film «Io, io, io... e gli altri». Il premio, consistente in una riproduzione in oro di alcune schede con alla sommità un fotogramma cinematografico, opera dello scultore Calvelli, è stato consegnato al regista da Padre Bruno, presidente del Centro culturale San Fedele.

Erano presenti alla cerimonia anche l'avv. Eitel Monaco, presidente dell'ANICA, il dott. Franco Bruno, vicepresidente dell'AGIS, il critico cinematografico Piero Gadda Conti ed il produttore del film premiato cav. lav. Angelo Rizzoli.

Nel ricevere il premio, Blasetti ha detto di essere particolarmente soddisfatto perchè si tratta del settimo premio attribuito al suo film: «E' comunque quello a cui io tengo di più — ha detto il regista — perchè mi viene assegnato direttamente dal pubblico per il quale io lavoro».

Sala per film italiani a New York

New York, 16

Nel centro di New York, a cura di un gruppo di amici newyorkesi del film italiano, è stata aperta una attrezzatissima e lussuosa sala di proiezione per la presentazione in privato di film italiani.

La sala, ovviamente, potrà essere utilmente sfruttata da coloro che intendono presentare i propri filmi a distributori e acquirenti di film italiani degli Stati Uniti, e apre quindi nuove e più ampie prospettive per un miglior piazzamento del film italiano su questo importante mercato.

CRONACA DELLA CITTA'

CON IL GIURAMENTO DEL PRESIDENTE SAVONA

La Provincia di nuovo affidata all'amministrazione elettiva

Ufficialmente chiusa la gestione commissariale dalla cerimonia di ieri al Palazzo del Governo

Il Presidente della Provincia dott. Alberto Savona ha prestato ieri alle 17 giuramento nelle mani del Prefetto Cappellini. Erano presenti alla breve cerimonia il Capo di Gabinetto del Commissariato di Governo viceprefetto Melaro, il viceprefetto Miceli e il segretario generale della Provincia dott. Moresi. La cerimonia ha fatto seguito a due giorni di distanza a quella che aveva visto il nuovo Sindaco compiere l'analogo rito di fedeltà allo Stato. Il Presidente della Provincia è stato introdotto nello studio del Prefetto. Questi, dopo un breve saluto, ha dato subito lettura dell'atto ufficiale leggendo la formula del giuramento: «Giuro di essere fedele alla Repubblica italiana e al suo Capo, di osservare lealmente le leggi dello Stato e di adempiere alle mie funzioni al solo scopo del pubblico bene». Il dott. Savona ha risposto pronunciando il rituale «Lo giuro». Egli è stato quindi intrattenuto, assieme al segretario generale, in cordiale colloquio. Da questo momento praticamente la Provincia ha il suo Presidente e ritorna così a essere retta da un'amministrazione elettiva. Lo scambio delle consegne è stato fissato per lunedì prossimo alle ore 17 nel Palazzo di piazza Vittorio Veneto. Nell'occasione il Commissario straordinario viceprefetto Pasino terrà un discorso per illustrare l'opera svolta nel corso della gestione prefettizia. Sono previsti interventi anche del Presidente dott. Savona e dello assessore regionale agli Enti locali prof .Vicario.

L'avvento della gestione commissariale alla Provincia di Trieste si era concretato in due fasi. Il 7 febbraio dello scorso anno il commissario prefettizio si era insediato nel palazzo di piazza Vittorio Veneto. A passargli le consegne era stato lo stesso dott. Savona che ora a propria volta le riceverà dal viceprefetto Pasino. Questi aveva sovrinteso all'attività della Provincia in senso strettamente amministrativo in attesa dello scioglimento del Consiglio provinciale e della nomina della commissione governativa cui sarebbe spettata la straordinaria amministrazione dell'Ente fino a nuove elezioni. La commissione era stata nominata il 29 aprile al Municipio. Nell'occasione il segretario generale del Comune dott. Carminelli ha consegnato al dott. Franzil le insegne di grande ufficiale. L'ex Sindaco ha espresso un caloroso ringraziamento a tutti i presenti e attraverso le loro persone a tutti i dipendenti comunali. Egli ha voluto esprimere anche un mesto pensiero alla memoria del dott. Guido Coffou, capo dalle VI ripartizione, scomparso l'altra sera.

Commiato del dott. Franzil dai funzionari comunali

I direttori e i capi delle ripartizioni e dei servizi del Comune hanno salutato ieri l'ex Sindaco Franzil nel corso di una breve e intima cerimonia

Domande per gli scambi fra le zone di confine

Il Servizio del Commercio Estero del Commissariato del Governo comunica agli interessati alle operazioni d'importazione ed esportazione in base al «Conto autonomo» (scambi locali fra le zone di confine) per l'anno 1967, che il termine per la presentazione delle domande di partecipazione alla quota relativa al quadrimestre gennaio-aprile dei contingenti posti in distribuzione, viene prorogato dal 20 al 28 febbraio c.a.

Più ampie informazioni possono essere ottenute dal Servizio Commercio Estero del Commissariato del Governo di via Genova 9.

Associazione medica. Questa sera nel corso dell'annunciata seduta scientifica che avrà inizio alle 19 nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore (via Stuparich 1) parlerà il prof. E. Fiaschi, direttore dell'Istituto di patologia speciale medica dell'Università di Padova sul tema: «La ipertensione renovascolare».



(«Giornalfoto»)
Il Prefetto legge la formula del giuramento al nuovo Presidente dell'Amministrazione provinciale dott. Alberto Savona

Sollecitato un intervento della Regione per il C.C.A.

L'attenzione del Presidente della Giunta Regionale è stata richiamata «sulla difficile situazione del Circolo della Cultura e delle Arti di Trieste» con una interrogazione dei consiglieri PSU Giuseppe Dolci e Arnaldo Pittoni.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative la Regione intenda prendere affinchè il CCA «possa superare la difficile situazione in cui si è venuto a trovare e possa, anzi, pur conservando quel tono che ha sin qui caratterizzato la sua attività, intensificare ed ampliare la sua sfera d'influenza.

«In effetti — osservano i consiglieri Pittoni e Dolci — il Circolo ha negli ultimi anni visto venir meno alcune fonti di finanziamento pubbliche e private, sulle quali per l'innanzi aveva potuto contare. E se il ritiro di apporti privati può essere interpretato come tentativo di incidere sulla libera determinazione del Circolo nel programmare la sua azione, sembra che la Regione debba sovvenire alle altrui carenze, garantendo al Circolo la possibilità di perseguire quella linea culturale che ne ha contraddistinto gli ormai raggiunti vent'anni di vita».

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonale al n. 90235.

PER LE RICETTE DEI PRINCIPALI ENTI MUTUALISTICI

Cessa nelle farmacie l'assistenza diretta

Si concreterà dal 25 febbraio la nuova decisa azione di protesta degli Ordini professionali di Trieste e di Gorizia contro l'I.N.A.M.

L'Ordine dei farmacisti di Trieste ha disposto il passaggio alla forma di assistenza indiretta, dal prossimo 25 febbraio, per le ricette di tutti gli enti mutualistici di cui alla legge 692: INAM. INADEL, ENPAS, ENPALS, ENPDEDP. Comunicazione della grave decisione è stata data ai Ministeri interessati, alle autorità regionali e locali e alle direzioni provinciali degli enti mutualistici.

Il provvedimento — a quanto si fa rilevare — è una conseguenza della mancata soluzione del problema rappresentato dal «monopolio farmaceutico dell'INAM a Trieste e Gorizia». Infatti, a causa della non avvenuta estensione nelle due città della convenzione nazionale INAM-farmacisti, non verrà riconosciuta, dal 15 febbraio, a Trieste e a Gorizia, la validità delle convenzioni nazionali stipulate con tutti gli altri enti. La determinazione dell'Ordine — si rileva — è legittima, in quanto motivata dalla inderogabile necessità di garantire il normale svolgimento del servizio farmaceutico e la dignità stessa della professione e dell'Ordine, dai vari gravi illeciti che derivano dal comportamento dell'INAM.

L'Ordine di Trieste, richiamandosi ai numerosi quanto inutili appelli inviati negli ultimi anni, afferma di essere più che mai fermo nella convinzione che proprio al Ministero della sanità debba spettare l'ultima e decisiva parola in merito alla nota vertenza. Il presidente dell'Ordine dei farmacisti, dott. Papo, sottolinea come sia inconcepibile che l'autonomia dell'INAM e la competenza del Ministero del lavoro non debbano trovare dei limiti chiari e precisi nelle leggi dello Stato e negli ordinamenti sanitari in particolare. Per la prima volta, infine, da quando la vertenza è aperta, si preannuncia che il Consiglio dell'Ordine darà le dimissioni se l'azione intrapresa non porterà alla normalizzazione del settore. Non si ravvisa, infatti, come i componenti il Consiglio di un Ordine professionale «possano ulteriormente sopportare una situazione così apertamente lesiva delle leggi dello Stato e della loro stessa dignità di cittadini e di professionisti, senza venir meno ai fondamentali principi di libertà nella giustizia».

Come si vede, ancora una volta e in maniera più grave delle precedenti, i farmacisti di Trieste e Gorizia manifestano la loro decisa protesta per la mancata soluzione del problema costituito dalla presenza delle farmacie di proprietà dell'INAM: tre nella nostra città e una a Gorizia. E sembra veramente impossibile che, nonostante la chiara impostazione della vertenza, più volte e da anni portata a conoscenza delle autorità centrali, non si possa trovare una soluzione che, nel rispetto delle leggi, possa contemperare i diritti e i doveri dei farmacisti a quelli che sono i compiti e i limiti dell'ente e i diritti degli assistiti.

Con il sistema adottato dallo INAM — secondo la tesi dello Ordine di categoria — si impone agli assistiti un servizio farmaceutico antisociale, senza nulla togliere a chi presta servizio nelle farmacie dell'ente. Infatti, mentre nel nostro Paese la legge prevede una farmacia ogni 5000 abitanti, a Trieste ad ognuna delle tre farmacie INAM sono assegnati in media circa 35.000 assicurati. D'altra parte, risulta evidente su quali particolarità poggi il sistema, quando si consideri che, mentre un preciso articolo di legge fa obbligo al farmacista di consegnare i medicinali su ricetta medica, l'INAM a Trieste e Gorizia proibisce al farmacista di consegnare i medicinali di gran parte delle ricette dell'ente. E' sufficiente ricordare, in proposito, che le tre farmacie dello INAM servono oltre 100.000 assistiti, ai quali viene negato il diritto di libera scelta della farmacia, benchè questo diritto sia riconosciuto nella convenzione nazionale.

Si è già altre volte accennato alle difficoltà che fatalmente il sistema comporta, quali le ricette «urgenti» o quelle rilasciate nel poliambulatorio di via Farneto, difficoltà che talvolta — viene sostenuto — possono determinare delle vere e proprie omissioni di cura, le cui responsabilità l'istituto vorrebbe addossare al medico curante, o che non intende comunque riconoscere, non essendo ciò previsto da quei regolamenti. Ora, la grave misura adottata dall'Ordine ha il preciso scopo di richiamare una volta di più l'attenzione del Ministero della sanità affinchè, nell'ambito dei suoi compiti istituzionali, faccia recedere lo INAM «dalla sua insostenibile e illegale posizione».

L'assemblea industriali grafici e cartotecnici

Alla presenza della maggioranza assoluta degli associati, ha avuto luogo l'assemblea ordinaria degli industriali grafici e cartotecnici triestini. L'assemblea, su proposta del comm. Mazzuchin, capogruppo uscente degli industriali grafici, ha acclamato a presidente dell'assemblea il prof. ing. Carlo Alberto Ferrari, capogruppo degli industriali cartotecnici.

Dopo il saluto rivolto ai convenuti dall'ing. Ferrari, ha avuto la parola il comm. Mazzuchin, il quale ha svolto un'ampia e dettagliata relazione sulla attività dei gruppi soffermandosi in particolar modo sui problemi economici della categoria, sull'andamento dell'attività produttiva delle aziende, sull'istruzione professionale e sui problemi sindacali. Con il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per l'industria grafica, avvenuto in Roma l'8 febbraio, sono stati infatti imposti all'attività grafica oneri normativi ed economici veramente pesanti.

Dopo la conclusione della relazione, che è stata approvata all'unanimità, vari intervenuti hanno sottolineato le loro perplessità circa la sopportabilità per l'economia delle aziende degli aumenti degli oneri per la mano d'opera che vanno ad aggiungersi a quelli già notevoli conseguenti all'aumento indiscriminato dell'indennità di contingenza e per la defiscalizzazione dei contributi assicurativi e previdenziali. L'assemblea ha dato perciò mandato alla presidenza di far presente il disagio delle aziende della categoria all'Associazione nazionale grafici e cartotecnici per il notevole aumento degli oneri apportati dal rinnovo del contratto di lavoro.

L'assemblea ha quindi nominato a capo dei due gruppi il comm. Francesco Mazzuchin per il Gruppo grafico e il prof. ing. Carlo Alberto Ferrari per il Gruppo cartotecnico. A consiglieri del Gruppo grafico sono stati nominati il comm. Ernesto Cadelli, il dott. Nevio Mosetti, il geom. Venusto Rossi ed Eugenio Salvador. A vice capogruppo degli industriali cartotecnici è stato officiato il cav. uff. Emilio Sadoch ed a membri del consiglio direttivo il comm. Ernesto Cadelli, Adriano Glessi e il rag. Luciano Prevosti.

PROCLAMATO LO SCIOPERO DALLE 8.30 ALLE 10.30

Stamane due ore di paralisi dei servizi autofilotranviari

Tutti i dipendenti dell'Acegat tranne alcuni addetti al gas abbandoneranno il lavoro per partecipare a riunioni sindacali

L'agitazione all'Acegat si aggrava. Stamane, dalle 8.30 alle 10.30, i dipendenti dell'azienda effettueranno uno sciopero, bloccando tutti i servizi, a eccezione di quelli riguardanti gli addetti alle sale regolatori gas.

Lo sciopero — a quanto informano i sindacati aziendali della FLAEI-CISL, CGIL, CCdL-UILSP — viene indetto per consentire la più larga partecipazione alle riunioni che saranno tenute contemporaneamente nei locali mense del Broletto e della sede di via Genova alle ore 9.30; lo scopo è di illustrare gli sviluppi della vertenza, che si inquadra in questo momento nel più vasto movimento dei lavoratori delle aziende municipalizzate italiane (elettrici, gassisti e autofilotranviari). Il personale addetto ai trasporti effettuerà l'ultima partenza dai capilinea alle ore 8.30; alle 10.30 guidatori, autisti e bigliettai, in turno di servizio, riprenderanno il proprio posto là dove le vetture saranno state fatte sostare nei rispettivi depositi.

Le segreterie dei sindacati aziendali hanno fatto ieri conoscere nuovamente il loro pensiero sull'agitazione, affermando tra l'altro che dopo oltre un mese la vertenza dei dipendenti dell'Acegat, il cui accordo collettivo di lavoro è scaduto alla fine del 1964, è ancora in alto mare «per l'insensibilità della controparte, che si rifiuta di dare corso alla trattativa, disattendendo sia le giuste aspirazioni dei lavoratori sia i diritti della cittadinanza che subisce il disagio».

I sindacati dei lavoratori dell'Acegat hanno chiesto l'applicazione di un aumento del 4 per cento dal 1.o gennaio 1967, perchè — si afferma — espressamente sancito dall'accordo intervenuto con la mediazione del Ministro del lavoro il 26 marzo scorso, accordo che impegna tutte le aziende elettriche municipalizzate, e quindi anche l'Acegat, i cui addetti da vent'anni fruiscono appunto dei minimi di stipendio e salario previsti dal contratto nazionale delle aziende elettriche municipalizzate.

Ricordati i precedenti della azione sindacale e i contatti avuti con i dirigenti dell'azienda, i sindacati affermano che, con l'accordo sull'agente unico (biglietteria automatica), essi hanno reso possibile all'Acegat «di indirizzare i suoi programmi verso obiettivi di rilevante economia e di mantenere inalterate, conformemente alle richieste avanzate allora dai sindacati, le tariffe». In conclusione, i lavoratori dell'Acegat — si asserisce — sono costretti a mantenere e ad inasprire la loro protesta anzitutto perchè i responsabili dell'amministrazione non hanno dato, dopo un mese, una risposta chiarificatrice.

Sul delicato problema è intervenuto ieri anche il vicepresidente dell'azienda municipalizzata, Mario Decarli, il quale ha fatto notare i molteplici aspetti della questione: quello giuridico-sindacale in primo luogo, oltre a quello amministrativo (rapporti tra amministratori dell'azienda e autorità tutoria), ed a quello finanziario, il cui peso non può essere trascurato quando si consideri che il bilancio fa parte di quello più vasto e deficitario del Comune.

Quella relativa all'aumento del 4 per cento sulle retribuzioni a cominciare da quest'anno, è una richiesta che — secondo il vicepresidente dell'azienda — non ha fondamento giuridico. E ciò perchè il lodo del Ministro del lavoro fa riferimento ai contratti collettivi nazionali del 1963, che interessano il personale dell'ENEL e delle aziende elettriche municipalizzate, mentre il personale dell'Acegat — e lo dicono le stesse organizzazioni sindacali — è regolato da un contratto aziendale nel quale sono recepite le tabelle retributive degli elettrici municipalizzati, che finora non sono state modificate rispetto a quelle in atto all'Acegat. Tuttavia, di fronte alla richiesta, l'azienda — si fa osservare — non ha opposto un rifiuto, ma ha chiesto ai sindacati di voler dare il tempo necessario alla amministrazione per risolvere quello che è stato definito lo aspetto amministrativo del problema. E inoltre — sempre secondo il punto di vista di Decarli — se il Comune ha da provvedere al ripianamento dei deficit della municipalizzata e la rivendicazione sindacale comporta nuovi oneri, è proprio il Comune che su tale aspetto deve pronunciarsi.

E qui il problema si pone nella sua drammatica realtà: le tariffe dei pubblici servizi sono determinate o per legge o per decisione delle amministrazioni comunali. La questione sociale che scaturisce dall'esigenza di ritoccare le tariffe ha sempre rappresentato motivo di angosciosi dibattiti nelle civiche amministrazioni. Infatti è ben vero, che il deficit dell'Acegat nasce dalla situazione locale del servizio trasporti urbani, riflesso della situazione generale di tale servizio in tutte le città. Ma proprio perchè problema di carattere generale su scala nazionale, non si può immaginare una soluzione locale se non nel quadro del necessario contemperamento tra spese e introiti.

A meno che a compensare lo squilibrio di tali due voci fondamentali del settore trasporti, non si voglia provvedere con il ritocco, nell'ambito dei limiti fissati dalla legge, di altre tariffe.

Convegno di tecnici della manutenzione

Per la seconda volta, la nostra città ospiterà il 22 e 23 settembre il Convegno nazionale sulla manutenzione preventiva; la manifestazione è curata dal Centro di sviluppo economico, con la collaborazione della facoltà d'ingegneria della nostra Università e della rivista «Manutenzione industriale trasporti». Il convegno si svolgerà nell'area della Fiera, a Montebello, e contemporaneamente sarà tenuta un'esposizione di materiale tecnico destinato alle necessità della manutenzione industriale e dei servizi tecnici di stabilimento, organizzata in collaborazione con l'Ente Fiera campionaria internazionale. Oltre alla mostra, i partecipanti al convegno potranno assistere pure a delle dimostrazioni pratiche del materiale esposto. A quanto si prevede, dovrebbero partecipare al convegno triestino oltre trecento persone.

Congedo al Comune del dott. Gasparo

Il dott. Sergio Gasparo, già assessore comunale al personale, ha preso ieri congedo dai Sindacati dei dipendenti del Municipio pronunciando parole di saluto e di ringraziamento per la fattiva collaborazione.

A nome dei Sindacati hanno risposto il dott. Paolo Cespa e Italo Giorgi della CISL, ponendo in risalto «il fattivo interessamento del dott. Gasparo durante il suo mandato a favore dei dipendenti comunali».

Il Sindacato edili della Camera confederale del lavoro informa che nella sede di largo Papa Giovanni 6 (stanza 30) può essere ritirato il contratto collettivo di lavoro per gli operai dipendenti da imprese edili ed affini stipulato in data 25 novembre 1966 ed in vigore dal 1.o dicembre 1966.

IMMINENTE LA PRESENTAZIONE DI UNA LEGGE

Provvidenze regionali a favore del commercio

È prevista la concessione di contributi sugli interessi dei mutui destinati a rinnovare o a potenziare le aziende

L'assessore regionale all'industria e commercio Marpillero ha annunciato ieri che la Giunta regionale esaminerà a brevissima scadenza il disegno di legge a favore del settore commerciale. Come noto il provvedimento legislativo ricalcherà in sostanza la formula già collaudata nel settore industriale con legge regionale dell'11 novembre 1965 recante contributi sull'interesse dei mutui contratti per la costruzione, lo ampliamento e l'ammodernamento tecnologico degli stabilimenti industriali.

Infatti il primo articolo del disegno di legge riguardante il commercio stabilisce che le provvidenze previste dalla legge sopra indicata sono estese alle aziende operanti nel settore distributivo, purchè perseguano finalità produttivistiche contemplate dai programmi di sviluppo economico regionale o nazionale. A queste aziende l'Amministrazione regionale potrà concedere contributi, per un periodo non superiore ai dieci anni, sugli interessi dei mutui destinati all'acquisto, al completamento o all'ammodernamento dei locali necessari alla attività dell'impresa; nonchè all'acquisto, all'ampliamento o al rinnovo delle attrezzature aziendali fisse o mobili. La misura del contributo non potrà superare quella necessaria e sufficiente per ridurre alla percentuale del 3,50 per cento il tasso annuo di interesse contrattuale e dovrà comunque essere contenuta entro il limite massimo dei 5 per cento annuo dell'importo del mutuo.

L'assessore Marpillero ha inoltre precisato, nel dare l'annuncio della nuova legge particolarmente attesa dal settore commerciale locale, che le provvidenze regionali potranno andare a beneficio delle imprese individuali commerciali e di servizi, iscritte da almeno un anno nel registro delle Camere di commercio della Regione, nonchè le imprese sociali, anche di nuova costituzione, per le operazioni di credito a medio termine stipulate posteriormente al 31 dicembre 1966.

L'ammontare del mutuo che sarà ammesso a contributo, secondo la bozza del disegno di legge, è fissato in 50 milioni di lire per le imprese individuali; nel caso che beneficiaria del mutuo sia una società risultante dalla fusione di più imprese individuali, tale limite va inteso riferito ad ogni singola impresa, purchè l'ammontare globale non superi la misura massima di 200 milioni di lire. Lo stesso limite dovrebbe essere applicato anche alle aziende cooperative o consorziali. Per la concessione delle provvidenze regionali — è stato inoltre riferito dall'assessore Marpillero — è prevista la istituzione di un comitato tecnico consultivo di cui saranno chiamati a far parte anche tre esperti del settore distributivo, nominati dalle Camere di commercio.

L'assessore Marpillero chiarendo ancora la portata del provvedimento ha inteso ricordare che esso lascia la più ampia libertà d'azione all'Amministrazione regionale; non fa ricorso a nuove categorie di interventi che potrebbero suscitare difficoltà ma si riallaccia a una legge regionale già operante e che si è dimostrata positiva.

Si prevede che la Giunta regionale prenderà in esame il disegno di legge per il commercio già nella seduta di martedì prossimo. Successivamente il provvedimento passerà all'esame delle commissioni consiliari e sarà presentato all'Assemblea regionale per la discussione e la votazione finale. Entrerà in vigore con ogni probabilità il prossimo mese.

Malattie contagiose

Tra il 6 e il 12 febbraio sono stati denunciati al Comune i seguenti casi di malattie contagiose: 13 di scarlattina, 2 di morbillo (di cui 1 dal fuori Comune), 10 di varicella, 1 di pertosse, 74 di parotite (di cui 3 da fuori Comune), 2 di reumatismo poliarticolare acuto, 1 di scabbia e 7 di epatite infettiva.

Riunito al PSU il direttivo giovanile

Si è riunito ieri sera nella sede di via Mazzini il nuovo costituito direttivo provinciale della F.G.S.I., l'organizzazione giovanile autonoma del Partito Socialista Unificato.

Sono stati discussi — informa un comunicato — problemi inerenti all'organizzazione interna, alla luce della recente unificazione, e si è dato corso alla distribuzione degli incarichi paritetici. L'incontro ha avuto quale punto focale il problema universitario. I lavori continueranno nei prossimi giorni.

SUGGERITE NUOVE NORME SUL RICONOSCIMENTO

La qualifica di profugo in una proposta di legge

Una proposta di legge sul riconoscimento della qualifica di profugo è stata presentata alla Camera, su iniziativa dei deputati Belci, Bologna, Zucalli e De Pascalis. Essa tende alla parziale modifica della legge 28 febbraio 1958 n. 173, e in proposito si ricorda che l'art. 10 prevede che «le domande per il riconoscimento della qualifica di profugo devono essere presentate alla competente Prefettura entro un anno dalla data dell'esodo».

Dal luglio 1966, contrariamente a quanto avveniva prima, la interpretazione data a questo termine ha acquistato carattere di perentorietà, per cui tutte le richieste pervenute o che pervengono alle Prefetture, dopo la scadenza di un anno dall'esodo, vengono inevitabilmente respinte.

Ora si osserva che la gradualità dell'inserimento dei profughi nella vita civile del Paese, con frequenti spostamenti di residenza dai centri di raccolta profughi ai centri di definitiva sistemazione, ha creato difficoltà nell'osservanza di questi termini; e molti sono oggi i profughi che non hanno potuto ottenere la qualifica. Ciò — viene rilevato — ha provocato turbamento in una situazione di fatto, convalidata attraverso il tempo, e un'evidente disparità di trattamento, che viene a risolversi in un'assurda discriminazione tra elementi che si trovano nelle medesime condizioni.

Lo scopo della proposta di legge — affermano i proponenti — è dunque questo: ottenere la riapertura dei termini per la presentazione delle domande, evitando appunto tali disparità; d'altro canto — si sottolinea — la legge non comporterà alcun gravame al bilancio dello Stato.

La proposta è articolata in un unico articolo sostitutivo, secondo il quale «per i cittadini italiani già rimpatriati, il termine di un anno previsto per la presentazione delle domande per il riconoscimento della qualifica di profugo decorre dalla data di entrata in vigore della presente legge».

Finanziato il potenziamento dello scalo di Prosecco

Il potenziamento degli impianti merci dello Scalo ferroviario di Prosecco figura tra le opere approvate dal Consiglio d'amministrazione della Ferrovie dello Stato che si è riunito ieri sotto la presidenza del Ministro dei trasporti e dell'Aviazione civile on. Scalfaro. Le proposte per l'acquisto di materiali e l'esecuzione di lavori approvate ieri riguardano tutta la rete ferroviaria e comportano una spesa complessiva di circa nove miliardi di lire.

Indennità ai disoccupati

Nella sede di via Fabio Severo 46 dell'Ufficio Regionale del Lavoro è in corso il pagamento dell'indennità di disoccupazione relativa alla prima quindicina di febbraio. Ieri si è provveduto ai versamenti per i marittimi. Oggi sono di turno dalle 9 alle 13.30 i disoccupati delle altre categorie con cognomi dalla A alla C compresa, lunedì toccherà a quelli coi cognomi dalla D alla L, martedì i cognomi M-R, mercoledì S-Z.

Alla Direzione delle Poste di piazza Vittorio Veneto (Reparto III) gli interessati possono rivolgersi per le informazioni relative alla licitazione che verrà prossimamente indetta dalla Direzione provinciale P.T. di Padova per l'appalto del servizio di trasporti postali tra gli uffici di Sant'Urbano ed Este.

Pasqua con il CRUEI

L'U.T.A.T., delegazione del CRUEI, informa che sono a disposizione degli interessati, i programmi per i viaggi pasquali a **LONDRA, PARIGI** e **COSTA AZZURRA**, nonchè per la **Minicrociera** con la M/n «Caribia» da **GENOVA** a **LONDRA** con possibilità di soggiorno a Londra con ritorno in Italia in aereo, e per la crociera in **TERRASANTA** con la M/n «Ascania».

Informazioni U.T.A.T., via Imbriani 11.

STATO CIVILE

16 febbraio 1967

MORTI: Centassi Cipriana a. 74; Resinovich in Marcheai Emilia a. 69; Zandegiacomo Giuseppe a. 89; Urbis Marino a. 57; Marsich in Ugrin Teresa a. 77; Mersich Domenico a. 67; Bari Massimiliano a. 61; Lampe Giuseppe a. 73; Coffou Guido a. 58; Faidiga ved. Sersa Maria a. 66; Russo ved. Piochieri Rosa a. 96; Sacher ved. Battista Anna a. 70; Corani Giuseppe a. 84; Dragan Giovanni a. 85; Botton Massimiliano a. 78; Ferlich ved. de Socchieri Rosa a. 87; Sist Marcello a. 57; Divincenzo Giuseppe a. 75.
NATI: 10.

Chiamate d'imbarco per stamane alle 10. Turno «Generale» - Contratto nazionale: 1 marinaio conf. 6309; 1 giovane di coperta prec. 2606. Turno «Generale» - Contratto a compartecipazione: 1 padrone marittimo, 1 marinaio.

UN ESPERIMENTO NELLE VIE PIU' BATTUTE

Super-zebre alla prova nella giungla d'asfalto



(«Giornalfoto»)

Qualcosa di nuovo sotto il sole (e sotto la pioggia) della nostra città per quanto riguarda la segnaletica orizzontale o, più esattamente, il prodotto usato per tracciare le strisce. Nella giornata di ieri è stato fatto un esperimento, sul cui risultato la risposta definitiva si potrà avere non prima di vari mesi, e comunque dopo la prossima estate. Si tratta di una nuova pittura bianca, che serve per le «zebre» previste dalle norme sulla segnaletica obbligatoria nei centri urbani.

Il nostro giornale, innumerevoli volte, ha raccolto la voce di cittadini — automobilisti e pedoni — i quali si lamentavano della scoloritura delle zone zebrate, che in molti punti della città sono addirittura inesistenti, tanto il fattore tempo (cronologico e meteorologico) ha influito negativamente sulla loro conservazione. Ora una ditta tedesca ha elaborato un nuovo prodotto di cui è concessionaria una società milanese che ha rappresentanti in tutta Italia. In questo periodo si sta facendo un vero e proprio «giro d'Italia» della nuova vernice, di cui si decantano pregi e virtù.

La pittura, una composizione chimica protetta da regolare brevetto, è composta da speciali polveri bianche e da un liquido la cui proprietà di attivare l'impasto, che viene steso a freddo sull'asfalto, nello spessore di due millimetri. Tolto il nastro isolante usato per delimitare i bordi, dopo un'ora il prodotto diventa secco: da quel momento conserverebbe particolari proprietà di coloritura e di durata per un periodo calcolato in tre anni; il prodotto è definito anche antisdrucciolevole ed estremamente elastico, in modo che, in presenza di differenti condizioni atmosferiche, non si producano delle lesioni.

L'amministrazione comunale — in presenza anche dell'elevato prezzo del prodotto — ha voluto, prima di acquistarlo in grossi quantitativi, che la ditta fornisse delle dimostrazioni pratiche. Così ieri sono state tracciate due zone zebrate belle nuove: una in Capo di piazza e l'altra in via Oriani. Solo il tempo, ora — e naturalmente ci vorrà parecchi mesi — darà la risposta definitiva sulla bontà o meno di questa segnaletica permanente applicata in superficie su pavimentazione di conglomerato bituminoso a caldo. Un'attesa pienamente giustificata, quindi, per non trovarsi un giorno, forse, davanti a eventuali risultati negativi.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Donato - Il sole sorge alle 7.05 e tramonta alle 17.33.

Ieri: temperatura massima 7; minima —0,5; pressione mb. 1019,9; umidità 55 per cento; vento km. 4 da N.O.; cielo 5 decimi coperto; mare calmo con temperatura di 6,9.

Maree — OGGI: alta all'1.16, cm. 30 sopra il l. m. e alle 14.58, cm. 10 sotto il l. m.; bassa alle 9.04, cm. 18 e alle 17.20, cm. 12 sotto il l. m. DOMANI: alta alle 2.19, cm. 23 sopra il l. m. e bassa alle 12.01, cm. 26 sotto il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Crevato, via Roma 15, tel. 23581; INAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 96363; Alla Maddalena, via dell'Istria 43, tel. 90274; dott. Codermatz, via Tor San Piero 2, tel. 36068.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): dott. Gmeiner, via Giulia 14, tel. 95767; Pizzul - Cignola, corso Italia 14, tel. 37524; Prendini, via Tiziano Vecellio 24, tel. 90180; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805.

SI SCHIUDONO SPIRAGLI SUI MISTERI DEL PASSATO

Un tuffo nei secoli bui la scoperta a San Dorligo

Diverse supposizioni sulla causa del seppellimento in massa Oltre alla peste in quei luoghi imperversò un'antica guerra

La scoperta di 116 salme accatastate in quattro loculi scoperti sotto l'impiantito della chiesa di San Dorligo della Valle ha destato vivo interesse non solo fra gli studiosi, aprendo la via a suggestive ipotesi su quanto può essere accaduto nei secoli bui nel vicino villaggio.

Una vecchia medioevale fontana a quattro bocche sta ai piedi della chiesa alla quale si accede attraverso una breve ma ripida salita. Sulle due porticine per le quali si entra nel sacro recinto, e precisamente alla base di esse, una data: 1661. Tre secoli non sono molti, ma può sorprendere il fatto che in quell'anno la chiesa non fu costruita bensì solo recintata. Cerchiamo del parroco, don Albino Grmek, ma i sette operai che nell'interno stanno lavorando di picc'e e preparano la massicciata per il nuovo impiantito, ci informano che don Albino è andato frettolosamente in città.

Stavolta iniziamo perciò la ricognizione da soli. Sul portale un'altra data: 1636. Ma nemmeno questa è l'anno di costruzione della chiesta che — lo sapremo più tardi — risale addirittura al 1300. E' una data sicura, si sa anche il nome del primo parroco, Giacomo Praselj. Nel 1636 la chiesa fu allargata e ingrandita; e restaurata, due secoli dopo, nel 1885.

Entriamo. La catasta di ossa non c'è più; mani pietose — come abbiamo riferito ieri — le hanno raccolte dalle quattro fosse e tumulate nel vicino camposanto. Nemmeno le buche sono aperte perchè, dopo il sopralluogo delle autorità, sono state ricoperte di terra per la continuazione dei lavori. Ma ad ogni colpo di piccone, ancora ieri, affioravano frammenti di ossa, il che fa supporre che l'allargamento della chiesa sia avvenuto a detrimento di un pezzetto del vecchio cimitero che, anticamente, era immediatamente adiacente alla chiesa.

Guardiamo intorno. Cinque altari: il più vecchio (quello maggiore) non porta data anche perchè è stato rifatto recentemente; gli altri: 1673, 1740, 1821. La pila dell'acqua santa porta l'iscrizione del 1670 e il pulpito quella del 1737. Quattro delle pietre tombali sotto le quali sono stati ritrovati i resti di 96 persone, non portano nessun nome: si tratta di quegli anonimi cittadini che sono stati stipati nelle fosse, uno sopra l'altro, completamente ignudi. Difatti, nessuna traccia di abiti o di bottoni. Soltanto alcuni portavano al collo medagliette delle confraternite del Rosario e del Corpus Domini e degli scapolari contenenti pagine di breviario o di messale. Le altre 20 salme ritrovate sono quelle di sacerdoti e di cittadini che hanno avuto normale sepoltura dentro la chiesa per diritto del loro officio o per particolari meriti.

Queste le notazioni certe, ma il nostro interessamento si concentra ora sulle quattro fosse comuni, quelle degli innominati, quelle sulle quali grava il mistero che vorremmo chiarire. Anche il parroco, don Albino Grmek — che finalmente siamo riusciti a rintracciare verso sera — brancola nel buio. I suoi libri e le scartoffie ammassati in soffitta, polverosi, consunti, non vanno oltre al 1605. Da essi risulta effettivamente che ben 174 cittadini di San Dorligo sono morti nel 1799 per «morbo ignoto» e gli storici ci dicono che quello fu l'anno della peste che imperversò nella zona. Nessuna nota precisa, però, dove i loro corpi sono stati sepolti e quindi si potrebbe presumere che i 96, ora ritrovati, siano una parte dei morti a seguito del contagio. Non si spiegherebbe — però — la loro sepoltura in chiesa, tenuto conto che la costruzione risale al 1300 e l'allargamento al 1636, perciò sempre prima dell'anno del flagello.

Don Albino afferma che in queste terre tutto il Seicento fu costellato da epidemie e quindi potrebbe trattarsi di una pestilenza antecedente all'ingrandimento della chiesa e cioè nell'adiacente camposanto. L'ipotesi, però, non appare del tutto convincente perchè i libri della parrocchia (almeno quelli finora consultati) parlano sempre di singoli casi di morte per «morbo ignoto».

Ed ecco, invece, un'ipotesi avanzata dagli storici: potrebbe trattarsi di morti durante gli scontri fra triestini e veneziani avvenuti a San Dorligo durante l'assedio di Trieste del 1463.

Uscito di carica nel 1461 il capitano imperiale Gaspare de Tschernomel, la città di Trieste — come è stato ricordato dal prof. de Szombathely in una recente conferenza alla Minerva — si governò da sola con i suoi giudici rettori e gli altri ufficiali eletti dal Consiglio. Solamente due anni dopo, iniziato il 4 luglio 1463 l'assedio dei veneziani, i triestini chiesero a Federico III l'invio di soccorsi e di un capitano. Questi fu Lodovico de Kosiach.

In quello stato di guerra quanti soldati poteva mettere in campo Trieste? La città allora era abbastanza fiorente, contava circa cinquemila abitanti e vi potevano essere da otto a novecento uomini atti alle armi, ai quali si aggiungeva un centinaio di territoriali che si erano rifugiati entro le mura dopo l'occupazione della valle della Rosandra da parte dei veneziani. Da un libro del nostro Archivio diplomatico risulta poi — e la notizia è inedita — che nel secondo quadrimestre di quell'anno il Comune aveva assoldato due conestabili: Agostino da Romano e Giovanni Visconti che assieme potevano disporre di cento mercenari. Così le forze cittadine raggiunsero il numero d'un migliaio di armati.

Le forze di mare veneziane consistevano in quattro galee, oltre a numerose navi minori e zatteroni, tutti ben armati di cannoni. Attorno alla città inoltre, in terraferma, furono collocate tre batterie: a S. Vito, a Scorcola e sopra il convento e la chiesa di S. Francesco, dove oggi sorge la villa Bonaparte-Necker. I triestini disponevano invece di pochi pezzi di artiglieria e di minor calibro per di più; non difettavano però di archibugi, schioppi e balestre. Le forze assedianti erano disposte a S. Vito (quartier generale), al Pra del vescovo (tra via del Bosco e via Madonnina), a Chiadino, lungo il torr..nte della contrada dei Molini (via Battisti), a Scorcola e lungo la riva del mare (da via della Geppa a Roiano). I depositi e le salmerie si trovavano presso S. Dorligo della Valle.

I due episodi salienti della guerra furono un'audace sortita degli assediati il 10 novembre, nel corso della quale riuscirono a spingersi fino a San Dorligo e ad appiccare il fuoco al campo nemico. La resistenza dei triestini permise di giungere a firmare la pace.

Ecco quindi che l'episodio bellico di San Dorligo potrebbe collegarsi alla scoperta delle salme. C'è soltanto un «ma»: nelle quattro fosse comuni non c'è ombra nè d'armi nè di vestiti da soldato, e non crediamo che prima di seppellire i cadaveri, i rimasti abbiano completamente svestito i caduti per ricuperare l'armamento e i panni. Semmai queste cose sono state fatte, purtroppo, nella nostra epoca, e non ai tempi della gran bontà dei cavalieri antichi.

E allora? Allora il mistero continua e forse non verrà svelato mai. Ma don Albino Grmek non abbandona le speranze e nel prossimo futuro, quando il restauro della sua chiesa sarà terminato, passerà molti giorni nella soffitta a sfogliare i libroni di tre secoli. Chissà che dalla minuziosa ricerca non emerga una pagina nuova di storia.

SI ALLUNGA IL GRANDE VIALE

(«Giornalfoto»)

Sono iniziati da tempo i lavori del terzo e ultimo lotto per il prolungamento del viale dei Campi Elisi fino all'imbocco con la via D'Alviano. In questo modo il traffico proveniente dalle rive e dal Porto nuovo potrà raggiungere direttamente la via D'Alviano senza seguire la breve ma molto congestionata deviazione lungo il primo tratto della via San Marco

RIEVOCATA IN APPELLO UNA MORTALE SCIAGURA

Fuggì il guidatore dell'auto omicida

Confermata in parte la sentenza del Tribunale senza concedere la sospensione della condanna

Una severa condanna è stata inflitta dal Tribunale di Pordenone e quindi confermata dalla Corte d'appello a un automobilista ch'era fuggito dopo aver travolto e ucciso un passante. L'imputato è l'autista Bruno Pasut, di 26 anni, residente a Fiume Veneto, in via Roma 24, nel Pordenonese. La sciagura accadde alle 20.30 del 13 febbraio del 1966 quando, alla guida della Fiat 600, targata UD 47907, di cui è comproprietario assieme al fratello Ettore, di 29 anni, Bruno Pasut stava percorrendo la provinciale di Bannia, diretto verso casa. Era reduce da un paese vicino, Prata, dove abita la sua fidanzata, Luciana Paludet, di 21 anni, lucidatrice. Stava piovendo a dirotto e la strada era immersa nella più fitta oscurità. Nei pressi della borgata Fiume Piccolo, il Pasut non s'accorse di un uomo, l'operaio Vittorio Andreuzza, di 60 anni, abitante nella stessa borgata che precedeva sul margine della strada e nella sua direzione di marcia. L'utilitaria investì in pieno lo sventurato che venne dapprima rimbalzato sul cofano e poi proiettato contro un palo che sostiene i cavi dell'illuminazione elettrica, rimanendo ucciso sul colpo.

Il Pasut si fermò un istante, raccolse l'ombrello con il quale la vittima s'era protetta dalla pioggia e lo scaraventò verso una scarpata del margine opposto. L'automobilista riprese la marcia, ma dopo una quarantina di metri s'arrestò nuovamente per rimuovere le parti del parabrezza frantumato rimaste ancora attaccate alla scanalatura del telaio e le buttò via senza accorgersi che assieme ai cocci aveva buttato anche il bollo di circolazione.

Stravolto e sconvolto, il Pasut rincasò, sistemò la vetturetta nell'autorimessa di casa e quindi si recò in una vicina osteria. Un crocchio di clienti stava commentando il mortale incidente, ed egli si unì al coro di riprovazione contro l'investitore ch'era fuggito, abbandonando il morto sulla strada. Dopo una sosta nel locale, il Pasut rincasò, si mise a letto e al mattino successivo raggiunse il mulino della Società di macinazione di Pordenone, dov'è occupato, e incominciò il proprio turno di lavoro.

I carabinieri intanto erano all'opera per identificare il responsabile dell'investimento, e rinvenuto il bollo di circolazione, fu facile risalire al Pasut.

Il giovane sostenne che dalle 18 alle 20 della fatale sera s'era trattenuto presso la fidanzata a Prata. Poi s'era avviato verso casa a sostenuta andatura e, nel percorrere il ponte, causa la velocità, era andato a urtare contro la spalletta. Aveva proseguito la marcia e s'era fermato davanti alla trattoria Gorgat, dov'era atteso dagli amici. Ma, allungata la testa nel locale non li aveva visti e, ritenendo si fossero trasferiti in una osteria sulla Pontebbana, prese quella strada. Procedeva molto più lentamente: sui 50-55 chilometri orari. Giunto a un centinaio di metri da Fiume Veneto — è sempre il Pasut che racconta — urtò contro un imprecisato ostacolo e il parabrezza andò in frantumi. Impressionatissimo, pur non avendo capito d'avere travolto un uomo, invertì la marcia dell'auto e tornò a casa.

Il Pasut venne rinviato a giudizio per omicidio colposo, investimento e fuga e omissione di soccorso, e il 12 aprile comparve davanti al Tribunale di Pordenone, che lo riconobbe colpevole dei reati ascrittigli e, con la concessione delle attenuanti generiche e quella per il danno risarcito, lo condannò a 4 mesi di reclusione per l'omicidio colposo, 4 mesi d'arresto per la fuga e 5 mesi di reclusione e 50 mila lire di multa per l'omissione di soccorso, la sospensione della patente di guida per la durata di due anni e il pagamento delle spese di giudizio.

Il 17 maggio, il Tribunale tornò a riunirsi per decidere se concedere o meno al Pasut la libertà provvisoria di cui aveva inoltrato domanda: tenuto conto che l'autista è incensurato, la sua richiesta venne accolta.

Con l'assistenza dell'avv. Gasparini, l'imputato ricorse, e il procedimento di secondo grado è stato celebrato ieri mattina alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Franz, P.G. dott. Marsi, concelliere Parigi. Il Presidente espone i fatti. L'imputato non ha nulla da aggiungere.

Il Procuratore generale chiede che il Pasut sia assolto per l'omissione di soccorso e insiste nella conferma del resto della sentenza, raccomandando alla Corte di non concedere la condizionale anche per differenziare il Pasut dagli automobilisti che, coinvolti in una disgrazia, hanno il coraggio morale e civile di assumersi le proprie responsabilità.

Il dif. del giovane, avv. Comis di Pordenone (l'avv. Gasparini è malato) perora l'accoglimento con formula dubitativa per l'omicidio colposo e in subordine la riduzione della pena a 2 mesi e 20 giorni, e assoluzione piena per l'omissione di soccorso in quanto è stato inequivocabilmente stabilito che lo sventurato Andreuzza morì all'istante e nessuno avrebbe potuto aiutarlo. Il difensore invoca anche una riduzione sul periodo di sospensione della patente di guida: il Pasut è autista e senza quel documento non può lavorare.

Ed ecco la sentenza: l'imputato è stato assolto per l'omissione di soccorso mentre per il resto il verdetto di Pordenone è stato confermato in pieno e il Pasut è stato condannato al pagamento delle spese anche di questo grado del giudizio.

Paolo Marinotti presidente della SAICI

Si è riunito ieri a Torviscosa, il consiglio di amministrazione della SAICI. Dopo la commemorazione del compianto presidente, cavaliere del lavoro dott. Franco Marinotti, il consiglio ha deliberato con il voto unanime di tutti i presenti, la nomina a presidente del dott. Paolo Marinotti, conte di Torviscosa.

Paolo Marinotti succede così degnamente, a 45 anni, nell'alto incarico alla SAICI, al padre, al cui fianco maturò la propria esperienza che lo ha portato a ricoprire, in età ancor giovane, posti di grande responsabilità. Particolare rilievo hanno assunto, nella sua dinamica attività, i contatti all'estero, soprattutto con il Gruppo SNIA, facilitati dalla conoscenza di numerose lingue straniere. Uomo di vasta cultura, Paolo Marinotti ha dedicato e dedica molte energie anche ai problemi dell'arte, secondo una linea cara ai capitani d'industria più sensibili ed aperti ai problemi dell'epoca, e basterà ricordare a questo proposito che Paolo Marinotti è segretario generale del Centro Internazionale dell'arte e del costume, l'organismo di Palazzo Grassi che, fondato da Franco Marinotti nel 1951, ha acquistato in breve tempo rinomanza mondiale.

Il nuovo presidente della SAICI è un sincero amico di Trieste ed ha sempre dato il suo cordiale appoggio al potenziamento degli stabilimenti del Gruppo della nostra Regione. Della sua esperienza si avvalgono numerose società: egli è infatti vicepresidente della SNIA Viscosa, della Pettinatura di Trieste, della SNIACE con sede a Madrid (cellulosa e rayon), della Fibracolor con sede a Barcellona (fissaggio), della Cellulosa di Chihuahua del Messico, ed è presidente della Speri Società Tessuto impermeabilizzato, della Torresarda, della Cascami Seta e del CITAM.

CAMMINO INESORABILE DELLA LEGGE

Processo per il furto di un catarifrangente

Quindici giorni con la condizionale inflitti a un camionista austriaco

Dura lex sed lex: questo, il commento più congeniale alla condanna inflitta dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Edel, P.M. dott. Brenci, cancelliere Lidia Sferco, all'autista Herbert Neubauer, di 37 anni, residente a Ehrenhausen, in Austria, imputato di furto aggravato.

Il presidente espone i fatti: il 9 febbraio del 1966, un impiegato dei Magazzini generali, Sergio Mioni, si rivolse al Commissariato dello Scalo marittimo per denunciare che ignoti avevano asportato il catarifrangente posteriore sinistro da uno degli otto autocarri tedeschi, marca Mann, in sosta sullo spiazzo 53 del Punto franco annesso al Porto Duca d'Aosta, che dovevano venire imbarcati. Il danno meno di mille lire. Il «bottino» venne trovato poco dopo da una pattuglia che, passando accanto alla motrice dell'autotreno, targato TS 20181, della ditta Walter LKW con sede a Vienna e affidato al Neubauer, notò che il catarifrangente di destra era nuovo e splendente mentre l'altro era coperto da uno spesso velo di polvere. L'autista venne invitato al Commissariato, dove gli fu contestato il furto. Lo straniero lo ammise con assoluta franchezza: durante il viaggio Vienna-Trieste, uno dei catarifrangenti era andato in pezzi e la cosa lo aveva messo in imbarazzo perchè nella nostra città non poteva trovare il pezzo di ricambio. Verso le 18.30 della sera innanzi, aveva notato il camion e sfilato uno dei catarifrangenti pensando che era meglio commettere una cosa non proprio lecita piuttosto che provocare un eventuale incidente: in serata, difatti, avrebbe dovuto rimettersi in viaggio per l'Austria. Imbarazzato e umiliato, il Neubauer si disse disposto a restituire il maltolto, ma le sue buone intenzioni non gli evitarono una denuncia a piede libero per furto aggravato.

Lo straniero, che indossa una vistosa «mise» grigia filettata di verde alla moda tirolese, è presente in aula, e per poterlo interrogare viene chiamata l'interprete, signora Elsa Toti. Il Neubauer ammette l'addebito e precisa che non appena seppe che l'autorità giudiziaria lo stava cercando si affrettò a presentarsi al Sostituto Procuratore della Repubblica.

Il P.M. dice che non è nemmeno il caso di parlare di furto aggravato data la lievità del danno e le cause di forza maggiore che indussero l'austriaco a mettere le mani sulle cose altrui, e chiede venga condannato a 15 giorni di reclusione, 10 mila lire di multa con i benefici di legge.

A questo punto, compitamente, l'imputato fa chiedere al collegio tramite l'interprete se può sedersi: una gamba gli fa male ma nonostante il dolore è rimasto sempre in piedi. Ha facoltà di accomodarsi.

Il difensore, avv. Pangrazi, perora l'assoluzione con formula piena per avere il Neubauer agito in stato di necessità.

Il Tribunale si ritira per deliberare, e poco dopo il Presidente Edel annuncia che lo straniero, riconosciuto colpevole di furto semplice, è stato condannato a 15 giorni di reclusione, 15 mila li.. di multa, al pagam..nto delle spese processuali, il tutto con la condizionale e la non menzione. L'interprete è già uscita, e l'avv. Pangrazi traduce al bonario autista come sono andate le cose. Qualcuno in aula ricorda — a proposito — un recente procedimento di Napoli imperniato su sette pere rubate in un podere.

COSTITUITI GRUPPI NELLE MEDIE SUPERIORI

Studenti al servizio dell'idea europeista

In programma conferenze e dibattiti interscolastici

Per iniziativa del gruppo locale dell'Associazione europea degli insegnanti (AEDE) e con l'autorizzazione del Provveditorato agli studi, si sono costituiti negli istituti di istruzione media superiore cittadini dei Gruppi giovanili europeisti per lo studio dei problemi europei. E ciò non solo in vista alla preparazione per la XIV Giornata europea della scuola (che si celebrerà il 31 marzo), ma anche, e soprattutto, per una duratura formazione nei giovani degli ultimi corsi di una coscienza europea e di una consapevolezza immediata della realtà sociale ed economica attuati, in relazione alle realizzazioni internazionali operanti.

I Gruppi europeisti, formati da studenti degli ultimi e penultimi corsi che si interessano ai problemi europei, sono affidati per quanto riguarda la preparazione a professori soci dell'AEDE e da tempo studiosi della problematica europeistica, e cioè al prof. Moncalvo per il «Dante», al prof. Rossi-Sabatini per il «Petrarca», al prof. Leonarduzzi per l'«Oberdan», al prof. Ciacchi per il «Galilei», alla prof. Raggi per il «Duca d'Aosta», al prof. Lunder per il «Da Vinci», al prof. Rasi per il «Carli», alla prof. Prez per l'Istituto tecnico femminile.

Il programma, studiato dai sopraindicati professori in una riunione presieduta dal prof. Zuliani, segretario dell'AEDE, tenutasi presso il Centro pedagogico regionale, prevede un corso sullo sviluppo dell'idea d'Europa a partire dal secolo XIX e una trattazione sulle realizzazioni e organizzazioni europee a partire dalla seconda guerra mondiale. In ogni scuola verrà messa a disposizione una biblioteca di pubblicazioni sugli argomenti europeisti più interessanti.

Sono previste relazioni, conferenze e dibattiti interscolastici svolte dai giovani stessi.

LE ORE DELLA CITTA'

A sottoscrizione chiusa

Per dare la possibilità a Giovanni Brisca di attaccare un altro cavallo alle stanghe del suo «brum» (il suo fido Fiorello è morto qualche giorno fa) sono giunte, a sottoscrizione chiusa, altre offerte di generosi lettori. In precedenza ci erano pervenute 348.700 lire, somma sufficiente per soddisfare il desiderio del vecchio cocchiere. Ieri ci sono pervenute ancora 24 mila lire e precisamente: da F. M. lire 500, Wicky Parolini 1000, N. E. 1000, Mosco Oliva 1000, N. N. 4000, Speranza 2000, Piero Chiasarotti 2000, N. N. 1000, N. N. 5000, N. N. 3000, N. N. 1000, Alda e Laura 1000, N. N. 500, L. G. S. 1000.

«Colore di Trieste»

Alle 13.40, Radio Trieste metterà in onda la «Lezione di danza» tratta dal libro «Colore di Trieste» di Nora Poliaghi. Si tratta di un brano che ha avuto particolare rilievo nella presentazione del volume fatta dal dott. Stelio Crise nella recente manifestazione al «Dante».

Concorso di poesia

In occasione della dodicesima Mostra internazionale del fiore e dell'ortofrutticoltura, l'Unione nazionale scrittori giuliani e dalmati in collaborazione con l'Ente rinascita agricola di Trieste, bandisce un Concorso nazionale di poesia in lingua italiana con tema d'obbligo «Il giardino» (fiori, frutta, alberi, ecc.). Il concorso è libero a tutti. Tassa di lettura lire 1000. I lavori devono pervenire entro il 20 marzo alla segreteria della Mostra del fiore (via del Teatro Romano 17). Massimo tre poesie con non più di trentacinque versi. Forma e metri liberi.

Tappeti persiani originali

finissimi. Continua la vendita a prezzi bassi più sconto speciale. San Lazzaro 17, galleria.

Onorificenze all'Ateneo

Il Capo dello Stato ha comunicato al Magnifico Rettore della Università degli Studi di Trieste, prof. Agostino Origone, di aver concesso al prof. Giuseppe Citanna, già ordinario di letteratura italiana alla Facoltà di lettere e filosofia del nostro Ateneo, l'onorificenza di grande ufficiale al merito della Repubblica. Giuseppe Citanna, proveniente dall'Ateneo cagliaritano, ha insegnato nella nostra Università per 15 anni consecutivi. E' insignito della medaglia d'oro dei benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte.

— Alla signorina Anna Gris, che per 35 anni è stata al servizio dell'Ateneo, prima quale segretaria alla Facoltà di economia e commercio e poi quale archivista capo, è stata concessa l'onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica. Felicitazioni.

Conferenza all'«Oberdan»

Ieri ha preso l'avvio al Liceo Scientifico «Oberdan» un ciclo di conferenze culturali. Dopo una breve introduzione del vice preside prof. Dino Saraval, l'allievo Sergio Invernizzi ha trattato con vivacità e competenza il tema: «La logica della fisica». Al giovane conferenziere sono andati alla fine un meritato applauso e le congratulazioni degli insegnanti presenti.

Biglietto fortunato

Al possessore del biglietto con il numero 12714 che è risultato vincente nella lotteria abbinata alla recente mostra del pittore R. Ariosi nella Sala Comunale di piazza dell'Unità, spetta un quadro a tempera di quell'artista. Il premio potrà essere ritirato sino al 6 marzo nella stanza 124 del Palazzo municipale.

Kerosene (Kerosagip)

consegna a domicilio. Telefoni 820141 - 820294.

Lauree

— Ieri, alla nostra Università degli studi, la signorina Luisa Fazzini, figlia del caporipartizione alla polizia urbana e annona del Comune, dott. Bruno Fazzini, ha conseguito, con punti 107 su 110, la laurea in lettere (indirizzo classico), discutendo brillantemente col chiarissimo prof. Borda la tesi su «La coroplastica tarantina dell'età ellenistica». Alla neo dottoressa, vivissime felicitazioni.

— Presso la nostra Università si è ieri brillantemente laureata in lettere classiche, con punti 110 su 110 e lode, la signorina Giuliana Sluga discutendo con i chiarissimi proff. Maurizio Borda, Luigia A. Stella e M. Mirabella Roberti una tesi di archeologia avente per titolo «Ricerche sulle incisioni rupestri della Valcamonica: Le figure di armati». Vivissime congratulazioni.

— Presso la nostra Università ieri si è laureata brillantemente in ingegneria chimica la signorina Maria Secoli discutendo con i chiarissimi prof. dott. Guido Arich e prof. dott. Antonio Cocco una tesi dal titolo «Comportamento dei catalizzatori di palladio in relazione alla loro attività catalitica nelle reazioni di idrogenazione».

— Il 15 c.m., presso la nostra Università, si è laureato in ingegneria elettrotecnica, con punti 110/110 e lode, Roberto Camus, discutendo con il chiarissimo prof. ing. Claudio Benco, membro del consiglio direttivo del comitato per le scienze di ingegneria del Consiglio nazionale delle ricerche, una brillante tesi sulla «Commutazione e dimensionamento di massima di un gruppo Ward-Leonard per azionamento di laminatoio reversibile». Al neo ingegnere felicitazioni ed auguri.

— Il concittadino Fabio Tosato si è brillantemente laureato il 15 c.m., con punti 110 su 110 e lode, in ingegneria elettrotecnica, discutendo con il chiarissimo prof. dott. ing. Antonio Zanini una tesi teorico-sperimentale dal titolo: «Studio ed applicazioni del comparatore di corrente per misure in C.A. con precisione di qualche parte per milione». Al neo ingegnere i migliori auguri per la sua attività professionale.

Pittura vissuta

Questa sera alle 19 nella galleria sociale dell'ENDAS in via delle Zudecche 1, si inaugura la mostra personale del pittore Mario Bellini. Le opere esposte sono ispirate alla campagna di Russia, alla quale l'artista ha preso parte.

Riunione al Sinascel

Il Sindacato scuola elementare Sinascel informa che questa sera alle ore 18, nella sede di Corso Italia 24, si terrà una riunione per gli interessati ai trasferimenti nelle scuole elementari per l'anno scolastico 1967-68.

Guida per esercenti

E' uscito in questi giorni, edito dalla Associazione commercianti esercenti pubblici esercizi, il primo numero de «La Guida Pratica» che tratta il contratto integrale di lavoro per bar, caffè, ecc., con le integrazioni degli accordi provinciali e con note di commento. L'opuscolo è in vendita nella sede dell'Associazione di piazza della Borsa 3 e nelle edicole.

U. M. I.

La segreteria del Fronte monarchico giovanile U.M.I. comunica che domani, sabato 18, nella sede di via Imbriani 4, si procederà all'elezione del Consiglio direttivo provinciale. Gli iscritti si riuniranno in assemblea alle 18.30 (prima convocazione) e alle 19 (seconda).

Premi in monete d'oro

L'Associazione commercianti esercenti pubblici esercizi di piazza della Borsa 3, ricorda a tutti gli interessati che l'estrazione delle 200 mila lire in monete d'oro per i solutori del «quiz» abbinato all'indirizzario delle ditte fornitrici, recentemente edito dall'ACEPE, avverrà alle 18 di martedì 21. Pertanto le cartoline del concorso dovranno pervenire entro e non oltre le ore 17 di martedì prossimo 21 febbraio alla sede dell'Associazione tramite posta.

Con sconti dal 20 al 50 p. c.

scarponi da sci Munari, Caber, Garmont, Dolomite e confezioni per uomo, donna e bambino; col 20% di sconto sci «Knessl», «Kastle», «Blizzard», «Dynastar», «Strato», «Fischer», «Head», «Lamborghini», per prossimo rinnovo del negozio da *«Tommasini Sport»*, via Mazzini 39.

Menu Miramar

Oggi: fettuccine al tonno. Ma le fettuccine devono essere «Miramar», la famosa pasta del *Pastificio Triestino* «premio nazionale Mercurio d'oro», perchè solo la pasta «Miramar» mantiene la giusta cottura e garantisce la riuscita di ogni ricetta. Ricordate: pasta «Miramar» la buona pasta di Trieste ricca di proteine è indispensabile per una dieta sana e moderna.

Occasioni

vengono esposte in una vetrina speciale da *Eurostile*, Corso Italia 12.

Valstar

L'originale concorso dei fagioli indetto da *Valstar* in piazza della Borsa 8 sta per concludersi. Partecipate anche Voi e date intanto un'occhiata alle occasioni e primizie.

L'Annuario del Nautico

I fatti salienti dell'operosa vita dell'Istituto Tecnico Nautico «Tomaso di Savoia, Duca di Genova» nel tratto di tempo compreso fra il 1964 e il 1966 sono accuratamente registrati nel bell'«Annuario» di recente pubblicazione. Nelle quasi novanta pagine del fascicolo sono contenuti i dati relativi alla popolazione scolastica, alla Giunta di vigilanza e al personale dell'Istituto e le cronache sintetiche delle annate 1964-65 e 1965-66. Sin qui la prima parte. Le altre tre sono dedicate alle manifestazioni celebrative, all'accrescimento e al potenziamento dell'Istituto e alle relazioni svolte da insegnanti e allievi su argomenti d'interesse didattico e scientifico. Una pubblicazione ricca e ordinata che si presenta con molto decoro anche dal punto di vista grafico.

«Operazione lana»

All'«Operazione Lana» va la riconoscenza delle famiglie generosamente beneficate attraverso i loro figli che frequentano la scuola materna comunale di via dell'Istria.

Festa degli orseresi

Come è stato annunciato, domenica la «Famea Orserese» celebrerà Santa Fosca patrona della cittadina istriana. Alle 16 mons. Crisma officerà la Messa nella chiesa di via Manzoni, e alle 17.30 gli orseresi si riuniranno nel Circolo degli Istriani di via Silvio Pellico 2.

Pulidomus di Flavio Nardò

tappeti, divani e poltrone da pulire senza lo smontaggio del tessuto? Telefonate al 77317 o al 29234 e sarete sollecitamente soddisfatti.

Mercato ortofrutticolo

I prezzi prevalenti (tra parentesi, dopo ciascuno i minimi e i massimi) delle derrate di maggior consumo esitate ieri nel Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, sono stati i seguenti:

Frutta: arance 83 (47, 212); limoni 106 (71, 129); mandarini 118 (47, 224); banane 241 (231, 252); mele 77 (29, 176); pere 77 (36, 118).

Verdure: bietole locali 650 (550, 900); bietole da costa 188 (175, 212); carciofi al pezzo 65 (50, 70); cappucci 77 (60, 90); cavolfiori 77 (59, 110); verze 123 (94, 141); cicoria 138 (125, 163); cipolle 110 (80, 120); finocchi 123 (88, 165); insalate diverse 150 (75, 200); patate 57 (30, 95); pomodoro 470 (165, 822); radicchio rosso variegato 500 (475, 625); radicchio rosso Gorizia 938 (813, 1000); radicchio verde imp. 500 (500, 600); radicchio verde locale 1250 (1000, 1500); sedano rapa imp. 282 (259, 294); spinaci imp. 225 (188, 230); spinaci locali 450 (400, 500).

SEGNALAZIONI

«Vorrei esprimere il mio vivo interesse e compiacimento, per quanto esposto dal dott. I. S., riguardo all'iniziativa da prendere per una collaborazione della famiglia con la scuola. Sono certo che sarebbero numerosi i genitori che darebbero la loro adesione ad una tale iniziativa; manca soltanto il modo di organizzarsi. Un'organizzazione tale, per essere utile agli scopi che si prefigge, dovrebbe essere libera ed autonoma, cioè non vi dovrebbe essere in essa nessuna ingerenza estranea di politica, di un'ente qualsivoglia e di qualsiasi altro gruppo d'interesse di qualunque genere. Se nella scuola ci sono delle cose che non vanno, come lo dimostrano tante lagnanze, sia da parte dei genitori, sia da parte degli insegnanti, sia da parte di organi anche ministeriali, un incontro dei genitori con i docenti, non potrebbe che portare a reciproche comprensioni, che potrebbero sgombrare il terreno da tante incongruenze». A questo punto il lettore che desidera non far comparire il proprio nome, si pone il quesito di come «trovarsi» con il dott. I. S. e con altri genitori, e suggerisce di ricorrere al sistema delle cassette degli avvisi economici. Forse vale la pena di affrontare l'«incontro» con minore circospezione e minor riserbo: c'è l'Associazione Scuola-Famiglia, già costituita e con sede in via Battisti 13; i genitori e gli insegnanti che lo desiderano, possono prendere contatti recandovisi il lunedì dalle 18 alle 19.30.

❋

«Sono uno studente liceale che affronterà gli esami di maturità scientifica quest'anno e mi sento in dovere d'intervenire nel dibattito sulla nuova scuola media. Mi sembra esagerato tutto questo baccano che si sta attivamente facendo da parte di genitori e degli stessi studenti che per la prima volta affrontano quest'anno una scuola superiore. Questi ragazzi sono diventati la "generazione sacrificata" e sono al centro dell'attenzione pubblica direttamente interessata. Si è detto che alunni i quali alla scuola media rendevano con profitto, quest'anno sono stati falciati da una sfilza di insufficienze. Ma cosa credevano? Che continueranno ad essere piccoli assi anche in una scuola superiore che è l'unica cosa seria che è rimasta in piedi fra tante infelici riforme scolastiche? I genitori ormai si erano abituati a vedere nei propri pupilli dei geni in tutte le materie! Ora si protesta da più parti: si vuole riformare anche il Liceo. Comitati di genitori, petizioni al Ministero, inchieste al Provveditorato, ma si vuol fare un dramma nazionale per questa "generazione sacrificata"?

«Una volta la scuola era molto più seria: chi era adatto per lo studio studiava; gli altri inevitabilmente andavano a lavorare. Oggi si vuol dare il diploma a tutti. Avremo così una massa di diplomati che sarà l'orgoglio dei nostri governanti che avranno creduto di aver fatto chissà che eroica impresa varando la riforma per la scuola media. Non avranno invece intravvisto il lato negativo di questa riforma, che non è valsa ad altro che ad abbassare il livello culturale medio dei giovani studenti italiani. Ringraziando, Paolo Zafred».

❋

Sul tema dell'agitazione del personale dell'Acegat riceviamo altre due risposte dalla Direzione dell'Azienda. Ecco la prima: «In riferimento alla segnalazione di un lettore — che in data 11 febbraio esprimeva alcune riserve sul ricorso alle prestazioni di lavoro straordinario da parte del personale — si ritiene utile ricordare alcune osservazioni formulate nei giorni scorsi in risposta ad altra segnalazione. Si sottolinea quindi quanto segue:

«1) il ricorso a prestazioni di lavoro straordinario da parte degli addetti ha carattere di eccezionalità e la sua necessità deriva dalla temporanea scopertura di alcune posizioni dell'organico aziendale per dimissioni, pensionamenti, decessi, licenziamenti di singoli addetti;

«2) è prevista a breve scadenza la disponibilità di una certa parte del personale già adibito ad altre mansioni; tale disponibilità deriverà soprattutto da alcune modifiche nell'organizzazione del servizio di trasporto ed in particolare da una ulteriore estensione del sistema ad agente unico».

E questa è la seconda risposta: «In riferimento alle segnalazioni di alcuni lettori — che in data 10 febbraio sottolineavano i disagi loro derivanti dalla sospensione del servizio su alcune linee autofilotranviarie e chiedevano l'adozione di provvedimenti atti a migliorare l'attuale particolare situazione derivante dall'agitazione del personale — si precisa quanto segue:

«1) la direzione dell'Azienda ha già adottato alcuni provvedimenti — come il ripristino del servizio sulle linee 1, 16 e 18 — che hanno contribuito a ridurre il disagio sopportato in questa occasione dagli utenti;

«2) per quanto riguarda in particolare la linea 5, ricorda che su questo percorso è stato istituito un servizio sostitutivo parziale con autobus, che transitano ogni quarto d'ora sul tratto da Roiano a corso Italia, dalle 9 alle 21».

❋

In relazione alla cortese risposta del direttore dell'ENPAS, dott. Vittorio Zonno, pubblicata recentemente nelle «Segnalazioni», altri lettori ci hanno scritto, anche per dare atto dell'impegno con cui egli e i suoi diretti collaboratori si prodigano per una sempre più efficiente organizzazione dei servizi; ma segnalando al tempo stesso delle insufficienze dovute ai regolamenti in atto. Un solo esempio, segnalato dal lettore V.P.: «L'ENPAS non ha il pronto soccorso e bisogna quindi rivolgersi all'astanteria dell'Ospedale maggiore o alla Croce Rossa. La spesa che si sostiene in questi casi non viene però rimborsata se la prognosi non supera i cinque giorni. Ecco un caso: se ci si fa una piccola ferita con un chiodo arrugginito, bisogna ricorrere al medico astante e farsi fare una puntura antitetanica. Prognosi 5 giorni. Spesa 2500 lire. Rimborso: zero. Non è giusto».

❋

Una lettera con 22 firme ci viene inviata dal lettore Ercole Caracuglia, abitante in via San Cilino Superiore, per segnalare agli organi competenti la necessità di rendere più sicuro il tratto della Statale 58 fra il chilometro 1,300 e 1,700 che è stato teatro di numerosi e gravi incidenti, ultimo in ordine di tempo l'investimento, con esito mortale, avvenuto il 22 gennaio scorso, del vigile sanitario Giovanni Tommasini. Nella lettera si sottolinea anzitutto la necessità di provvedere ad illuminare quel tratto di strada, tanto più che non esiste il marciapiede che consenta una certa sicurezza ai pedoni. Si propone inoltre di fissare un limite di velocità con un cartello che indichi anche la vicinanza di un incrocio senza diritto di precedenza. L'incrocio — continua la lettera — si trova circa al chilometro 1,480 ed in prossimità c'è una curva che toglie la visibilità agli automezzi che devono immettersi sulla 58 dalla strada che conduce alla Casa delle Beatitudini. Uno specchio potrebbe riuscire utile e di facile sistemazione? Ci auguriamo che gli organi competenti vogliano far conoscere il loro parere sulle possibilità pratiche di attuazione di tutte o di alcune delle misure suggerite dagli abitanti della zona.

PRESENTATO AL COMITATO DI CONSULTAZIONE LO STUDIO DEL PROF. LACAVA

È passata sul piano pratico la programmazione regionale

Si ritiene che entro il prossimo giugno potrà essere delineato lo schema concernente l'assetto territoriale - Stanno continuando i lavori delle commissioni

Il primo degli studi preliminari avviati dalla Regione in preparazione al piano regionale di sviluppo, è stato presentato al Comitato permanente di consultazione per la programmazione regionale, che si è riunito ieri pomeriggio nel palazzo di piazza Oberdan.

Le ricerche e le indagini per questo primo studio che riguarda l'assetto territoriale del Friuli - Venezia Giulia, sono state condotte dal prof. Lacava, libero docente di tecnica urbanistica all'Università di Roma e consulente dell'Ufficio del programma del Ministero del Bilancio. Come ha osservato l'assessore regionale alla programmazione, Stopper, all'inizio dei lavori, con la riunione di ieri pomeriggio il Comitato regionale per la programmazione è entrato in una fase di attività più direttamente impegnata sui contenuti del futuro piano regionale di sviluppo del Friuli - Venezia Giulia. Infatti, fin qui questo organismo regionale era stato soprattutto interessato a una discussione essenzialmente teorica sui vari metodi e sulle impostazioni. D'ora in poi però il Comitato sarà invece chiamato ad esaminare — man mano che saranno completate — le nuove ricerche in atto, che riguardano, oltre all'assetto territoriale, la ristrutturazione agricola, l'industria, la finanza locale, e le infrastrutture civili, il turismo, le strutture distributive, i trasporti e la scuola.

Successivamente l'assessore Stopper, ha confermato che dalle risultanze delle indagini in corso e dagli impegni e dalle intese assunte dagli studiosi e dagli esperti che collaborano con la Regione, appare possibile che il primo schema di piano regionale di sviluppo possa essere delineato entro il primo semestre di quest'anno, cioè entro il prossimo giugno.

Il Comitato sarà perciò chiamato nelle prossime settimane ad esprimersi sugli elaborati delle singole ricerche, nonchè su tutte le osservazioni formulate al riguardo. In base agli orientamenti adottati dal Comitato, i vari responsabili delle indagini formuleranno la proposta definitiva per il settore loro affidato, che dovrà servire al dott. Archibugi, coordinatore delle ricerche, per la predisposizione del progetto di programmazione regionale, sul quale dovranno poi pronunciarsi in via definitiva la Giunta ed il Consiglio regionale.

La ricerca dell'assetto territoriale, rientra tra quelle previste per la formulazione del programma economico regionale ed è stata condotta di concerto con gli studi in corso per il piano urbanistico regionale. La esposizione del prof. Lacava si è riferita essenzialmente alla prima fase delle indagini, cioè quella relativa alla formulazione di una ipotesi generale di assetto territoriale della Regione. La precisazione nel territorio dei tempi e degli interventi proposti potrà invece avvenire solo dopo che saranno definite in sede di programma economico, sia le risorse, sia gli investimenti.

Il prof. Lacava ha condotto le sue ricerche sull'assetto territoriale secondo la metodologia illustrata precedentemente al Comitato di consultazione, e che è basata soprattutto su quattro punti fondamentali: definizione degli obiettivi specifici della ricerca; esame approfondito della situazione attuale delle strutture territoriali della regione e dei piani e dei programmi in atto; esame delle vocazioni specifiche delle varie zone del Friuli - Venezia Giulia, anzitutto dal punto di vista delle utilizzazioni agricole del suolo, delle suscettività industriali e di quelle per il tempo libero: proposta di assetto territoriale che consenta, con il rispetto degli obiettivi prefissati, uno sviluppo adeguato alle vocazioni, ma che tenga anche conto della situazione attuale della regione.

Lo studio predisposto dal prof. Lacava esamina in particolare i problemi della nostra regione nei riguardi del contesto territoriale europeo, per quanto attiene alle grandi concentrazioni produttive e al principale sistema infrastrutturale extra-nazionale, e i problemi nei riguardi del contesto territoriale della restante parte del territorio nazionale, nel quadro delle indicazioni di assetto territoriale contenuto nel programma economico nazionale, e tenendo conto di alcuni recenti studi territoriali di livello nazionale.

Lo studio del prof. Lacava tende inoltre all'obiettivo di assicurare al maggior numero possibile di abitanti del Friuli - Venezia Giulia il più elevato grado di effetto-città, cioè di soddisfacimento di quel fabbisogno sociale di attrezzature e servizi pubblici che vengono tradizionalmente considerati prerogativa della città, ma che devono, viceversa, in una moderna struttura territoriale essere considerate una esigenza di tutta la popolazione.

In attesa della ripresa dei lavori dell'assemblea, continua frattanto l'attività dei vari organi regionali. La prima Commissione consiliare permanente, riunitasi ieri mattina sotto la presidenza del consigliere Cocianni ha esaminato la petizione presentata da numerosi cittadini in base all'art. 85 del Regolamento interno del Consiglio regionale e concernente vari problemi della Carnia, della Val Canale, del Canal del Ferro e della montagna friulana in genere. Alla riunione ha partecipato anche il presidente della Giunta regionale, Berzanti. Allo inizio, della riunione i pareri delle altre quattro commissioni, che avevano esaminato in precedenza il documento, sono stati esposti dai rispettivi presidenti.

Il relatore Mizzau ha espresso l'opportunità che la petizione venga archiviata, in quanto tratta problemi particolari, per alcuni dei quali l'Amministrazione regionale ha già adottato gli opportuni provvedimenti. Il relatore si è quindi detto d'accordo sulla sussistenza dei problemi sollevati dall'istanza, ma non già sulla strumentazione con la quale si intende risolverli.

Il Presidente Berzanti, intervenuto nella discussione, dopo aver ribadito i concetti espressi dal relatore, ha rilevato che la petizione non riguarda un solo argomento, bensì dodici, quanti cioè risultano essere i punti della petizione stessa. Il Presidente Berzanti ha quindi passato in rassegna i vari punti del documento, sottolineando che la Regione non detiene competenza per alcuni dei problemi segnalati, e per certi altri essa o ha già provveduto oppure ha in corso la predisposizione di idonei interventi. Pur ritenendo validi i motivi per i quali la petizione è stata presentata, il Presidente della Giunta regionale si è dichiarato d'accordo con il relatore circa l'archiviazione del documento.

Nella successiva discussione sono intervenuti i consiglieri Bacicchi, Renato Bertoli, Morelli (che sostituiva il cons. Gefter - Wondrich), Moro, Morpurgo, Varisco e Virgolini. Il cons. Moro ha preannunciato in particolare la presentazione di un ordine del giorno della maggioranza sui problemi della Carnia.

Domande di trasferimento per presidi e docenti

Un comunicato del Ministero della P.I. informa che i presidi che aspirano ad ottenere il trasferimento in altra sede debbono farne domanda, in carta legale da lire 400, per il tramite gerarchico, alle direzioni generali. Le domande dovranno essere presentate entro il 1.o marzo 1967 ai Provveditori agli studi, i quali le trasmetteranno al Ministero entro il 6 marzo.

Le domande dei professori interessati ai trasferimenti dovranno essere presentate entro il 25 febbraio ai capi di istituti. Entro il 1.o marzo esse dovranno essere trasmesse dai capi di istituto ai Provveditori agli studi i quali, entro il 6 marzo, le invieranno al Ministero.

Per quanto riguarda i professori di scuola media di primo grado, i trasferimenti da una provincia all'altra saranno disposti nel limite numerico delle cattedre resesi vacanti dopo il 1.o ottobre 1966, essendo le cattedre disponibili prima di tale data riservata ai candidati da nominare in ruolo. Le assegnazioni provvisorie del personale direttivo ed insegnante della scuola media sono demandate ai Provveditori agli studi. Le domande, redatte su carta legale da lire 400, dovranno pervenire al Provveditore agli studi, nella cui circoscrizione rientrano le sedi richieste, entro 15 giorni dalla data di pubblicazione di trasferimento.

Le domande di assegnazione provvisoria dei presidi e professori delle scuole secondarie di secondo grado dovranno invece essere rivolte, sempre entro 15 giorni dalla data di pubblicazione di trasferimento, alle competenti Direzioni Generali. La richiesta di assegnazione provvisoria è consentita soltanto ai presidi e ai professori che hanno chiesto e non ottenuto il trasferimento per l'anno scolastico 1967-68, e, soltanto in via eccezionale, a coloro che tale domanda non hanno presentato, qualora siano intervenuti gravi motivi.

Interrogazioni sul progetto dell'ospedale a Cattinara

RICHIESTA DI INTERVENTI PER LA BENZINA AGEVOLATA

Una serie di interrogazioni, di cui due rivolte alla Regione e una al Comune, sono state presentate in questi giorni dal consigliere regionale e comunale del MSI dott. Morelli. La prima, anche firma dei consiglieri Gefter-Wondrich e Boschi, intende chiarire la veridicità delle informazioni «le quali indicano per il progetto del nuovo ospedale di Cattinara una spesa di circa 8 milioni a posto letto ed altresì se è vero che tale progetto sarebbe stato approvato senza alcun parere del Consiglio provinciale di sanità». Gli interroganti desiderano anche conoscere dall'assessore regionale ai lavori pubblici «a quanto è ammontata la parcella dei progettisti e a quanto, invece, essa sarebbe stata contenuta se la spesa fosse stata circoscritta nei limiti previsti dal piano quinquennale di sviluppo» cioè 4 milioni a posto letto.

Lo stesso consigliere Morelli ha rivolto altre due interrogazioni, una alla Regione e una al Comune, in ordine alla concessione di un contingente di benzina a prezzo agevolato. Lo interrogante desidera sapere «quali idonee iniziative la Giunta abbia assunto per sostenere validamente la mozione a suo tempo approvata all'unanimità da questo Consiglio regionale e, più particolarmente, quali adeguati provvedimenti voglia oggi sostenere per condurre, con ferma decisione, il problema a concreta e positiva soluzione».

L'ORCHESTRA DA CAMERA AL CENTRO CIFAP

Dedicate ai lavoratori cinque serate musicali

Oggi il primo concerto diretto da Fabio Vidali

Stasera, con inizio alle ore 21, l'Orchestra triestina da camera, diretta dal maestro Fabio Vidali terrà, nell'auditorium del Centro CIFAP di piazzale Valmaura 9, il primo concerto di un ciclo a carattere divulgativo intitolato «Invito alla musica».

Il ciclo, particolarmente dedicato alla diffusione dei repertori per orchestra da camera presso i lavoratori e le loro famiglie, viene realizzato col concorso di alcuni cittadini, fra i quali il Circolo Italsider, il Dopolavoro dell'Arsenale Triestino, il Circolo della Riunione Adriatica di Sicurtà, la Società Artistico Letteraria.

Ma accanto a questa prima novità, data dalla riunione di un gruppo di Enti auspici di una unica programmazione divulgativa a beneficio delle forze del lavoro, un'altra sorpresa è riservata dalla compilazione stessa del programma del ciclo. «Invito alla musica», infatti, comprenderà cinque serate concertistiche articolate con intendimenti particolari, che si susseguiranno a scadenza mensile e proporranno ognuna un differente tema.

Argomento della serata di domani sarà: «Come nasce un concerto». La prima parte del programma, infatti, produrrà una serie di «prove di concertazione» di brani, attraverso le quali, il meccanismo che presiede al lavoro di studio e di prova orchestrale sarà esemplificato direttamente dagli interventi e dai suggerimenti che il direttore d'orchestra darà al complesso. In questa prima parte saranno oggetto di studio d'esecuzione tre brani di Telemann (Fuga, Siciliana, Bourrée), tre brani di Haendel (Allegro, Sarabanda, Minuetto). Nella seconda parte, in semplice esecuzione, figureranno la Suite Elegiaca di Grieg, il Concerto in sol per pianoforte e orchestra di Cambini (solista Ilse Matisek) e il Concerto in mi bemolle di Pergolesi. Questi ultimi due brani saranno in prima esecuzione per Trieste.

Anche la scelta della sede rappresenta un interessante esperimento di decentrazione artistica, perchè offrirà al pubblico la possibilità di conoscere una nuova splendida sala teatrale, quella appunto del Centro CIFAP di Valmaura, realizzazione di cui pochi conoscono finora la esistenza, e che onora i suoi allestitori. All'Auditorium del CIFAP di Valmaura 9, si accede comodamente con le filovie 10, 19, 20 e la zona offre ricco spazio per i posteggi.

Concorso per aspiranti alla carriera diplomatica

Il Ministero degli Esteri comunica di aver bandito un concorso per 20 premi di studio, di 400 mila lire ciascuno, da assegnare ad aspiranti alla carriera diplomatica che desiderino perfezionare le loro conoscenze di francese o inglese con una residenza di quattro mesi in Francia, Belgio o Granbretagna.

Al concorso per tali premi studi possono prendere parte giovani laureati da non oltre due anni in giurisprudenza, scienze politiche, economia e commercio o scienze economico-marittime, che abbiano riportato una votazione di laurea non inferiore a 100/110, nonchè laureandi delle stesse Facoltà in possesso di una media di voti non inferiore a 27/30. Nelle domande, da redigere su carta libera, dovranno essere indicate le generalità del candidato, l'università frequentata, le lingue estere diverse dal francese e dall'inglese eventualmente conosciute, i viaggi o soggiorni all'estero che fossero stati compiuti per motivi di studio e ogni altro titolo o indicazione utile (assistentato universitario, partecipazione a corsi, a scuole di specializzazione, frequenza ad istituti di carattere internazionale, ecc.).

Le omande, corredate di tutta la prescritta documentazione (diploma o certificato di laurea, curriculum degli studi e degli esami, attestati vari) dovranno pervenire al Ministero degli Affari Esteri — Direzione Generale del personale — Ufficio secondo — entro il 31 marzo 1966.

La Federlibro aderente alla CISL informa che hanno avuto inizio a Milano le trattative per il mansionario dei cartai. I colloqui proseguono con riguardo a queste lavorazioni: cellulosa di legno, pasta meccanica di legno, imbianchimento e lavaggio, ecc. Le trattative continueranno anche il 23 e 24 febbraio e l'8 e 9 marzo. Nella nostra provincia sono interessati i dipendenti della Cartiera del Timavo e, nella regione, la Cartiera di Tolmezzo e altre aziende minori delle province di Gorizia e Udine.

SI STA CONCRETANDO L'INIZIATIVA DELLA REGIONE

Futuro centro di studi la splendida Villa Manin

Anche l'UNESCO interessata alla nuova destinazione della famosa residenza che accolse personaggi illustri

Le possibilità di utilizzazione della Villa Manin di Passariano nei pressi di Codroipo, sono state oggetto di un approfondito esame compiuto l'altro ieri nel corso di una riunione dell'apposito Comitato di assessori regionali, presieduto dal vicepresidente della Giunta e assessore al turismo e ai trasporti, Giacometti, e del quale fanno parte l'assessore all'istruzione e attività culturali, Giust, e l'assessore ai lavori pubblici, Masutto.

Nell'incontro che è iniziato con una relazione sull'argomento svolta dall'assessore Giust, sono state esaminate le molteplici possibilità sinora emerse per la realizzazione di iniziative a carattere permanente e a carattere temporaneo, ed è stato deciso di proseguire nella azione intrapresa al fine di interessare ad esse organismi culturali di carattere internazionale e in primo luogo l'UNESCO (e la sua sede generale di Parigi), con cui sono attualmente in corso contatti. A questo proposito è prevista fra breve una visita a Passariano del vicedirettore generale della grande organizzazione internazionale per la cultura e le arti. Opportuni contatti sono anche in corso con il Ministero della Pubblica Istruzione, per l'istituzione a Villa Manin di corsi di aggiornamento per docenti.

La Villa Manin di Passariano, fu costruita alla fine del XVII secolo da un avo di Lodovico Manin, ultimo Doge di Venezia. E' una delle più grandi e fastose del Veneto, certamente la più bella del Friuli, e forse, per la sua monumentalità e raffinatezza, l'unica del genere in Italia.

Storicamente, come è noto, è legata ad importanti avvenimenti. In essa venne redatto il famoso Trattato di Compoformido (1797), che segnò la fine della Repubblica Veneta, e vi trovarono ospitalità uomini illustri, quali Napoleone, Ugo Foscolo, gli imperatori Guglielmo II di Germania e Carlo I d'Absburgo.

Questa grandiosa residenza, che per la sua importanza artistica e storica interessa non soltanto il Friuli e il Veneto, ma l'intera storia dell'arte, era fino a poco tempo fa divisa tra gli ultimi eredi dei Manin, purtroppo impossibilitati a mantenerla nel suo naturale decoro, già gravemente compromesso dal tempo, dalle guerre e dalle pesanti occupazioni militari. Fortunatamente si ebbe il provvido intervento dell'Ente per le ville venete, che intraprese la difficile pratica dell'esproprio, felicemente conclusasi con la emissione del decreto di pubblica utilità da parte del Ministero della Pubblica Istruzione.

I lavori di restauro, intrapresi dalla Soprintendenza ai monumenti e gallerie di Trieste, saranno presto ultimati. Lo scopo dell'acquisto e del successivo restauro non è stato soltanto quello, più immediato, di ripristinare e conservare la storica villa, ma quello di assicurarla all'uso pubblico, di inserirla cioè nuovamente nella vita di tutti i giorni, aprendola ad ogni iniziativa che, oltre a valorizzarla, possa renderla autosufficiente.

La Regione è stata subito interessata al problema dell'utilizzazione della Villa Manin, anche perchè l'Ente ville venete, ha vivamente espresso il desiderio che gli venissero affidati l'uso e la manutenzione.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 19 febbraio, escursione sul Carso. Programma dettagliato ed iscrizioni, in sede sociale di Piazza Unità d'Italia 3, telef. 35240.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Domenica 19.2.67 gita sciatoria a Forni di Sopra, ove continuano le lezioni di sci per gli iscritti all'VIII Corso di sci per studenti. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68795.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Domenica 19.2.67 gita sciatoria a Sappada Partenza ore 6 piazza Oberdan. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68795.

MOSTRE D'ARTE

CICLO DI DOCUMENTI VISIVI AL TEATRO SPERIMENTALE

Per il passato ci siamo già occupati dell'Istituto per l'arte diretta, di Vienna — gruppo di avanguardia promosso dai pittori Otto Muehl e Günther Brus — di cui era stata opportunamente documentata l'interessantissima produzione a cura del Teatro sperimentale di Anna Maria Famà. In questi giorni, nello stesso Teatro sperimentale di via Genova, è stato presentato un secondo ciclo di documenti visivi riferentesi ad opere più recenti. Più precisamente si tratta di due serie di diapositive a colori (in parte assunte durante l'esecuzione di happening, in parte fotografie di «quadri viventi» composti appositamente per l'immagine in trasparenza), di due brevi film a colori in passo ridotto (di cui il primo ripreso in un happening realizzato a Londra durante il Festival del nuovissimo genere spettacolare e il secondo creato per il mezzo filmico come compiuto linguaggio espressivo) e di una cartella di fotografie in bianco e nero che potremmo definire «foto di scena» degli happenings.

Ricorderemo brevemente che Muehl e Brus sono due giovani pittori che partiti da un'esperienza espressionistico-informale hanno poi definito i canoni del nuovo linguaggio; non dipingere più quadri, ma dipingere sul corpo umano e impiegare il corpo stesso e gli oggetti più disparati come elementi di un dramma inteso a denunciare la disumante situazione sociologica e morale dell'età presente. Gli intendimenti degli autori sono chiaramente dichiarati nella didascalia che precede il secondo cortometraggio, dal titolo «La testa»: «Il tema è il seguente: l'uomo singolo davanti alle autorità; l'uomo singolo e lo Stato, l'uomo singolo ed il potere pubblico, dietro al quale sta la forza brutale... Chi si trova al posto di comando può procedere come si procede negli interrogatori di terzo grado. Infatti l'idea di far vedere la testa di fronte, di profilo, di spalle è stata presa dall'archivio fotografico della polizia. L'uomo è visto come cosa, come oggetto dello Stato».

Questo atteggiamento protestatario assume come materiale della propria rappresentazione visiva un repertorio di situazione assai vario: l'evocazione dell'eleganza macabra nel fasto barocco della vecchia Vienna; la dolorosa fissità dello sforzo atletico; l'allucinante ricordo delle torture naziste nei campi di sterminio; la grazia decadente del liberty; le scene letterarie e filmiche del genere sadico cosiddetto dell'«orrore»; il sesso mercificato nella pubblicità; il rituale freudiano dell'abbattimento del totem in un'orgia collettiva a base di lancio di coloranti; l'arte degradata a «cosa» dalla propaganda commerciale; il gesto libertario della pittura d'azione; il valore perenne di rivolta morale insito nell'espressionismo.

Le citazioni potrebbero anche continuare. Ciò che importa rilevare è che gli artisti viennesi non si soffermano mai con compiacimento estetizzante su una singola trovata. Vuoi per la natura del mezzo — l'azione diretta — che spinge ad una incessante e turbinosa trasformazione degli elementi plastici (cosparsi di colate di colore, investiti da uova e da pomodori, colpiti da finte pugnalate, fasciati da bende sanguinanti), vuoi per la volontà dei creatori che trasmuta repentinamente il senso delle parole visive, appena esse sono pronunciate, non è dato di soffermarsi su una singola costellazione di elementi.

Il fattore costante è dato dal colloquio fra il protagonista perseguitato e il coro dei persecutanti, formato all'inizio dal deuterogonista e al quale via via si associano con intervento personale tutti gli spettatori. E' una sorta di dramma sacro che raggiunge la sua catarsi nella constatazione dell'annullamento tragico della personalità, essendo ridotto ormai il protagonista ad un pietoso fantoccio imbrattato di melma policroma, che procede, accecato, brancolando.

Non sfugge tuttavia all'osservatore estraneo la grandezza e la bellezza delle singole scene che dirette minuziosamente e attentamente costruiti da un pittore nel suo studio, tanto sono calibrati gli effetti coloristici e plastici. Invece Muehl e Brus disperdono generosamente nel tumulto dell'azione una straordinaria fertilità rappresentativa. Essi riescono a darci una bellezza di secondo grado che è il frutto di una successione di immagini intrinsecamente dinamiche, proprio come predicavano tanti anni addietro i teorici del film.

Questo sfociare della pittura e della scultura nella cinematografia (indubbiamente più efficace, sul piano morale, della cristallizzante contemplazione della morte di un Curt Stevert) ha indotto qualche critico a sostenere la preminenza del cinema sulle altre arti, e in particolare sulla pittura, nella presente stagione. La considerazione ha dei fondamenti reali. Non possiamo tuttavia dimenticare che le radici di questa esperienza si rintracciano nella pittura gestuale e non certo nella storia del cinema. Anche se il destino dell'arte nella nostra età fosse quello di stimolare instancabilmente altre ricerche in generi e in tecniche diverse, non perciò dovremmo essere scontenti di vivere in questo nostro sconcertante mondo.

Dalla pittura alla fotografia di oggetti — membra umane composti sul tavolo imbandito in una assurda «natura morta»; dalla fotografia di finte atrocità, all'azione diretta atta a stimolare la reazione del pubblico; dall'azione diretta alla sua rappresentazione in un film accortamente montato: il ciclo continua incessantemente e si apre in spire sempre più larghe ad accogliere nuovi significati.

I. N.

UNA LUNGIMIRANTE INIZIATIVA DEL FONDATORE DELLA «FIAT»

PRIMA EDUCARE, POI ISTRUIRE MOTTO DELLA SCUOLA «AGNELLI»

Illustrati nella riunione del Rotary il funzionamento e le finalità dei corsi dai quali escono le maestranze della Casa automobilistica

Nella riunione rotariana di ieri, il consocio comm. Giorgio Martini direttore della filiale «Fiat» di Trieste, ha illustrato la Scuola centrale allievi «Fiat» "Giovanni Agnelli". Prospettata in rapida sintesi l'importanza per ogni industria di poter disporre di maestranze ben preparate, che consentano quindi di adeguarsi alla dinamica di espansione insita nel progresso tecnologico e nello sviluppo delle dimensioni dell'impresa, il dott. Martini ha ricordato che la «Fiat» fin dal 1922 ne ha cercato la soluzione in forma autonoma, costituendo una scuola professionale per apprendisti.

Ideatore di tale scuola fu l'ing. Gobbato, allora direttore dello Stabilimento del Lingotto, ma la volontà animatrice e realizzatrice fu anche in ciò quella del fondatore della «Fiat», Giovanni Agnelli, coadiuvato dal direttore generale e amministratore delegato dell'epoca, ing. Fornaca.

La scuola ebbe la prima sede in un piccolo settore dello Stabilimento di corso Dante e, malgrado le difficoltà di mezzi e di spazio, fece registrare già nei primi due anni risultati positivi e incoraggianti. Successivamente venne trasferita in alcuni locali dello Stabilimento del Lingotto, ove rimase sino agli anni che precedettero l'inizio del secondo conflitto mondiale.

Il dopoguerra trovò la «Fiat» impegnata in un lavoro di ricostruzione che interessava tutti i suoi settori. Anche la scuola fu compresa in questo processo di riorganizzazione che si concluse attorno al 1955, quando trovò definitiva sistemazione nello Stabilimento di corso Dante, e cioè negli stessi locali ove nel 1899 nacque la «Fiat».

L'attività della Scuola si compendia in corsi triennali per giovani dai 14 ai 16 anni con licenza di scuola media inferiore, e corsi annuali per giovani dai 16 ai 18 anni in possesso di licenza tecnica o di scuola professionale. Inoltre, la scuola cura l'addestramento di giovani diplomati e laureati che vengono assunti per le necessità aziendali. Nel corso triennale, di massima vengono ammessi figli o stretti parenti di dipendenti «Fiat», mentre i corsi annuali sono liberi a tutti.

L'orario della scuola è come quello della fabbrica, 8 ore al giorno per 11 mesi all'anno; il mese di agosto è interamente considerato di vacanza scolastica. L'allievo percepisce un premio mensile di frequenza con aumenti graduali periodici e di merito. Gli allievi non appartengono alla categoria degli apprendisti, ma sono dei veri e propri studenti liberi di scegliere, al termine dei corsi, la loro strada.

La scuola è frequentata da circa 1000 allievi e annualmente vengono qualificati circa 400 elementi che vengono assunti nelle Sezioni dell'azienda come operai qualificati sino al compimento del servizio militare. Al loro rientro, sempre nelle stesse Sezioni, è previsto un indirizzo alla carriera di capotecnico.

L'insegnamento teorico, che è rappresentato da circa il 20-30 per cento dell'orario di frequenza, è svolto da tecnici e funzionari, dirigenti compresi, che prestano volontariamente la loro opera per 4 ore settimanali. E' evidente il grande vantaggio di tale soluzione, che consente un insegnamento in continua evoluzione ed in continuo aggiornamento, sicchè l'allievo, alla fine dei corsi avrà acquisito nozioni della più pratica attualità. Infine, gli allievi vengono a trovarsi a contatto con la cerchia dei dirigenti «Fiat», loro probabili futuri superiori, e questi, a loro volta, vedono negli allievi i loro dipendenti di domani.

L'insegnamento pratico viene svolto da giovani ex allievi, scelti fra i migliori, che a loro volta debbono passare almeno due mesi all'anno negli stabilimenti di produzione per l'aggiornamento nel settore specifico. Ogni istruttore cura un gruppo di 10 allievi, e cinque di questi gruppi sono sotto la supervisione di un capo-istruttore. Anche questa soluzione ha degli indubbi vantaggi, perchè unisce allievo ed insegnante quasi della stessa età, abituandoli al comando e all'ubbidienza.

I mezzi a disposizione per l'insegnamento sono di particolare qualità e modernità, ed è opportuno citare anche un impianto televisivo a circuito chiuso che, sostituendo vantaggiosamente film didattici assai costosi e facilmente superati, permette all'insegnante di esemplificare la sua lezione con la visione di macchinari in funzione.

Il lavoro non ha carattere produttivo, ma essenzialmente di esercitazione didattica. Fanno eccezione i necessari lavori di manutenzione che possono richiedere anche la ricostruzione di particolari e la costruzione di specialissime attrezzature ospedaliere cedute gratuitamente a quelle Università che si trovano in difficoltà in quel determinato settore.

La scuola non si limita ad insegnare a lavorare bene, ma richiede anche quello che viene chiamato «tempo impiegato». Una moderna industria deve naturalmente disporre di maestranze che, oltre a lavorare bene, contengano il tempo di produzione in misure accettabili. Parallelamente alle materie tecniche, il giovane viene curato anche nella sua formazione sociale. E' ovvia un'assistenza medica, come altrettanto ovvia è un'attività ricreativa che considera anche viaggi culturali in Italia e all'estero.

Ma particolarmente importante è la formazione morale del giovane stesso. La «Fiat» non vuole creare solamente degli ottimi tecnici, ma vuole degli ottimi cittadini, perchè la loro educazione, il loro senso di disciplina, rappresenterà, come rappresenta, la sua forza.

E' per questo che negli orari settimanali sono destinate sistematicamente delle ore di educazione civica e sociale in cui colti insegnanti trattano argomenti etici e religiosi, della personalità umana, del matrimonio e della famiglia. Tutto ciò per dare concreta forma al principio informatore della scuola che è: «Prima educare, poi istruire».

ALL'ISTITUTO GERMANICO

Stasera conferenza su Thomas Mann

«E' un combattimento di ritirata in grande stile — l'ultimo e il più tardo di uno spirito borghese tedesco e romantico — compiuto in piena coscienza della sua inanità e quindi non senza nobiltà d'animo»: così Thomas Mann ha definito le sue «Considerazioni di un impolitico», pubblicate nel 1918 e finora non tradotte. L'edizione italiana verrà presentata, per la prima volta, stasera allo Istituto Germanico, con inizio alle ore 19, dal noto germanista Marianello Marianelli della Università di Pisa, che ha curato la versione, l'introduzione e le note.

Posti in concorso all'Ispettorato del lavoro

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 11 del 14 gennaio 1967, è stato pubblicato il D.M. 15 settembre 1966, con cui sono stati indetti i seguenti concorsi nel ruolo della carriera direttiva dell'Ispettorato del Lavoro:

1) concorso per esami a 80 posti di ispettore di 1.a classe, riservato a laureati in ingegneria; 2) concorso per esami a 60 posti di ispettore di 1.a classe, riservato a laureati in medicina e chirurgia; 3) concorso per esami a 60 posti di ispettore di 2.a classe, riservato a laureati in scienze agrarie.

Per informazioni gli interessati potranno rivolgersi all'Ispettorato Regionale del Lavoro di Trieste - Via Galatti 24.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

LA VITA NEL PORTO

Traffico soddisfacente a metà mese - Ancora concimi austriaci per Pechino
Grossi carichi per l'Asia meridionale e il Persico - Vino per l'Ungheria

Nell'Italia

LINEA CENTRO AMERICA-NORD PACIFICO

Proveniente dal Nord Pacifico, la mn. «G. Ferraris» giungerà a Trieste domani. Verso il 22-2 salperà dal nostro porto iniziando un nuovo viaggio al Centro America-Nord Pacifico, via scali intermedi.

Pure dal Nord Pacifico, verso il 6-7 marzo approderà a Trieste la motonave noleggiata «Fineo». La nave lascerà il nostro porto non appena terminate le operazioni commerciali, ed inizierà un altro viaggio sulla linea del Centro America-Nord Pacifico. Effettuerà uno scalo a Callao (Perù): per questo porto, pertanto, verranno accettati trasporti di merci per sbarco diretto (senza trasbordo).

LINEA SUD AMERICA

Proveniente dal Sud America, via scali intermedi, il p.fo «Tritone» arriverà a Trieste circa il 27 corr. Nella prima decade di marzo la nave ripartirà per il successivo viaggio, sulla stessa linea.

Nel Lloyd Triestino

La notte scorsa ha lasciato il nostro porto la mn. «Victoria», diretta a Venezia, Brindisi, P. Said, Aden, Karachi, Djakarta e Hong-Kong. Fra i passeggeri imbarcati a Trieste, l'Ambasciatore turco in India Olcay con la consorte ed il diplomatico svizzero Meili, diretto in Pakistan.

Per il 19-20 febbraio è prevista la partenza da Trieste della mn «F. Zeta», che effettuerà un viaggio straordinario per l'Africa orientale ed il Sud Africa.

Verso il 27 febbraio arriverà la mn. «Indiana» che opera nel settore India - Pakistan. Sbarcherà, tra l'altro, un buon quantitativo di pelli, cotone, caffè ed altre merci tipiche dei mercati dell'Oceano Indiano.

Mezzo mese di traffici

Dall'UFFICIO PROGRAMMAZIONE dei MM.GG. apprendiamo che dal primo del mese alle ore 8 di ieri mattina sono giunte 95 navi nel porto commerciale, con circa 90.000 tonn. di merci fra sbarchi ed imbarchi. Il bilancio a metà mese comprende circa 76.000 tonn. di merci varie, 10.000 di minerali e 4000 fra tronchi e legnami. Il globale di manipolazione risulta per il momento soddisfacente, specie se si tien conto che la parte sostanziale del traffico risulta composta da merci imballate o insaccate. Ancora nessun arrivo in vista di cereali. Complessivamente discreto il movimento dei legnami, superiore a quello registrato nella prima metà del gennaio passato.

Girando fra le banchine

Ieri mattina erano nei due Punti Franchi e alla Stazione Marittima 13 unità mercantili. La cifra è piccola se si pensa al «full» delle due ultime settimane. Qualche nave di p.i.n. è in ritardo negli arrivi e nelle partenze, a seguito degli scioperi del personale viaggiante.

Fra le navi in fase operativa notiamo due grosse unità dirette al la Cina e al Persico. Il cargo olandese «Woendrecht» sta imbarcando ben 14.000 tonn. di sulfato e nitrato ammonico di produzione austriaca (proviene dagli stabilimenti di Linz) per conto del Governo di Pechino. La nave è in appoggio alla AMAT, che rappresenta l'organo marittimo cinese Chinofracht. Il secondo grosso cargo è il «Gioacchino Lauro» che fa il «pieno» per il Golfo Persico, imbarcando legnami, autovetture, prodotti industriali d'ogni specie, giunti a Trieste da vari Stati europei.

In porto si trova anche la «Erice», la seconda unità della Flotta Lauro, inserita sulla nuova linea diretta Trieste - Asia di Sud Est - Estremo Oriente. La nave fa il «pieno» di prodotti molto voluminosi ma di peso relativamente poco elevato. Intanto per il 20 p.v. è attesa la terza unità di questa linea, la mn. «Fede». Il servizio — come avevamo comunicato a suo tempo — era stato inaugurato con la mn. «Pomona» (i servizi Lauro sono in appoggio presso la Adria Lines).

Settecento tonnellate di juta, di sacchi e di varie vengono sbarcate dalla motonave jugoslava «Ucka», del servizio regolare Adriatico-Golfo del Bengala (appoggio Agemar). Un buon carico di gomma sintetica, cotone ed altre merci (oltre 500 tonn.) è sotto sbarco dalla mon. «Mondovo», della Creola Line (linea Italia - porti dell'USA - Guef; agente Guina). L'«Ausonia» (Adriatica) imbarca per l'Egitto-Libano circa 400 tonn. di carico pregiato. 1800 tonn. di merci varie sono prese a bordo dalla «Fran-Zeta».

Salperà oggi per l'Estremo Oriente, la mn. «Viminale», del Lloyd, dopo aver sbarcato 700 tonn. di tronchi, caffè ed altri prodotti asiatici, ed aver preso a bordo un ricco contingente di 4000 tonn. di merci varie. In porto ancora la «Astor», della Mediterranean - Red Sea Line, che imbarca 1300 tonn. per il porto arabo - saudita di Gedda.

Oggi in porto

Parecchie navi sono attese nella giornata odierna. Fra le altre segnaliamo le seguenti: «Celio» (Tirrenia», linea del Periplo Italico, per imbarcare 500 tonn. di varie; «Oruda» (Mediterranea) atteso dalla Grecia-Turchia con 120 t. di cotone; imbarcherà 300 tonn. di varie; «Città di Catania» (Tirrenia), linea del Periplo, che sbarcherà 100 tonn. di caffè e merci varie; imbarcherà 300 tonn. di varie; «Anna Sain» (nave di bandiera triestina; agente D'Adda), caricherà per Tripoli circa 200 tonn.; «Chioggia» (Adriatica) dal Levante con 100 t. di cotone, agrumi ed imbarca 800 tonn. di varie; «Kalofer» (agente Smean), arriva dalla Bulgaria con 1000 tonn. di legacci di ferro per ricevitori italiani e 160 tonn. di fusti di bisolfato. I fusti saranno trasbordati sul cargo albanese «Butrinti» per essere poi scaricati a Durazzo; al silo granario è attesa la chiatta «Ortensia» (trainata da un rimorchiatore) per caricare 1000 tonn. di mais per Ferrara.

Arrivano domani

«Al Zakazik», egiziano, agente AMAT, con 20 tonn. di cotone e cascami; imbarcherà 400 tonn.; «Circe» (cisterna da Valencia; agente Penso) con 6600 hl. di vino spagnolo per l'Ungheria; «Irena» (cisterna dalla Grecia; agente Bos) con 6650 hl. di vino per l'Ungheria; «Mangala» (Bos) da Israele, con 500 tonn. uova, arachidi; «Taras» (Sperco) dal Nord Europa, con 230 tonn. caffè e varie.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Emerico Rubini, dalla famiglia Nejedly 2000 pro Unione Italiana Ciechi; da Sergio e Fiorenza Grisovelli 5000 pro Croce Rossa Italiana; da Enzo e Renée Frausin, amici della figlia Laura 2000 pro Unione Italiana Ciechi; da Lodovico Colizza e famiglia 2000, dai dipendenti Farmacia Ravasini 3000 pro Domus Lucis; dal dott. Bracci Remigio 3000, dal dott. Bruno Sussig 3000 pro Fondo Serravallo.

In memoria di Rita Nacamuli, da Aspasia Sevastopulo 2000, da Paola Rossetti de Scander 2000 pro Domus Lucis.

In memoria di Giuseppe Drioli, da Mario Mocher 2000, dalla famiglia de Petris Cagnodo 5000 da Giuseppe Benvenuti 5000, da Marucci Ferrari 5000, da Elly Luciano Sauli 3000, dalle famiglie rag. Leoluca e Nino Ridulfo 5000 pro Ospedale Infantile; da Adele Garbassi e Marisa Mimmo Lepore 10.000 pro Centro Tumori; da Erna e avv. Luciano Persoglia 2000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Salvatore Castellano, dalla moglie 10.000 pro Istituto Rittmeyer e 10.000 pro Centro Tumori.

In memoria di Emilia Artico ved. Senni, dalle famiglie Senni-Ravalico 5000 pro Oratorio Salesiano.

In memoria di Mario Bradaschia, da Verch-Tomat 5000 pro Ospedale Infantile.

In memoria del cap. Gianni Garbassi dalle fam. de Beden Maffei 3000 pro Rifugio Animali ASTAD.

In memoria di Stefania Bisiacchi, dalla nipote Nives 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Anna Vetta ved. Rismondo, da Maria de Farolfi 10.000 pro Conf. Femm. S. Vincenzo de' Paoli (Salus Infirmorum).

In memoria di Bruno Ussai, dai condiscepoli del figlio Furio (III - C scuola media «A. Manzoni») 6000 pro Associazione Spastici (bambini).

In memoria della mamma e della sorella, da Ucci Morin 2000 pro Domus Lucis.

In memoria di Lionel Wills, da Lylla e Roberto Hausbrandt 5000 pro Croce Rossa Italiana (pronto soccorso).

In memoria di Edo Petelin, dagli zii lontani 5000 pro Centro tumori e 5000 pro Ospedale infantile; da Iolanda Zweiner 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giacomina Sain, da Carlo e Candida d'Ambrosi 5000 pro Domus Lucis.

In memoria di Rados Natale, dall'ing. Rados 2000 pro UNITALSI (ammalati TS.).

In memoria di Alberto Petronio, dai dipendenti Buffet Masè 2000 pro Domus Lucis.

In memoria di Riccardo Medicus e Luigi Voltolina, dai familiari 1000 pro Comunità Evangelica Augustana.

In memoria del dott. Franco Gabrielli, dal cap. Gabriele Locatelli fratello (Genova) 5000 pro Villaggio del fanciullo; dal dott. Italo e Alma Gabrielli 5000 pro giornale «La Voce di S. Giorgio».

In memoria di Rosa de Socchieri, da Iolanda de Castro 1000, da Amalia Hiavaty 1000 pro Ospedale infantile.

In memoria del dott. Guido Coffou, dal dott. Mario Lovenati 3000 pro ECA e 2000 pro Centro tumori.

In memoria del ten. col. Italo Locatelli, dal cap. Gabriele Locatelli (Genova) 20.000 pro Ospedale infantile (lettino «Medaglia d'argento Italo Locatelli»); da Maria Gabrielli Locatelli sorella 5000 pro giornale «La Voce di S. Giorgio».

In memoria di Emerico Rubini, da Gina Russignaga 1000 pro Ospedale infantile (lettino «Claudio Sumberaz»); dalla famiglia Cosciani 3000 pro «Domus Lucis».

In memoria del dott. Guido Probst, da Graziella e avv. Dino Perco 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Giulia Spazzali e figlie 5000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Giuseppe Drioli, dalla nipote Vittorina Silva 10.000, da Pina Benvenuti 5000 pro Ospedale infantile; dalla famiglia Del Giudice 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Teodoro Sala, dalla famiglia Norita Ukmar 3000, dalla famiglia Graziella Arnoldi 3000 pro Istituto Rittmeyer; dagli amici Fornasaro e Malossi 5000 pro ANAM - Casa del combattente.

In memoria di Anna Vetta ved. Rismondo, da Maria Vetta e Pia Vetta Bearzi 10.000 pro ECA, 10.000 pro A.N.F.Fa.S., 10.000 pro Istituto «Pio X», 10.000 pro Missione di S. Pietro Claver e 10.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione; dalla famiglia dott. Virgilio Cante e dalle famiglie ing. Fulvio Cante 6000 pro Piccole Suore dell'Assunzione; da Adelmo Voinich e famiglia 5000 pro Missione di S. Pietro Claver (Sez. Trieste).

In memoria di Maria Pirnetti, dai cugini Lucy, Bruno, Anty e Antonietta 4000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Ines Rigo Battisti, da Carmen e Bice Ianchi 1000 pro Centro tumori.

In memoria di Giuseppe Apollonio, dalle famiglie Maier - Parovel 5000 pro Casa esercizi spirituali «Le Beatitudini».

In memoria di Guido Cheni, dal personale del Tribunale di Trieste 6000 pro Lega italiana lotta contro i tumori.

In memoria di Massimiliano Bottoni, da Rodolfo Carlini 1000 pro Centro tumori.

In memoria di Mary Ziliotto, dalla famiglia Milelli 2000 pro Liceo «Oberdan» (Borsa di studio «Dott. Marcello Ziliotto»).

In memoria di Carolina Bianchi ved. Alesani, dal dott. Silvio Alessi 3000 pro Lions Club (Fondo assistenza).

In memoria di Giuseppe Terremoto (Bisceglie), da Maria e Luigi de Blenio 2000 pro chiesa Padri Cappuccini di Montuzza.

In memoria di Maria Pumtar, dalle infermiere dell'Ospedale lungodegenti reparto donne 10.500 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Argia Cosmitz ved. Cucagna, dai dirigenti e colleghi della figlia Emma 24.500 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Umberto Zuculin, dal prof. Melchiorre Dechigi (Padova) 2000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Manlio Belgrado, dallo zio Romeo 3000 pro Centro tumori.

In memoria dell'avv. Guido Guttmann, da Paola Lampe 2000 pro «Domus Lucis».

In memoria dei suoi morti, da Romana Borghi 10.000 pro Centro tumori e 20.000 pro Unione italiana ciechi.

Dagli amici del mercoledì 1000 pro Lega Nazionale.

Dalla ricoverata dell'Ospedale lungodegenti, Anna Schol 600 pro Unione italiana ciechi.

Da Alma Rossi 5000 pro «Operazione lana».

In memoria di Vittoria Devescovi in Dapinguente, nel I anniversario, dalle sorelle Fanny e Maria, dal fratello ing. Raimondo e dalla cognata Lea 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Brunetto, nel XLIII anniversario (6/2), dai genitori Gina e Bruno Petronio 3000 pro Società amici dell'infanzia.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

NEL CENTENARIO DELLA NASCITA DEL GRANDE MAESTRO

L'omaggio di Vienna ad Arturo Toscanini

«Ciò che egli riuscì a fare con i "Filarmonici,, austriaci era così perfetto che non poteva durare. Esecuzioni del genere sono eccezioni»

Vienna, 16

In occasione del 125.o anniversario del primo concerto dei «Filarmonici» di Vienna (28 marzo 1842), Hans Weigel (scrittore, drammaturgo, musicologo) ha scritto un libro che è, quel che si dice, un gioiello: un libro pieno di spirito, d'estro, d'arguzia, ma anche di fatti, di citazioni, di giudizi critici, di gustosi ricordi, e per di più stampato in elegante veste tipografica e arricchito di numerose fotografie, di preziose riproduzioni, di un'abbondante documentazione. Con ammirazione d'innamorato, Hans Weigel scrive: «Dopo la proclamazione della Repubblica austriaca, la nobiltà fu abolita in Austria. Al suo posto è subentrato il possesso di un abbonamento ai concerti dei "Filarmonici". Il possesso di un abbonamento a "Filarmonici" è un privilegio».

Ciò che rende particolarmente pregevole il libro è una galleria di ritratti dei diversi direttori d'orchestra — da Gustav Mahler a Franz Schalk, a Richard Strauss, Felix Weingartner, Bruno Walter, Hans Knappertbusch, Wilhelm Furtwaengler, Arturo Toscanini, Karl Boehm, Herbert Karajan, ecc. dipinti con mano felice.

Su Toscanini si rileva: «Dal tempo di Arturo Toscanini è diventato obbligatorio dirigere a memoria. Occasioni esteriori, che producono importanti trasformazioni, sono spesso soltanto motivi che fanno scattare ciò che i tempi mutati richiedono. Così è stato con le condizioni della vista di Arturo Toscanini. Senza occhiali, egli non poteva leggere lo spartito; ma nel fervore del lavoro, gli occhiali scivolavano. Cosicchè, neanche con essi poteva vedere. Un autorevole suo collega mi disse: "E' per questo vecchio miope che noi tutti dobbiamo dirigere adesso senza partitura". E aveva ragione e torto nello stesso tempo».

Dopo aver ricordato come si giunse a invitare Toscanini a dirigere a Vienna, l'autore così prosegue: «Con ciò incominciò un capitolo glorioso della storia viennese dei concerti. Di più: un capitolo della storia austriaca. Poichè avvenne qualcosa di più che perfetti concerti a Vienna e perfetti concerti ed esecuzioni di opere a Salisburgo». «Dal 1933, l'Austria era in pericolo e si trovava in posizione disperata. Era travagliata da crisi economiche e politiche. Il grande vecchio dalla vista corta portò a Vienna, e specialmente a Salisburgo, già solo con magistrali esecuzioni di capolavori musicali, uno slancio, una fioritura, un rafforzamento della coscienza nazionale e della valorizzazione internazionale, tali che, grazie a lui, una salvezza dell'Austria apparve possibile. Se i dirigenti politici della Francia, dell'Inghilterra e degli Stati Uniti fossero stati sensibili ai fatti musicali, e nell'estate del 1935, 1936 e 1937 avessero trascorso qualche giorno a Salisburgo, probabilmente l'Austria non sarebbe stata travolta dai fatti del marzo del 1938» (con l'Anschluss di Hitler: n.d.r.).

«Però, questa fioritura prima della tempesta fu un contributo essenziale alla resurrezione del 1945. Toscanini è un santo secolare della nostra rinascita. Non dobbiamo mai dimenticarlo».

«Toscanini era un fanatico dell'esattezza. La sua conoscenza dell eopere confinava col miracolo. Questo superuomo della precisione diresse i «filarmonici» di Vienna. Ciò che Toscanini riuscì a fare coi «filarmonici» era così perfetto che non poteva durare. Esecuzioni del genere sono eccezioni. La splendidezza filarmonica di Toscanini non poteva durare. Essa era un paradiso, già segnato inconsapevolmente dalla certezza che avremmo dovuto perderlo».

Il capitolo dedicato a Toscanini s'intitola appunto «Das verlorene Paradies» (Il Paradiso perduto).

Richard Burton rinuncia a Napoleone?

Hollywood, 16

Richard Burton avrebbe rinunciato a interpretare Napoleone nel film «Waterloo», che deve essere diretto da John Huston. Huston è rimasto con un Wellington di gran nome, Peter O'Toole; ma che potrà fare il «duca di ferro» senza il suo grande avversario? Sembra che Burton intenda darsi al teatro, per il quale ha concepito una nuova grande passione, appena finito il film «I commedianti».

Danny Kaye a Rieti: sarà Arlecchino

Londra, 16

Danny Kaye interpreterà Arlecchino, nella commedia di Goldoni «Arlecchino servitore di due padroni» al Festival di Chichester, che si terrà nella cittadina inglese questa estate. John Clements, che è succeduto a Laurence Olivier nella direzione del noto festival teatrale, ha detto di aver sempre ritenuto Danny Kaye l'interprete ideale di Arlecchino, ma che non sperava veramente di averlo. Danny Kaye invece si trova già a Londra per studiare i particolari della recita. «Arlecchino servitore di due padroni» sarà diretto da Peter Coe e presentato nel mese di agosto.

Danny Kaye è giunto nelle prime ore del pomeriggio di oggi a Roma e proseguirà subito per Rieti, dove, in serata, assisterà alla unica rappresentazione al Teatro Comunale di «Arlecchino servo di due padroni» di Goldoni messa in scena del Piccolo di Milano. Come noto Danny Kaye ha intenzione di rappresentare la stessa commedia, nel ruolo di Arlecchino. L'attore americano partirà domani mattina da Fiumicino per New York.

CRONACHE DELLA TV

Una «cotta» a freddo

Serata al piccolo trotto. Può ben darsi che il pubblico dalle abitudini tranquille e bonarie abbia speso senza rimpianti un'oretta di svago col telefilm della serie giallorosa «Gli inafferrabili», la quale coinvolge se non altro, alcune vecchie glorie del cinema come Charles Boyer, D vid Niven, Broderick Crawford ecc. L'aneddoto poliziesco di ieri ruotava intorno all'asse, purtroppo abusatissimo, del quadro famoso (nella fattispecie una tela di Rembrandt) al cui trafugamento si accinge il solito clan di ladri, più o meno gentiluomini, e che alla fine si risolve in una non molto comprensibile girandola di quadri veri e falsi.

Ma i telespettatori che inclinano al ragguaglio dei fatti di costume o dei problemi della società contemporanea, avranno forse preferito soffermarsi nel secondo canale dov'era la rubrica «Giovani». A noi sembra che questo programma, pur utile e sveglio, non si sia ancora messo in riga, non abbia ancora trovato una sua struttura definita e caratterizzata. Ieri, ad esempio, tutto lo spazio era occupato dal filmetto di Ermanno Olmi, «La cotta», che cercava di analizzare lo stato d'animo e le emozioni di un ragazzo alla sua prima esperienza sentimentale, in quello che potremmo chiamare il primo manifestarsi del tirocinio del cuore: insomma la prima vera «cotta». Una storia semplice (e a quel che dicono anche vera), interpuntata da annotazioni delicate e abbastanza tipiche della sensibilità neoromantica del bravo Olmi. Ma una storia troppo costruita e organizzata a freddo per proporre un'analisi precisa e approfondita dei rapporti e del comportamento sentimentale dei giovani d'oggi.

A completare la serata televisiva hanno poi provveduto il consueto numero di «Tribuna politica», riservato ad un'inchiesta tra i partiti circa le previsioni economiche per l'anno 1967, e uno spettacolo di musica leggera di produzione tedesca, dal titolo «Meraviglie d'inverno».

Ber.

India difficile taglia «Zivago»

Nuova Delhi, 16

Il regista del «Dottor Zivago», David Lean, ha accettato di fare sette tagli, per la durata di meno di un minuto di pellicola, al suo film, per accontentare il Governo indiano. Questi, infatti, temendo che il film potesse offendere l'URSS, aveva chiesto 23 tagli, ma ne ha infine accettati solo sette. Lean dal canto suo ha aderito a tagliare alcune scene, pur sostenendo che il suo film non è antisovietico e non ha incontrato in nessun posto obiezioni dalla censura.

Bohème moderna per la Solinas

Marisa Solinas nel film «Riderà!» interpretato da Little Tony. Il film narra la storia di quattro amici che ricordano i personaggi della «Bohème», però in chiave di «Poveri ma belli»

SI GIRA «RIDERA'!» CON LITTLE TONY

ANCHE IL CINEMA ITALIANO RISCOPRE I FILM CANORI

Una volta erano di moda interpreti come Gigli e Tagliavini - Ora è il turno della gioventù «beat»

Roma, 16

E' una moda che torna: quella dei film canori; una moda che promette un «boom» forse superiore a quella del western e dei film di spionaggio. Come quindici, venti anni fa, è di nuovo il turno dei film musicali interpretati da cantanti molto popolari. Certamente sono in molti gli appassionati di cinema che ricordano le pellicole con Rabagliati, Tagliavini e soprattutto quelle con Beniamino Gigli, Giuseppe Lugo e Gino Bechi. Poi c'erano state anche pellicole con Claudio Villa e Luciano Tajoli. Ma poi, d'improvviso, come spesso succede nel cinema, la decadenza; pellicole del genere non se ne fecero più e il pubblico si orientò verso altri filoni.

Ora invece, sulla scia del grande «boom» della musica leggera e del gran parlare che si fa dei giovani e della gioventù in ogni settore di vita, il film musicale tiene occupati gli «studi» di Cinecittà e i film di questo tipo promettono di essere numerosi. Ultimamente abbiamo avuto film con Morandi, la Pavone e la Caselli: sono bastati per rinverdire la moda, per farla rientrare nei programmi di produzione. Il più impegnato attualmente in un film musicale è Little Tony che sta girando «Riderà!» ispirato alla sua canzone di maggior successo.

Si tratta di un lancio in grande stile del popolare Little Tony in quanto giudicato dagli esperti ricco di possibilità cinematografiche per la sua fresca spigliatezza nel recitare, per la sua irruente comunicativa, e soprattutto per quel fluido magnetico che egli sa esprimere attraverso la sua voce. Pertanto gli è stato ideato e scritto su misura un soggetto che lo impegna come protagonista assoluto, al centro di una commedia su un gruppo di giovani «bohèmien» di oggi. Bruno Corbucci che dirige la pellicola e che si è specializzato in film brillanti (si pensi al suo felice «James Tont Operazione UNO») ci ha detto: «I gusti del pubblico sono a volte indecifrabili: spesso si è molto perplessi sulla scelta di un soggetto per un film. Io sono dell'avviso che dopo tante sparatorie western e dopo tanti James Bond, si avverta la necessità di un ritorno al film musicale e alla commedia italiana di gusto popolare. Qualcosa come il famoso «Poveri ma belli» di dieci anni fa. A proposito di «Poveri ma belli», Corbucci ha chiarito: «La storia del mio film è ambientata a Roma con al centro un giovanotto e tre amici, tutti ricchi soltanto di speranza. Il primo vuol fare l'attore, il secondo scrive e il terzo vorrebbe affermarsi come pittore. Dal canto suo, il protagonista ha una sola speranza: le macchine da corsa, vuol diventare un gran pilota; e per le macchine e i motori spende tutti i soldi che dal paese gli mandano i suoi genitori, convinti che il loro figlio studi medicina».

«La loro storia» — ha continuato Corbucci — «è la storia di una divertente "bohème» moderna: abitano insieme in una soffitta, sfruttano le proprie doti di gioventù e fantasia fidanzandosi, per così dire, con ragazze che aiutano — con l'apporto di cibi o altri generi commestibili — la comunità. Insomma mi sembra che il richiamo più logico per «Riderà!» sia proprio «Poveri ma belli» in considerazione della sua vena fresca e popolaresca e della sua chiara impronta giovanile. Spero che possa conseguire almeno lo stesso straordinario successo di quella pellicola».

Little Tony lavora con grande slancio a questo film che si rifà al suo più fortunato successo canoro. Con lui c'è Marisa Solinas e insieme formano una coppia fra le meglio assortite degli ultimi tempi, che si distingue per semplicità. Se «Riderà!» avrà il successo che i produttori pensano, sono già pronti per Little Tony altri film. Ma il successo non dovrebbe mancare: i film canori, come dicevamo, stanno tornando di moda e il pubblico, che segue i suoi idoli della musica leggera in tutte le loro esibizioni artistiche, certamente gli farà gran festa.

Si ha l'impressione che dopo l'epoca dei «pugni di dollari» e degli «uomini d'oro» sta per nascere sui nostri schermi l'epoca di «Riderà!» e di tutte quelle canzoni che hanno «chancès» per essere sviluppate in film.

Alberto Crucillà

Martedì in Sala Vivante il «Diario di Anna Frank»

Rammentiamo che martedì 21 febbraio, alle ore 21, nella Sala Vivante (largo Papa Giovanni) il complesso del Piccolo Teatro Città di Trieste «La Baracca» rappresenterà «Il diario di Anna Frank», nella rielaborazione di Goodrich Hacket, traduzione italiana di Laura del Bono. Tutti ormai conoscono la bellezza poetica di quest'opera.

La serata viene data a cura del comitato di Trieste dell'Aliyat Ha-Hoar, a beneficio del Centro italiano Anna Frank. I biglietti sono in vendita presso la Galleria d'arte Torbandena.

Gli incassi nei cinema del mercato americano

New York, 16

Il film che ha più incassato nel 1966, sul mercato degli Stati Uniti e del Canadà, «E' agente 007 Operazione Thunderball», con 26 milioni di dollari.

Tale cifra è fornita dal giornale specializzato «Variety» secondo il quale al secondo posto, ancora molto distaccato ma destinato ad aumentare rapidamente, è «Il dottor Zivago», con 15 milioni. Seguono «Chi ha paura di Virginia Woolf?» (10,3 milioni), «FBI Operazione gatto» (9,2), «Arrivano i russi» (7,75), «Tenente Robin Crusoè» (7,5), «The silencers» e «Sipario strappato» (7), «Il nostro agente Flint» (6,5) e «Incontro al Central Park» (6,3). Tra i film italiani, l'unico per il momento ad aver raggiunto cifre di qualche rilievo è «La dolce vita» (1,5 milioni), ridistribuito per la seconda volta. L'elenco non comprende in genere film usciti negli ultimi mesi del 1966 e che, sebbene destinati a fare notevoli incassi, non hanno potuto ancora esprimere il loro valore commerciale.

Dalida ha cantato alla TV francese la canzone di Tenco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 16

Questa sera, nel corso di una popolare trasmissione televisiva in diretta, «Le Palmares des Chanson», Dalida ha fatto il suo ritorno sul video dopo lunghi mesi d'assenza. E' stata una trasmissione che malgrado il tradizionale buon umore dei presentatori, Guy Lux e Anne Marie Paysson, è stata velata da una certa tristezza. Dalida infatti, che si è presentata vestita con un abito lungo nero ornato d'un colletto di pizzo bianco contrariamente alla sua abitudine di portare delle mini-gonne, ha terminato il suo recital interpretando la canzone di Luigi Tenco «Ciao, amore, ciao».

L'eco del dramma del recente festival di San Remo è infatti giunto anche in Francia e di conseguenza il pubblico presente nel grande auditorio della Casa della Radio, attendeva con una certa apprensione questa canzone nell'interpretazione della cantante che l'aveva difesa insieme al suo canta-autore. Alla manifestazione canora italiana Dalida, visibilmente molto sconvolta tanto che si è temuto un istante che non riuscisse a terminare la sua interpretazione, ha però ottenuto un grande successo e il pubblico presente l'ha lungamente applaudita. Era stata del resto lei stessa ad insistere presso i produttori della trasmissione affinchè «Ciao, amore, ciao», fosse inclusa nel programma. Dalida, che inizierà fra poco una lunga tournée negli Stati Uniti, si è infatti ripromessa di rendere celebre nel mondo intero la canzone di Tenco e dargli quel successo che qui non è riuscito ad ottenere da vivo.

Vice

L'ultimo Pancho Villa

Città del Messico, 16

David Reynoso, è in ordine di tempo, l'ultimo interprete prescelto per impersonare Pancho Villa in un film ispano-messicano.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

7.48: Pari e dispari; 8: Giornale; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Dietetica per tutti; 9.07: Colonna musicale; 10: Giornale; 10.05: Canzoni napoletane; 10.30: La radio per le scuole; 11: Trittico; 11.30: Profili di artisti lirici: tenore Mario Del Monaco; 12: Giornale; 12.05: Contrappunto; 12.47: La donna, oggi; 13: Giornale; 13.20: Punto e virgola; 13.33: Orchestra canta; 14.40: Zibaldone italiano; 15: Giornale; 15.35: Relax a 45 giri; 15.50: Conversazioni per la Quaresima; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musica lirica; 17: Giornale - La voce dei lavoratori; 17.15: Cantando in jazz; 17.45: Tribuna dei giovani; 18.15: Per voi, giovani; 19.20: Il Duemila; 19.25: Sui nostri mercati; 19.30: Luna Park; 20: Giornale; 20.20: Concerto sinfonico, diretto da A. Rumpf; 22.10: Floj Kramer al pianoforte; 22.30: Chiara fontana; 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Notizie - Ieri al Parlamento; 7.45: A tempo di musica; 8.20: Pari e dispari; 8.30: Giornale; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.05: Un consiglio per voi; 9.12: Romantica; 9.30: Notizie; 9.40: Album musicale; 10: Jazz panorama; 10.15: I cinque Continenti; 10.30: Notizie; 10.40: Lui e lei; 11.35: Italia minore; 11.42: Le canzoni degli anni '60; 12.15: Notizie; 13: L. Luttazzi presenta: «Hit Parade»; 13.30: Giornale; 13.45: Teleobiettivo; 13.55: Finalino; 14: Juke-box; 14.30: Giornale; 14.45: Per gli amici del disco; 15.15: Grandi direttori: Klemperer; 15.55: Incontro con A. Salvatore, a cura di G. Gagliardo; 16: Musiche via satellite - Musica leggera internazionale; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Ultimissime; 17.05: Canzoni dal Festival di Sanremo '67; 17.30: Notizie; 17.35: Operette edizione tascabile: «Il paese del campanelli», di C. Lombardo e V. Ranzato - «La contessa Maritza», di E. Kalman; 18.25: Sui nostri mercati; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: Aperitivo in musica; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Il personaggio; 21: La corrispondenza, a cura di N. Finzi; 21.30: Giornale; 21.40: Musica da ballo.

TV NAZIONALE

TELESCUOLA

8.30: Scuola media: I, II, III classe.
15.00: Eurovisione. Francia: Chamrousse. Sci. Settimana preolimpica: Discesa libera maschile (cronaca registrata);
17.30: Segnale orario - Telegiornale.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: a) L'alba del settimo giorno (5.a puntata): «La scienza è collaborazione - b) Il ragazzo di Hong-kong: «Perle di saggezza», telefilm.

RITORNO A CASA

18.45: Pagine sinfoniche dalle opere di Pietro Mascagni, dirette da Alfredo Gorzanelli;
19.15: Sapere: «L'uomo e la società: La famiglia».

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Segnale orario - Cronache italiane - Previsioni del tempo;
20.30: Telegiornale;
21.00: «Le troiane», di Euripide. Traduzione di Enzio Cetrangolo. Riduzione televisiva e regia di Vittorio Cottafavi;
22.30: Ballerini illustri, con la partecipazione di Marina Kondratjeva, Vladimir Tichonov, Violette Verdy, Arthur Mitchell, Toni Lander, Scott Douglas, Allegra Kent, Jacques D'Amboise - Musiche di Ciaikowsky, Gluck, Svendsen e Sousa. Coreografie di Ivanov, Taras, Lander e Balanchine - Regia di Kurt Jacob;
23.00: Oggi al Parlamento - Telegiornale.

TV SECONDO

18.00: Una lingua per tutti. Corso di inglese a cura di Biancamaria Tedeschini Lalli;
19.00: Non è mai troppo tardi. 1.o corso di istruzione popolare per adulti. Insegnante Alberto Manzi;
21.00: Segnale orario - Telegiornale;
21.15: Ritratti di città: Prato. Un programma di Enrico Gras e Mario Craveri;
22.10: Giochi in famiglia. Varietà a premi presentato da Mike Bongiorno.

RETE TRE

9.30: L'Antenna; 10: Musiche romantiche; 11.05: Compositori italiani; 11.45: Musiche di balletto; 12.10: Un'ora con C. Franck; 13.15: «Il principe Igor», di A. Borodin; 16.45: Musica da camera; 17: Quadrante economico; 17.30: Immagini di vita inglese; 17.45: Bollettino della transitabilità delle strade statali; 18: Ricordo di Vitaliano Brancati.

TERZO PROGRAMMA

18.30: Musica leggera; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Storia e scienza; 21: Passepartout: Milly; 22: Giornale; 22.30: In Italia e all'estero; 22.40: Idee e fatti della musica; 22.50: La poesia nel mondo: poetesse straniere del 900; 23.05: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Musici del Friuli; 12.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.40: Nora Poliaghi: «La lezione di danza» da «Colore di Trieste»; 13.50: «Il cavaliere della rosa», commedia in tre atti. Musica di R. Strauss Atto II; 14.45: «L'Asterisco», antologia del periodico a cura di Gianni Gori; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO G. VERDI. Domenica alle ore 16 in turno di abbonamento diurno per ogni ordine di posti, ultima rappresentazione de: «La giacca dannata» di Giulio Viozzi, «Alissa» di Raffaello de Banfield e «Una domenica» di Mario Bugamelli. Maestro direttore Alberto Zedda. Regia di Carlo Piccinato.

AUDITORIUM. Teatro Stabile di Prosa. Oggi, alle ore 20.30: «Gorizia 1916». Documentario per il teatro di Vittorio Franceschi. Compagnia del Teatro Stabile di Prosa, regia di Francesco Macedonio, scene e costumi di Bruno Chersicla. Spettacolo fuori abbonamento, sconti agli abbonati. Prenotazioni e vendita biglietti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372).

AUDITORIUM. Teatro Stabile di Prosa. Domenica alle ore 10.30, Teatro per i ragazzi. «Re Cervo» fiaba di Carlo Gozzi. Riduzione di Alessandro Brissoni. Regia di Spiro dalla Porta Xidias.

PICCOLO TEATRO CITTA' DI TRIESTE «LA BARACCA» (Palazzo Vivante). Riposo.

TEATRO MODERNO. Solo martedì 21 febbraio. Il noto comico del cinema Carlo delle Piane nella rivista: «Crociera di femmine», con le bellissimo dello «Strip Girl Ballett». Segue film.

EDEN. 15.45, 17.50, 19.55, 22: «Maigret a Pigalle». Lo strangolatore è in agguato. Le vittime sono sempre giovani e belle «streap-teases» di Pigalle. Con Gino Cervi; in technicolor.

EXCELSIOR. 16: «Sciarada per 4 spie». Spionaggio dall'azione travolgente in cinemascope technicolor con Lino Ventura, Marilù Tolo, Jean Servais. Sospese le tessere.

FENICE. 16: «Clint il solitario». Spettacolare avventura in Cinemascope technicolor, con George Martin, Marianne Koch e Fernando Sancho. Sospese le tessere.

GRATTACIELO. 16: «L'uomo del banco dei pegni» (The Pawnbroker). Il film di Sidney Lumet finalmente sbloccato dalla censura. La più grande interpretazione di Rod Steiger. Vietato ai minori di 18 anni.

NAZIONALE. 14.30: IX settimana di trionfali repliche: «Il dottor Zivago». Il film dei 6 Oscar tratto dal celebre romanzo di Boris Pasternak, in Panavision Metrocolor, con Geraldine Chaplin, Omar Sharif, Julie Christie, Alec Guinness, Rod Steiger ed un complesso di attori d'eccezione. Ultimo spettacolo, inizio film, ore 21.45. Per questo eccezionale film sono sospese le tessere e le entrate di favore. Si prega di non farne richiesta onde evitare spiacevoli rifiuti.

RITZ. (Via S. Francesco 10 - Telef. 36736). 16: «Il terzo occhio». Eccezionale giallo «horror-sexy», con Franco Nero, Gioia Pascal e Diana Sullivan. Vietato ai minori di anni 18.

ALABARDA. 16.30. In prima visione: «Superargo contro Diabolikus», in Colorscope. Film dinamico con avventure travolgenti ed entusiasmanti! Si resiste a tutto: non si resiste a Superargo!!! Con Ken Wood e Loredana Nusciak.

AURORA. 16.30. Un cast d'eccezione: Dean Martin, Rosemarie Forsyth e Alain Delon nello spettacolare e divertentissimo technicolor Universal: «Texas oltre il fiume». Sospesi le tessere e gli omaggi.

CAPITOL. 15.30. Ultimo giorno: «Io la conoscevo bene». Il film più premiato di A. Pietrangeli con S. Sandrelli, U. Tognazzi, N. Manfredi, E. M. Salerno. Severamente vietato ai minori di 18 anni.

CRISTALLO. Chiuso per lutto di famiglia.

FILODRAMMATICO. 16.30. Little Tony, nuovo idolo della canzone, meraviglioso interprete di: «Un gangster venuto da Brooklyn», in colorscope. Tra lotte emozionanti nasce un felice amore, con Evi Marondi. Little Tony canta: «Riderà!».

GARIBALDI. 16: «Nessuno mi può giudicare», con Laura Efrikian, Fabrizio Moroni, Caterina Caselli e Gino Bramieri.

IMPERO. 16.30. Spassosissimo e piccante: «I nostri mariti», con M. Mercier, U. Tognazzi e A. Sordi. Vietato ai minori di 18 anni.

MODERNO. 16: «Beau Geste». Un film colossale sulla Legione Straniera da un romanzo famoso. Con Guy Stockwell, Doug McClure e Leslie Nielsen. Technicolor cinemascope.

VIALE. 16.30: «M.5. codice diamanti». Una grandiosa avventura in technicolor, con James Garner, Tony Franciosa e Sandra Dee.

VITTORIO VENETO. 15.45, 18.30 (ultima 21.30). Technicolor: «My Fair Lady», con Audrey Hepburn e Rex Harrison. Il film che ha conquistato «8 Oscar». Enorme successo!

ABBAZIA. 16: «Inno di battaglia». Film grandioso in technicolor meravigliosamente interpretato da Rock Hudson, Martha Hyer e Dan Duryea.

ALCIONE. (Tel. 96162). 16: «Le prigioniere dell'isola del diavolo». Guy Madison e Michèle Mercier in un dramma appassionante. Cinemascope technicolor. Vietato minori anni 14.

ALDEBARAN. 16.30: «Le schiave esistono ancora», in technicolor. Un viaggio allucinante alla scoperta di una verità che copre di vergogna il mondo moderno. Vietato ai minori di 18 anni.

ARISTON. 16: «Matrimonio alla francese». Spassosa, divertente e audace vicenda deliziosamente interpretata da Michele Mercier, Robert Hossein, Jean Gabin, ecc. Ammesso a tutti. Ultimo giorno.

ASTORIA (Via Zorutti, Capolinea n. 1). 16. Cinemascope technicolor: «I gladiatori», con Victor Mature e Susan Hayward. Capolavoro.

ASTRA. 16. Arriva «Rita la zanzara!», technicolor. Straordinario successo.

IDEALE. 16. Cinemascope technicolor: «Upperseven l'uomo da uccidere», con Paul Hubschmid, Karin Dor e Vivi Bach. I servizi segreti lo chiamavano l'agente del diavolo!

LUMIERE. Chiuso. Domani: «3 notti d'amore». Domenica: «Per un pugno di dollari».

MARCONI. 16: «Verso il Far West». Western in technicolor, con Jack Mahoney e Peggie Castle.

NOVO CINE. 16: «Taggart 5000 dollari vivo o morto». Spettacolare technicolor, con Tony Young e Dan Duryea.

RADIO. 16: «Amori proibiti». Cinemascope a colori, con Jane Fonda, Peter Finch. Vietato ai minori di 14 anni.

SERVOLA. 16. Dirck Bogarde e Milene Demongeot in un technicolor comicissimo: «Dottore nei guai».

MUGGIA

VERDI. 17: «Schiavo d'amore», con Kim Novak e Laurence Harvey.

VOLTA. 17: «La sottile linea rossa». Cinemascope con Keir Dullea e Jack Warden.

UDINE

ARISTON. 15: «L'uomo del banco dei pegni».
ASTRA. 15: «S 3 S - Massacro e diamanti».
CAPITOL. 15: «Il dottor Zivago».
CENTRALE. 15: «Una ragazza e quattro mitra».
ODEON. 15: «La contessa di Hong-Kong».
PUCCINI. 15: «Delitto perfetto».
CRISTALLO. 15: «L'uomo che ride».
FRIULI. 18: «A S 3 - Operazione tigre».
DIANA. 18: «La maschera del demonio».
ASQUINI. 18: «La vendetta della signora».
FERROVIARIO. 18: «Missione a Caracas».

GORIZIA

CORSO. 17.15: «Gambit... grande furto al Semiramis», con S. Mac Laine e M. Caine. Scope a colori. Ult. 22.
VERDI. 17: «Hawaii», con J. Andrews e M. Von Sydon. Panoramico a colori. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 17: «1000 dollari sul nero», con J. Garko e E. Blanc. Scope a colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.30.
CENTRALE. 17.15: «Come rubammo la bomba atomica», con F. Franchi e C. Ingrassia. Scope a colori. Ultima 21.30.
VITTORIA. 17: «A 117 colpo grosso a Las Vegas», con W. Granger e L. Mac Donald. Cinemascope. Vietato ai minori di 16 anni. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17: «Khartoum», con C. Heston e L. Olivier. A colori.
PRINCIPE. 17.30: «L'arcidiavolo», V. Gassman, C. Augert e M. Rooney. Scope technicolor.
EXCELSIOR. 16: «U 112 assalto alla Queen Mary», con F. Sinatra e Virna Lisi. Scope technicolor.

GRADO

CRISTALLO. 19.30: «Agente 066 Orient Express», con Norman Barrymore, Jerry Brookmann e Evelyn Stone; in technicolor. Ult. 21.30.

STARANZANO

EDISON. 19: «Le città proibite (un mondo che si rivela)». Documentario a colori.

GRADISCA

COMUNALE: «La grande corsa», con Jack Lemmon e Tony Curtis.

RONCHI

EXCELSIOR. 19: «Amore pagano - riti segreti dell'amore», documentario a colori. Ultima 22.
RIO: riposo.

SIGNIFICATIVA CERIMONIA ALL'APERTURA DEL SALONE DI AMSTERDAM

La «Fiat 124» proclamata vettura dell'anno per il 1966

Il riconoscimento, conferito da una giuria internazionale di giornalisti specializzati premia la concezione tecnica, estetica e il prezzo dell'automobile media europea

L'Aia, 16

Il presidente della «Fiat», Giovanni Agnelli, ha oggi ricevuto il trofeo assegnato alla «Fiat 124», proclamata la «vettura dell'anno 1966» da una giuria internazionale di 45 giornalisti rappresentanti 12 Paesi, specialisti nel campo dell'automobile. L'iniziativa è partita dal settimanale olandese «Auto-Visie».

La cerimonia si è svolta ad Amsterdam, nello stesso edificio dove, nella mattinata, il Ministro olandese del traffico prof. Jan De Quay ha inaugurato il 54.o Salone dell'auto, al quale partecipano 190 espositori di 11 Paesi. La «Fiat» vi prende parte con un vasto «stand», nel quale è presentata l'intera gamma delle sue autovetture dalla «500» alla «2300 sport coupè». La «vedette» dello «stand» è la «124 sport spyder», il recente modello sportivo che costituirà una delle maggiori attrattive per i visitatori.

Numerosi giornalisti venuti anche dall'estero per l'apertura del Salone, nonchè una quarantina di membri della giuria, hanno assistito alla cerimonia della premiazione, che si è svolta in un'atmosfera particolarmente festosa, nella grande «sala di vetro» del vasto edificio addobbato di fiori. Giovanni Agnelli ha ricevuto dalle mani del direttore della rivista, signor Fred van der Vlught, un trofeo consistente in un ingranaggio di automobile in argento che poggia su un piedistallo di ebano, figurazione simbolica della motorizzazione.

Nel rispondere alle espressioni di saluto e ai rallegramenti del direttore di «Auto-Visie» e del presidente della giuria Paul Frere, il dott. Giovanni Agnelli ha detto: «Frequenti sono gli incontri dei giornalisti con la «Fiat»: una frequenza che, oltre a dire la nostra consapevolezza circa le necessità nel mondo moderno di un profondo senso dell'informazione, è indice anche della sincera considerazione che la «Fiat» attribuisce al loro difficile lavoro. Ho accolto con viva soddisfazione questo premio — ha proseguito il presidente della «Fiat» — in quanto decretato all'unanimità da una giuria consapevole e libera, che aveva avuto modo di rendersi conto personalmente delle qualità e prestazioni della «124» nel corso di severe prove riservate alla stampa specializzata. Questa vettura, che resterà nella storia dei nostri modelli come una capostipite, è nata per svolgere una funzione precisa nell'ambito della nostra esportazione: già ne abbiamo prodotte oltre 175 mila e il ritmo di produzione della «124» ha una cadenza di mille vetture al giorno. La linea di azione «Fiat» — e mi piace riaffermarlo qui, in una riunione così qualificata — sarà sempre più sviluppata secondo l'indirizzo con cui la giuria del premio ha dato la sua valutazione. Concezione tecnica, estetica, prezzo — ha precisato il dott. Agnelli — sono i punti base di un'automobile moderna, valorizzata sempre più da una efficiente rete di distribuzione e di assistenza».

Egli ha quindi donato al signor Fred van der Vlught il modellino in argento della prima vettura «Fiat 1899».

Giovanni Agnelli è giunto ad Amsterdam con il dott. Umberto Agnelli, consigliere di amministrazione, l'ing. Minola, direttore commerciale, il gr. uff. Piero Bonelli, direttore delle esportazioni, e l'ing. Dante Giacosa, direttore progetti e studi della «Fiat». Da Bruxelles sono giunti il commendator Brayda, dell'ufficio «Fiat» per il Benelux, con i dirigenti della «Samaf» di Waterloo, lo stabilimento dei veicoli «Fiat». Erano presenti inoltre l'Ambasciatore d'Italia in Olanda Giorgio Bombassei Franscani de Vetto e il Console generale ad Amsterdam Amerigo Gigli.

Terminata la cerimonia, è stato offerto un ricevimento, nel corso del quale è stato festeggiato anche il concessionario della «Fiat» in Olanda, J. Leonard Lang, che proprio quest'anno celebra il 75.o anniversario delle relazioni d'affari della sua ditta con la fabbrica italiana.

I giudizi della giuria, che come ha detto il presidente Agnelli sono basati sulla concezione tecnica, estetica e prezzo, affermano fra l'altro che la «Fiat 124» è una realizzazione nella quale sono state elaborate tutte le esperienze delle costruzioni «Fiat», è una esponente dell'auto europea di classe media, moderna seppure di impostazione classica, un esempio della raffinatezza che oggi può essere raggiunta nella tecnica delle auto di grande diffusione.

L'affermazione riportata dalla «Fiat» stimolerà senza dubbio le vendite della produzione italiana, che gode di ottima considerazione. Le 4000 vetture «Fiat» vendute in Olanda nel 1959 sono diventate oltre 31 mila nel 19[illegible]. La «Fiat», che per le auto è tra le prime marche di importazione, esporta in questo Paese anche i veicoli industriali e trattori, sia per l'industria che per l'agricoltura.

SETTE MILIONI nella spazzatura

Verona, 16

Un raccoglitore della nettezza urbana ha salvato all'ultimo minuto sette milioni di lire in banconote, che erano finite nell'auto-compressore del servizio pubblico di raccolta dei rifiuti.

Nel quartiere Trento, Angelo Zanotti, di 32 anni, rovesciato il cesto della cartaccia di un macellaio nel solito sacco delle immondizie, ha versato poi i rifiuti nella macchina. Quindi l'ha messa in moto e ha sentito un insolito rumore. Allora ha fermato il compressore e ha trovato tra i rifiuti sette pacchetti da cento banconote da diecimila lire. Stabilita la provenienza del «tesoro», l'ha immediatamente restituito.

Il macellaio aveva appoggiato sul cestino dei rifiuti i sette pacchetti di banconote, rappresentanti l'incasso di alcuni giorni, perchè il garzone che provvede alla pulizia del locale li portasse in banca. Più tardi, la moglie del macellaio inavvertitamente aveva messo della carta sopra il cesto e aveva consegnato il tutto allo spazzino, giunto poco prima del garzone.

UN NONNO IN ARRESTO per renitenza alla leva

Milano, 16

Un anziano padre di famiglia e già nonno di 17 nipoti è stato arrestato dalla polizia in seguito a un ordine di cattura spiccato nei suoi confronti dalla Procura militare di Torino il 19 giugno 1935 per renitenza alla leva.

Protagonista della singolare vicenda è il commerciante Vittorio Kaldaras di 53 anni, padre di tre figli.

AL PROCESSO PER EVASIONE FISCALE

«Ho pagato tutto» dice Claudio Villa

L'udienza è stata rinviata per accertamenti ma pare proprio che il cantante sia in regola

Roma, 16

«Ho pagato tutto, anche se con un po' di ritardo: l'Intendenza di finanza è entrata in possesso di un credito di 26 milioni che vantavo presso la «Fonit-Cetra». Claudio Villa ha respinto in tal modo l'accusa di frode fiscale, presentandosi questa mattina ai giudici del Tribunale penale di Roma.

Il cantante deve rispondere di contravvenzione alle norme sulle imposte per non avere pagato 32 milioni e 700 mila lire relative agli anni 1956-'57-'58. E' accusato inoltre di frode fiscale per avere alienato i propri beni, cedendoli a società fittizie, al fine di risultare impossidente e non pagare quindi quanto dovuto all'Intendenza di finanza.

PRESIDENTE: «Quando l'Intendenza di finanza decise di sequestrarle i beni, la trovò in una pensione. Un tipo come lei non può evidentemente non avere nulla e abitare in pensione».

VILLA: «E' vero, signor Presidente, abitavo in una pensione; ma non per far credere di non avere nulla. Tanto è vero che ho pagato le tasse cedendo un credito».

E qui il cantante ha spiegato di aver disposto perchè la sua casa discografica versasse al fisco 26 milioni che gli erano dovuti quale percentuale sugli incassi.

PRESIDENTE: «Mi dica, Villa: lei è accusato di avere ceduto i propri beni a società fittizie, come si difende?».

VILLA: «C'è stato un periodo della mia vita nel quale mi sono trovato in serie difficoltà. Da una parte, le urgenti richieste di pagare le tasse, dall'altra impegni e debiti di altro genere. Mi trovai in questa situazione non per colpa mia, ma per la cattiva amministrazione di altri e per questioni familiari, che tutti ormai conoscono. Vendetti i beni non per evitare le tasse, ma perchè mi trovai nella necessità di venderli. Dal 1956 al 1958, con la vendita dei dischi non ho incassato mezzo miliardo, come qualcuno potrebbe credere, ma poco più di 26 milioni».

E' stato poi chiamato il dott. Napolitano, dell'Intendenza di finanza, il quale ha dichiarato di essere a conoscenza della cessione fatta dal cantante, ma di non sapere se la somma era stata ancora incassata.

PRESIDENTE: «Allora rimandiamo il processo di qualche giorno e lei sarà così gentile di tornare per darci informazioni più precise».

Il processo è stato rinviato al 2 marzo.

A Milano, il responsabile della sede milanese della «Fonit-Cetra», ha confermato stasera la dichiarazione fatta da Claudio Villa davanti ai giudici del Tribunale romano. «Martedì scorso — ha dichiarato — ho versato all'Esattoria comunale di Milano la somma di 26 milioni e 473 mila lire. L'Ufficio comunale milanese era stato delegato dalla Esattoria comunale di Roma a incassare il denaro».

BAMBINO NON VACCINATO colpito dalla polio

Taranto, 16

Un bambino di otto mesi, Francesco Schena, è stato colpito da poliomielite e si trova attualmente ricoverato nell'ospedale civile. Non era stato sottoposto a vaccinazione.

Al padre, Angelo Schena, di 40 anni, una prima cartolina di invito a far vaccinare il figlio era stata consegnata l'11 novembre scorso; una seconda il 20 dicembre. Non avendo adempiuto a tale obbligo l'uomo era stato il primo febbraio diffidato dalle autorità competenti.

Il bimbo è stato colpito da paralisi ieri mattina.

LA «BANDA DEL LUNEDI'» IN CORTE D'ASSISE

È di turno il Magagnin il secondo dei «bravi ragazzi»

«Nessun capo fra noi: ci comportavamo come buoni amici»

Milano, 16

Dopo tre giornate di udienza passate praticamente in piedi, Franco Tonella, uno dei tre della «banda del lunedì», ha potuto finalmente rinunciare al ruolo non molto gradito di protagonista e sedersi nuovamente sulla panca degli imputati. Durante l'udienza di oggi, infatti, con l'esame di altre quattro rapine e una lunga serie di contestazioni, il Presidente della Corte, dott. Curatolo, ha concluso il suo interrogatorio.

E' stato quindi interrogato Bruno Magagnin, l'evaso dal carcere di San Vittore e che per tale fuga deve scontare tre anni di reclusione. Anche Magagnin ha subito assunto lo stesso atteggiamento del Tonella; dire tutto, o quasi tutto, raccontando ogni cosa come se si parlasse di terze persone.

Ha cominciato col dire di non essere stato un brillante scolaro alle scuole elementari, poi, via via, di aver fatto il muratore, l'agricoltore in proprio e, infine, il meccanico in Svizzera. «Ero disoccupato da sei mesi — ha dichiarato — quando con i miei amici si decise di fare una rapina. Non so chi ebbe per primo questa idea. Si era un po' disperati per la questione finanziaria».

PRESIDENTE: «Ma come è nata l'idea? Non può essere più preciso?».

MAGAGNIN: «Signor Presidente, non saprei dire di più. Penso che avremmo detto: qui siamo senza soldi, e i soldi dove sono? sono in banca...».

PRESIDENTE: «Chi era il capo fra voi?».

MAGAGNIN: «Nessun capo tra noi: ci comportavamo come buoni amici. Quando si è molto amici, ci si capisce senza parlare».

Più volte l'imputato ha negato che vi fosse alcunchè di preordinato nelle rapine: è pur vero che conoscevano gli orari dei treni ma «l'orario è una cosa che chiunque ha in tasca»; non solo, ma in una occasione «dopo la rapina, dovemmo attendere un treno che aveva tre quarti d'ora di ritardo».

Infine, ha rivelato che nella estate del 1962 Giovanni Brentan lavorò per sei mesi in una grande società chimica, nel reparto spolette e detonatori.

BRENTAN: «Sì, è vero. Mi licenziai perchè un giorno esplose una cassetta e presi un grande spavento».

PRESIDENTE: «E durante le rapine non aveva paura?».

BRENTAN: «Sì, avevo paura anche nelle banche. Ogni volta mi dicevo: questa è l'ultima. Ma poi...».

Su questa battuta l'udienza si è conclusa e il processo è stato rinviato a domani.

BANDITO LATITANTE catturato in Calabria

Reggio Calabria, 16

La Squadra Mobile della Questura di Reggio Calabria ha catturato la notte scorsa un pericoloso bandito latitante. Si tratta di Leonardo Paolo, di 32 anni, da Nasiti, considerato il capo della malavita Reggina. Era ricercato dal 1962.

Il Leonardo era stato condannato a 16 anni di reclusione per omicidio e nel 1955 era stato denunciato per duplice tentato omicidio per un conflitto a fuoco ingaggiato con agenti di polizia e carabinieri. Recentemente era stato inoltre denunciato per altri vari reati.

La cattura è avvenuta in circostanze drammatiche. La polizia era venuta a sapere che il Leonardo si nascondeva in un fabbricato abbandonato alla periferia del paese. Circondato il fabbricato, gli agenti intimavano la resa al bandito, che si riteneva armato. Questi, invece di arrendersi, si precipitava dalla finestra e tentava la fuga per la campagna, aprendo il fuoco sulle forze dell'ordine: gli agenti rispondevano al fuoco e riuscivano a trarlo in arresto. Successivamente, numerosi congiunti e parenti del bandito tentavano, senza riuscirvi, di sottrarlo alla polizia e farlo fuggire.

DRAMMATICO SCONTRO A FUOCO IN TOSCANA FRA BANDITI E FORZE DELL'ORDINE

EVASO CON UNA TAGLIA DI TRE MILIONI PRESO IN TRAPPOLA DAI CARABINIERI

Un suo complice è riuscito a rompere l'accerchiamento sparando contemporaneamente con due pistole - Il coraggioso comportamento di un appuntato - Vana battuta con i cani



Firenze — Masceo Gramigni in una foto scattata al momento del suo arresto nel giugno 1966

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Firenze, 16

Masceo Gramigni, di 42 anni, il rapinatore fiorentino condannato a ventotto anni di carcere per una serie di gravi reati, evaso dal carcere di Santa Teresa la notte del 4 novembre scorso, quando la città fu sommersa dalla disastrosa alluvione, e sul cui capo pendeva una taglia di tre milioni, è stato arrestato alle 9 di stamani dai carabinieri del «Pronto Intervento», dopo una furibonda colluttazione. Un suo amico, Luigi Staffieri, di 34 anni, da Carovilli, in provincia di Campobasso, anch'egli evaso dal carcere di Santa Teresa, dove stava scontando una condanna a sedici anni di reclusione per omicidio, è riuscito a fuggire facendo fuoco sui carabinieri.

L'arresto del Gramigni è avvenuto durante una battuta per la ricerca di due ladri di una «Giulia» targata Arezzo 41734, rubata il 2 febbraio scorso a Carassai, in provincia di Ascoli Piceno, al signor Armando Valentini, abitante in quella cittadina. I carabinieri del «Pronto Intervento» avevano ricevuto ieri una segnalazione di una «Giulia» sospetta nella zona di Gualdo, una località situata sulla strada panoramica che da Sesto Fiorentino conduce a Monte Morello. Si riteneva che la «Giulia» venisse usata per fare dei furti. Sono stati perciò predisposti dei servizi per la cattura dei ladri. Ieri, quando i carabinieri si sono recati nella zona di Gualdo, la «Giulia» non è stata trovata.

Stamani, due «Giulie» del «Pronto Intervento» si sono recate nuovamente nella zona di Gualdo. Su una si trovavano il brigadiere Giacomo De Murtas e il carabiniere Lorenzo Bertolozzi; sull'altra l'appuntato Carmine Amicucci e il carabiniere Mariano Falchi. La «Giulia» ricercata era ferma sulla strada, a circa duecento metri da una casa adibita a residenza estiva. I carabinieri hanno circondato la casa, pensando che vi fossero i ladri. Poi il brigadiere De Murtas ha intimato: «uscite fuori e mani in alto».

Dopo qualche minuto, la porta si è spalancata e due uomini, vestiti dimessamente e con la barba incolta, sono apparsi sullo spiazzato. Camminavano a passo lento, come se volessero lasciarsi prendere; ma quando hanno visto i carabinieri avvicinarsi si sono dati a precipitosa fuga per i campi scoscesi.

Il brigadiere De Murtas si è lanciato all'inseguimento dello Staffieri, l'appuntato Amicucci contro il Gramigni (si è saputo dopo però che si trattava del Gramigni e dello Staffieri). Lo Staffieri ha estratto due pistole e, come nei film «western», ha incominciato a sparare contro i carabinieri, che hanno risposto al fuoco con i mitra. Contemporaneamente, l'appuntato Amicucci ha raggiunto il Gramigni alle spalle e ha cercato di immobilizzarlo. Il Gramigni si è girato di scatto e gli ha puntato la pistola — una «P. 38» — nello stomaco: con mossa fulminea, l'appuntato lo ha disarmato e ha buttato la pistola per terra.

Il Gramigni, che aveva nella fondina un'altra pistola, è riuscito a divincolarsi ed è scappato nuovamente, ma nella corsa ha incespicato ed è caduto. L'appuntato Amicucci gli è piombato addosso, lo ha atterrato ed è rotolato per terra con il bandito.

Il brigadiere De Murtas e gli altri due carabinieri, vedendo che l'appuntato Amicucci era impegnato in una furibonda colluttazione e che avrebbe potuto avere la peggio, hanno smesso di sparare contro lo Staffieri e sono accorsi in aiuto del loro commilitone. Il Gramigni è stato immobilizzato e condotto all'ospedale di San Giovanni di Dio, dove il sanitario gli ha riscontrato la frattura del braccio sinistro, prodottasi nella caduta, ed escoriazioni multiple al volto, guaribili in sessanta giorni. Più tardi è stato trasferito al carcere di Pisa.

Appena immobilizzato il Gramigni, il brigadiere De Murtas, ha avvertito via radio il colonnello Bozzi, comandante del Gruppo carabinieri, e sul posto sono stati inviati numerosi sottufficiali e carabinieri per la cattura dello Staffieri: una battuta in grande stile (con l'impiego anche di cani poliziotto del centro di Castello), che è durata parecchie ore ed è stata diretta dal tenente Dell'Amico. Le tracce dello Staffieri si perdevano nei pressi della chiesa di Morello. Qui, infatti, i cani si sono fermati. Durante la fuga, lo Staffieri ha perso un fazzoletto. E' molto probabile che il giovane sia rimasto ferito. Un contadino lo ha visto fuggire reggendosi con la mano sinistra il braccio destro.

A Firenze sono arrivati i carabinieri di Lucca. Si pensa, infatti, che il Gramigni e lo Staffieri possano essere gli autori della rapina avvenuta alle 12.30 di ieri all'agenzia della Cassa di Risparmio di Villa Basilica, nei pressi di Pescia, dove due uomini armati di pistola hanno costretto il titolare, ragionier Francesco Guidi, a rimanere con la faccia al muro e le mani in alto, si sono impossessati di un milione e mezzo di lire, che si trovavano nella cassaforte, e si sono allontanati con una «Fiat 124» color acqua marina, con targa provvisoria M 2, corrispondente alla provincia di Firenze.

Il Gramigni ha negato di avere compiuto la rapina alla agenzia bancaria di Villa Basilica. Ha confessato di avere rubato la «Giulia» a Carassai, in provincia di Ascoli Piceno, e di essere arrivato a Firenze, insieme allo Staffieri, otto giorni fa. In tasca aveva mille lire. Le due pistole, che gli sono state sequestrate, le aveva comprate — così almeno ha detto — a Napoli. Anche a Napoli aveva comprato un passaporto, che gli è stato trovato addosso e che è intestato al medico chirurgo dott. Emilio Berchicci, abitante a Isernia, in provincia di Campobasso.

Masceo Gramigni, dopo una «carriera» costellata di modesti furti, la notte del 17 aprile 1964 fu sorpreso in via Romana da una guardia notturna mentre tentava uno dei suoi colpi. Nacque una sparatoria e Masceo Gramigni rimase ferito a una gamba. Fu poi condannato in contumacia, dalla Corte di Assise di Firenze a 20 anni di reclusione. Nel giugno del 1966, fu arrestato a Castellammare di Stabia dagli agenti della Squadra mobile fiorentina, e rinchiuso nel penitenziario di Santa Teresa, dove fuggì la drammatica notte dell'alluvione e dove era in attesa di processo, accusato di una serie di rapine a uffici postali di Firenze e a banche di Forlì e di Ravenna. Inoltre, doveva scontare anche otto anni di reclusione inflittigli dal Tribunale di Bergamo per una serie di furti a Telgate.

Il 7 dicembre, durante la frenetica caccia intrapresa dalla polizia per catturare il pericoloso bandito, il Gramigni riuscì a dare ancora una prova della sua incredibile abilità. La Squadra mobile, infatti, era riuscita a localizzarlo nella sua casa di via Benedetto Fortini 58, ma lui, accortosi che il cerchio si stringeva, sgusciò fuori da una piccola finestra del bagno alta quindici metri dalla strada. Di lì raggiunse il tetto e attese con pazienza che gli agenti controllassero la sua casa. Alcuni giorni dopo, il Ministero degli Interni stabilì una taglia di 3 milioni per la sua cattura.

Fulvio Apollonio

CONTINUA L'INTERROGATORIO DEGLI IMPUTATI AL PROCESSO DELLA DROGA

NASCONDEVA UN TRANELLO L'«AFFARE» DELL'EROINA CON I FRANCESI?

Secondo il Di Cosimo, un «big» arrestato di fresco, il Marazziti era in contatto con un confidente del FBI per avvertirlo appena la merce fosse giunta a Roma

Roma, 16

Il processo contro i trafficanti di stupefacenti, che nel giro di nove anni introdussero clandestinamente negli Stati Uniti mezza tonnellata di eroina, è stato ripreso stamane con l'interrogatorio dell'imputato Angelo Di Cosimo, arrestato l'altro giorno in una strada del centro di Roma, al termine di una latitanza durata alcuni anni.

Angelo Di Cosimo, secondo l'accusa, apparterrebbe all'organizzazione italiana. Insieme con gli imputati Alberto Marazziti, Giuseppe Provenzano e Gerlando Ferruggia, avrebbe tenuto contatti con la banda francese, che raffinava gli stupefacenti, cercando di collocare una partita di 10 chili di eroina. E' stato Marazziti a indicare nel Di Cosimo uno dei «big» dell'organizzazione italiana. «Angelo Di Cosimo — raccontò Marazziti quando venne interrogato dai giudici della prima sezione del Tribunale — mi disse che c'era da guadagnare parecchi milioni con il traffico di stupefacenti. Fu lui a tenere i contatti con i rappresentanti dell'organizzazione francese, e cioè con Antoine Cordogliani e Eduard Giribone. Di Cosimo, Provenzano e Ferruggia, impossessatisi della «merce», cercano di imbrogliare i francesi: si volevano prendere l'eroina, senza pagare 18 milioni. Ma Cordogliani e Giribone non si fecero raggirare e piazzarono personalmente l'eroina in Sicilia».

Di Cosimo ha respinto oggi le accuse di Marazziti. Il suo racconto è stato piuttosto incerto e confuso.

PRESIDENTE: *«Dove e quando conobbe Marazziti?».*

DI COSIMO: *«Nel 1952 o nel 1953. Lo conobbi a Roma, credo in un bar. Marazziti era titolare di un'agenzia immobiliare, dove mi diede un posto».*

PRESIDENTE: *«Lei prima quale attività aveva svolto?».*

DI COSIMO: *«Ero una guardia di pubblica sicurezza. Nel 1944 venni congedato in seguito a una condanna. Nel 1946 venni scarcerato e mi trasferii a Roma, dove nel 1948 mi sposai; quindi tornai a Palermo, dove mi impiegai in una fabbrica di detersivi; dopo due anni la ditta fallì».*

PRESIDENTE: *«Poi che fece?».*

DI COSIMO: *«Un giorno, il direttore della ditta, il signor Manno, mi disse che aveva ereditato alcuni milioni, insieme con Luigi Valenza, proprietario di un ristorante di Palermo, voleva creare un complesso alberghiero. Volevano fare entrare nel giro qualtre altra persona. Pensai subito ad Alberto Marazziti...».*

PRESIDENTE (meravigliato): *«Come mai pensò subito a Marazziti? Ci ha detto prima che lo aveva conosciuto qualche anno prima in un bar a Roma... Perchè decise di rivolgersi proprio a lui?».*

DI COSIMO: *«Non esisteva un motivo particolare...».*

PRESIDENTE (battendo il pugno sul tavolo): *«Senta, se lei non desidera rispondere alle mie domande è liberissimo di farlo, essendo un imputato. Ma non deve prenderci in giro!».*

DI COSIMO: *«Non voglio prendere in giro nessuno: la verità è che non ricordo...».*

PRESIDENTE: *«Sappiamo che nell'affare dell'albergo entrò anche Serafino Mancuso, indicato dall'Accusa come uno dei capi dell'organizzazione italiana. Lei lo conosceva?».*

DI COSIMO: *«Lo avevo conosciuto a Palermo nel 1952».*

PRESIDENTE: *«In quali circostanze?».*

DI COSIMO: *«Nel carcere dell'Ucciardone. Mancuso stava scontando una condanna per traffico di stupefacenti. Anch'io ero dentro. Uscito dal carcere e conclusa la mia opera di mediatore per l'affare del complesso alberghiero, mi trasferii a Roma su suggerimento di Marazziti, che mi assunse nella sua ditta. Non ricevevo uno stipendio fisso; mi dava una provvigione del 20 per cento sugli affari da me conclusi».*

Di Cosimo ha poi parlato della partita di eroina che l'organizzazione francese voleva vendere in Italia. «Conobbi Provenzano a Palermo — ha ricordato l'imputato —; mi fu presentato da Farruggia. Mi disse che aveva una partita di eroina da vendere. Promisi di interessarmene e andai da Serafino Mancuso, al quale offrii l'eroina a un milione e 800 mila lire al chilo. Mancuso si insospettì perchè il prezzo era troppo basso e poi mi disse che la cosa non lo interessava perchè non si occupava più di traffici del genere. Gli proposi almeno di "saggiare" la merce. Mancuso mi disse di fargliela avere. Fu così che Provenzano andò a prenderla presso il suo amico Di Trapani, ma al suo ritorno mi informò infuriato che l'eroina era scomparsa».

Il Presidente ha chiamato Di Trapani sull'emiciclo e l'imputato ha negato le circostanze riferite da Di Cosimo.

Questi, riprendendo la deposizione, ha sostenuto che l'affare con i francesi Cordogliani e Giribone nascondeva una trappola, in quanto Marazziti si era messo in contatto con un confidente del «F.B.I.», Pasquale Edipo, che doveva essere avvertito non appena l'eroina fosse arrivata a Roma.

Nell'ultima parte dell'udienza sono stati interrogati gli uomini della Finanza che hanno condotto le indagini sul traffico. Il col. Giuliano Oliva, rispondendo a una domanda dell'avvocato dello Stato Enzo Ciardulli, Parte civile, non ha escluso una possibile collaborazione tra Marazziti e l'ufficio narcotici del «F.B.I.». «So che Marazziti ha avuto rapporti con l'ufficio narcotici. Non ho invece sentito mai parlare di Pasquale Edipo».

Il processo continua.

LA ROMANTICA FUGA IN BELGIO DELL'EREDE DEGLI AGUSTA

Il padre di Giovanna non si oppone alle nozze

Vuole però prima una spiegazione dalla figlia

Milano, 16

Il conte Domenico Agusta desidera avere un «colloquio sereno» con la figlia Giovanna per discutere la sua vicenda sentimentale con il calciatore Germano. Lo ha dichiarato stamane il legale milanese della famiglia Agusta, avv. Armando Radice, aggiungendo che il conte Agusta è pronto a partire subito per Bruxelles o per Liegi per parlare con la figlia.

«Fino a domenica scorsa — ha aggiunto il legale — il conte Agusta ignorava completamente che la figlia amasse Germano. Ora il padre vorrebbe incontrarsi con Giovanna per discutere serenamente tutta la faccenda. Nei genitori della ragazza non c'è alcun rancore per il sentimento che la ragazza nutre per il calciatore. Essi desiderano soltanto avere una spiegazione sul modo con cui si è comportata la loro figliola. Quindi nessuna intenzione di diseredarla e di costringerla a non sposare il calciatore: niente di tutto ciò — ha ribadito il legale — ma soltanto il naturale desiderio di due genitori che intendono, come è logico, interessarsi alla felicità della loro figliola».

«Appena la ragazza si farà viva — ha concluso l'avv. Radice — il conte Agusta prenderà il primo aereo per parlarle».

Da Liegi intanto si apprende che nella romantica vicenda di Giovanna Agusta e del promesso sposo, il calciatore brasiliano Josè Germano, si è verificato un piccolo colpo di scena: stanotte un sacerdote si è presentato in casa di Josè e gli ha detto: «Ho ricevuto una telefonata da un amico della famiglia Agusta, che mi ha chiesto di riferirle che il conte Domenico, padre di Giovanna, desidererebbe vedere la figlia e la prega di facilitargli questo incontro che, eventualmente, potrebbe aver luogo in presenza della Polizia. Il conte Domenico Agusta mi ha pure pregato di farle sapere che non si oppone più al matrimonio con sua figlia».

Questa proposta ha sconvolto la fragile psicologia di Josè, che si è subito chiesto: la famiglia Agusta ha veramente mutato parere o si tratta, invece, di una trappola per scoprire il nascondiglio di Giovanna e per riportarla di forza a Milano?

Il calciatore ha avuto un attimo di esitazione e poi ha risposto: «Se il padre di Giovanna non intende ostacolare più le nostre nozze, non ha che da farlo sapere al mio legale, l'avvocato Jean L. Cuyvers, del foro di Liegi. Del resto, io ignoro completamente dove si nasconda attualmente la mia fidanzata».

Avvicinato dai giornalisti, il calciatore non ha voluto dire se fosse vero che gli erano stati offerti 50 mila franchi (più di sei milioni di lire) per rinunciare a queste nozze. «Non dirò nè di sì nè di no, per non mentire», ha detto Germano. Poi ha aggiunto: «Ho parlato per telefono con Giovanna solo una volta da quando è arrivata. Non è terribile per la piccola doversi nascondere come un assassino? Ci sposeremo al più presto possibile. Voglio sposarmi in chiesa e voglio bambini».

Ammesso che la contessina sia arrivata a Liegi con tutti i documenti necessari, ci vorranno tre settimane, a termine di legge, perchè possa aver luogo il matrimonio civile, che deve sempre precedere, in Belgio, quello religioso. In Belgio non è possibile sposarsi prima dello scadere del periodo delle pubblicazioni.

CRONACHE SPORTIVE



Cappellini ha il bernoccolo del gol, come attestano le sue reti segnate nelle ultime partite. La più importante è stata quella contro il Real Madrid, preceduta da un duro scontro con un avversario che gli ha prodotto una botta al capo. Pochi minuti dopo Cappellini ha segnato per l'Inter. Eccolo, complimentato da Moratti, con la borsa di ghiaccio. C'è bernoccolo e bernoccolo, evidentemente. («Publifoto»)

CLAMOROSE DECISIONI ALLA PREOLIMPICA DI GRENOBLE

SE NE VANNO PER PROTESTA AUSTRIA, GERMANIA OVEST E SVIZZERA

Insoddisfatte dell'organizzazione le rappresentative dei tre Paesi hanno fatto riaccendere le polemiche sulla rivalità con i francesi

Chamrousse, 16

Le squadre di Austria, Germania occidentale e Svizzera hanno deciso di non partecipare alle prove di sci alpino della «Settimana preolimpica di Grenoble» e di lasciare Chamrousse in segno di protesta contro l'organizzazione della competizione.

In una intervista alla televisione austriaca, il prof. Franz Hoppichler, direttore tecnico della squadra austriaca di sci alpino, ha esposto, in breve, le ragioni per le quali la sua rappresentativa ha deciso di lasciare Chamrousse. «Non posso parlare — ha detto — che a nome della nostra squadra, anche se altre rappresentative hanno egualmente deciso di partire. Noi non possiamo allenarci qui nelle stesse condizioni di altri e, soprattutto, dei francesi. La nostra squadra è alloggiata convenientemente benchè in maniera meno confortevole dei francesi. D'altra parte, noi allenatori e responsabili della rappresentativa siamo stati alloggiati in maniera tale che ci è impossibile assistere la squadra. Non possiamo studiare il percorso delle piste nè conoscere le condizioni climatiche e atmosferiche.

«In definitiva — ha concluso — lasciamo Chamrousse non perchè le piste sono pericolose ma partiamo perchè la nostra sistemazione alberghiera è deplorevole».

Le prove della «Non Stop» maschile erano cominciate alle 12, con un'ora di ritardo sull'orario previsto, e durante le discese non si erano verificati incidenti di rilievo nonostante che la pista fosse pericolosa nella sua prima parte. Il tedesco occidentale Franz Vogler, medaglia di bronzo nella discesa a Portillo, al termine della sua prova, ha detto: «Il tracciato della discesa è eccellente ma la pista è stata preparata male, soprattutto nella sua parte alta. Non si vedevano gli avvallamenti ed era molto pericoloso scendere senza frenare continuamente. Dopo la ventesima partenza la pista sarà impraticabile».

L'austriaco Karl Schranz ha espresso la stessa opinione del tedesco: «Pista mal preparata, molto pericolosa nella parte alta. Era impossibile forzare».

Il direttore del comitato organizzativo delle Olimpiadi di Grenoble, Heraud, dopo aver cercato di dissuadere i dirigenti austriaci, tedeschi ed elvetici dalla loro decisione, ha dichiarato: «Non comprendo l'atteggiamento degli austriaci, o piuttosto lo comprendo anche troppo bene: è un piccolo incidente che deve essere ingrandito a tutti i costi: è una faccenda «politica», determinata dal fatto che i successi dei francesi danno fastidio agli austriaci».

A Vienna il Ministero della educazione e dello sport ha detto di aver ricevuto scuse ufficiali dal Ministero della sport francese, il quale ha chiesto al Dicastero austriaco di intervenire presso gli sciatori perchè ritornino a Chamrousse. E' stata data assicurazione che sarà fatto tutto il possibile per migliorare le condizioni che hanno causato la partenza degli austriaci, insieme agli svizzeri e ai tedeschi occidentali.

Alla prova odierna, lo slalom speciale femminile, hanno partecipato diciannove concorrenti e soltanto otto di esse sono riuscite a classificarsi ufficialmente. Naturalmente il successo non è sfuggito alle francesi, che hanno conquistato i primi tre posti con Florence Steurer, Annie Famose e Christine Beranger Goitschel, nell'ordine. Quarta si è classificata l'azzurra Giustina Demetz, a 5"80/100 dalla vincitrice, la quale, dopo essere stata la migliore nella prima «manche» con 51"11, è stata superata di 10/100 di secondo dalla Famose (51"90 contro 52") nella seconda discesa.

L'azzurra Glorianda Cipolla aveva ottenuto il sesto tempo ufficioso ma in seguito, come molte altre concorrenti è stata squalificata per aver saltato una porta. La inglese Hathorn non è potuta andare oltre il quinto posto essendo caduta nella prima discesa. Tra le migliori concorrenti cadute nella seconda «manche» figurano la francese Isabelle Mir (secondo tempo nella prima discesa in 51"4?) e l'inglese Felicity Field (quarto tempo nella prima «manche» in 53"97). Le due discese si sono svolte su percorsi comprendenti 59 porte direzionali ciascuno per un dislivello di metri 147.

A TORVISCOSA

Mediocre la prova dei dilettanti

Torviscosa, 16

La rappresentativa dilettanti di prima categoria di calcio del Friuli-Venezia Giulia, che dovrà partecipare al quadrangolare eliminatorio del «Trofeo Zanetti», ha tenuto oggi allo stadio saicino un allenamento. Lo scopo del selezionatore Pison era quello di mettere insieme una formazione quanto mai omogenea che potesse dare un volto e una fisionomia al gioco.

Il risultato alla fine dell'incontro non è stato lusinghiero. Deboli in difesa, ma con un solido centrocampo, i selezionati hanno dimostrato poca incisività all'attacco, segnando una sola rete. Tuttavia la rappresentativa ha avuto a che fare con la squadra più forte e più in forma del girone.

Nel primo tempo la rappresentativa si è schierata nella seguente formazione: Giliberti; Colussi, (al 15' Zabeo), Battel; Plaini, Pelos, Neri; Morganti, Caporale, Morello, Dianti, Urcioli. Nella ripresa la rappresentativa ha schierato: Marcatti; Zabeo, Gianella; Pelos, Polli, Visintin; Morganti, Fonda, Calligaris, Bon, Urcioli. La squadra degli allenatori è scesa in campo nella seguente formazione: Beviliacqua (Giliberti); Scoccimale, Sartor; Beltrame, Nardin, Medeot; Polver (Mini), Carpin (Neri), Furlan, Corso (Zagatti), Zagatti (Polver). La marcatura delle reti è avvenuta nel seguente ordine: nel primo tempo al 36' Medeot; nel secondo tempo al 5' Calligaris, al 7' Pover, al 15' Zagatti. Ha diretto l'incontro il signor Pison.

LEGA SEMIPRO

Busatta e Romanzini una giornata

Firenze, 16

La Lega nazionale semiprofessionisti della FIGC, decidendo sulla Serie C, ha squalificato i seguenti giocatori: per una giornata: Busatta (Treviso), Romanzini (Verbania). Sono stati ammoniti con diffida: Tomy (Legnano) e Maestroni (Trevigliese).

Per la Serie D, la partita Beretta-Coneglianese di domenica prossima è stata anticipata a sabato 18 febbraio con inizio ora ufficiale.

Giaille di Predazzo, che fino a metà gara era al comando con circa 20 secondi di vantaggio. Stuffer ha impiegato il tempo di ore 1.38'32"6, migliore di 24 secondi di quello realizzato da Nones, classificatosi al secondo posto. Terzo è giunto Giulio De Florian, anch'egli delle Fiamme Gialle di Predazzo.

FULMINI SULLA GRADESE

Squalificati a vita Romanello e Medeot

La commissione disciplina del Comitato regionale della Federcalcio, sciogliendo la riserva relativa all'incontro per il campionato dilettanti di seconda categoria fra le squadre del Fiumicello e della Gradese, sospeso al 40' del secondo tempo con i padroni di casa in vantaggio per 1-0 per l'aggressione all'arbitro Millo di Muggia, ha stabilito i seguenti provvedimenti disciplinari:

Squalifica a vita: Romanello Felice (massaggiatore Gradese) e Medeot Narciso (Gradese).

Multa di lire 50.000 e squalifica del campo per una giornata: Gradese.

Ammonizione con diffida: Bottini Roberto e Ciarabellini Giampietro (Gradese).

Squalifica per tre giornate: Lugnan Dorino, Troian Guido e Sabbadini Mario (Gradese). Inoltre, verranno addebitati alla Gradese tutti i danni subiti dall'arbitro a seguito dell'aggressione.

LA TRIESTINA CERCA UNO STOPPER PER COMO

Cade oggi l'interrogativo sull'impiego di Capitanio

Quasi certa la designazione del giovane rincalzo Ieri intanto ha ripreso ad allenarsi capitan Sadar

La Triestina ha disputato ieri pomeriggio sul terreno del «Grezar» la consueta partitella del giovedì. Contrariamente al solito Radio non ha impiegato però tutti i titolari ma solo una piccola parte. Gentili, Martinelli, Ridolfi, Ferrara e Colovatti non hanno preso parte al galoppo a due porte e si sono allenati ai bordi agli ordini di Memo Trevisan. Un lavoro abbastanza intenso, tutto a base di esercizi ginnico-atletici, con un quarto d'ora finale di palleggi e una specie di tiro al bersaglio con palloni scagliati da ogni direzione verso Colovatti e Puzzer, un portiere degli allievi.

Gli altri, a eccezione di Beorchia, sono stati impiegati da Radio nella cinquantina di minuti che è durata la partitella. Ad una formazione mista di rincalzi e alcuni elementi dell'Edera, l'allenatore ha schierato Vatta; Da Rold, D'Eri; Capitanio, Kuk, Iannuzzi; Zollia, Scala, Ive, Tommasi, Filippaz. Due reti sono state messe a segno (Iannuzzi e Ive), altre sono state sfiorate di pochissimo e un paio ha evitato Zadel, che difendeva la porta degli allenatori, con difficili interventi. Radio ha interrotto spessissimo il gioco per correggere alcuni difetti d'impostazione e di esecuzione degli avanti. Zollia, Tommasi e Filippaz sono stati quasi di continuo sollecitati dal tecnico che cercava di far legare al massimo i tre con gli «anziani» Scala e Ive. Gioco frammentario quindi, anche se molto veloce.

L'attenzione maggiore era però rivolta alla retroguardia, più precisamente su Capitanio che ha giostrato nel ruolo di stopper. La scarsa consistenza degli avanti avversari non ha certamente costituito un «test» vero e proprio per il giocatore. Capitanio, quelle poche volte che è stato chiamato in causa, ha sempre assolto ottimamente il suo compito. Mancando l'impegno, logico che non si possa fornire un giudizio preciso. Ogni decisione quindi è rimandata ad oggi quando Radio dovrà sciogliere l'interrogativo per quanto riguarda il ruolo di stopper. Le soluzioni a disposizione del tecnico non sono molte. La prima, che tra l'altro sembra la più probabile, prevede l'impiego di Capitanio. La seconda, dato per scontato il fatto che Del Piccolo non sarà riconfermato, è quella di Da Rold in prima battuta davanti a Kuk e il rientro di D'Eri a terzino sinistro in coppia con Martinelli.

Ieri si è allenato anche Sadar, che dopo sette giorni di assoluto riposo per l'intervento all'arco zigomatico in seguito all'infortunio di Chiavari, ha ripreso confidenza con il terreno di gioco. Il capitano proseguirà nei prossimi giorni la preparazione aumentando progressivamente il ritmo per rendersi disponibile forse già per l'incontro casalingo contro la Pro Patria.

LA BIELLESE AL «COSULICH»

Baccari rientrato CRDA al completo

Monfalcone, 16

L'allenamento di mezza settimana ha visto il CRDA impegnato, questo pomeriggio, in una partita amichevole in famiglia. Nel primo tempo, i titolari sono stati opposti ai rincalzi e Zelesnich li ha così schierati: Di Davide; Baccari, Valenti; Sortino, Giordani, Cossar; Politti, Mreule, Borsetto, Fogar, Trevisan. E' ricomparsa, così, la squadra di una quindicina di giorni or sono anche se con un lieve ritocco. E' stata fugata la paura di una assenza del terzino Baccari che, nei giorni scorsi, aveva accusato febbre ed una distorsione alla caviglia destra. L'atleta si è ripreso prontamente e oggi ha giocato tutto il primo tempo, rimpiazzato poi da uno dei rincalzi. Anche Giordani è stato sostituito nella seconda parte della gara. Il rientro di Mreule ha fornito a Zelesnich la soluzione di un problema che si era presentato alquanto grave ed altrettanto si può dire per la presenza di Baccari.

Nella prima parte della gara, i titolari si sono impegnati ed hanno fornito una buona prestazione sia individuale che collettiva. Hanno realizzato Borsetto per i titolari e Palma per i rincalzi. Nel secondo tempo, la prima squadra ha rallentato il ritmo mentre i ragazzi hanno premuto il piede sull'acceleratore. Sono state realizzate diverse reti.

Il CRDA completerà la propria preparazione nel pomeriggio di domani; la formazione contro la Biellese dovrebbe essere in linea di massima quella del primo tempo; come eventuale rincalzo verrà chiamato Zonch.

M. C.

COMMENTI DOPO SAN SIRO

Per gli spagnoli il Real Madrid si è già qualificato

Madrid, 16

Circa otto milioni di persone hanno seguito ieri sera in Spagna l'incontro dei quarti di finale della Coppa dei Campioni di calcio fra l'Inter e il Real Madrid. La televisione spagnola ha trasmesso tutta la partita mentre la radio ha sospeso il collegamento due minuti prima del termine dell'incontro per trasmettere il «Giornale Radio». Stamane i quotidiani spagnoli hanno dedicato alla partita di Milano le maggiori cronache, ma non tutti pubblicano in prima pagina foto dell'incontro.

«Minimo trionfo dell'Inter a San Siro — scrive lo «Ya» — trionfo probabilmente insufficiente per rendere la visita allo stadio Bernabeu con animo tranquillo». Una grande foto a tutta pagina mostra il momento in cui il tiro di Amancio ha colpito il palo della rete di Sarti. Lo «Ya» giudica l'Inter «fredda e che è piaciuta solo a metà» e definisce il gioco delle due grandi rivali «peggiore di quello mostrato nelle precedenti occasioni». «Dal momento del gol in poi — aggiunge il quotidiano — l'Inter è stata meccanica ed ha considerato compiuta la propria missione».

«Il Real Madrid, grazie ad un grande gioco difensivo, ha minimizzato l'Inter» scrive invece l'«ABC» che giudica parziale l'arbitraggio di Zsolt, a favore dei milanesi. «Eccessiva severità per il Real Madrid e tolleranza, in cambio per l'Inter». Esaminando la partita, «ABC» continua: «Il Madrid non ha permesso all'Inter di mettere in evidenza le sue vere possibilità tecniche. Soltanto Mazzola, un isolato, che gode di una forma straordinaria, ha permesso all'Inter di penetrare nelle maglie della difesa bianca». Il risultato di San Siro è giudicato positivo per gli spagnoli, che avranno la possibilità di ristabilire le sorti, se non di eliminare la squadra avversaria, nella partita di ritorno.

Il quotidiano sportivo «Marca» dedica all'incontro quasi tutta l'edizione odierna. «Con un 1-0 nulla da fare per l'Inter nello stadio di Madrid». A conferma di questo giudizio, «Marca» riporta una dichiarazione di Vittorio Pozzo: «Il Madrid ha fatto un passo molto importante per assicurarsi la qualificazione, dato che al Bernabeu segnerà come minimo due gol».

BASKET - TRASFERTE IMPEGNATIVE PER IL SIMMENTHAL E L'IGNIS

Partita chiave della Splügen in casa della Fargas Livorno

Deve a ogni costo recuperare i punti persi a Gorizia la squadra isontina Lloyd Adriatico e Snaidero cercano solamente un onorevole piazzamento

Dovrebbe essere quella di domenica una giornata di normale amministrazione per i maggiori campionati di basket. Le migliori squadre hanno in programma partite che, almeno sulla carta, si presentano abbastanza facili, con la sola eccezione della Recoaro che dovrà giocare a Torino ancora senza la sua capitana Pausich. Il torneo femminile non propone altri interrogativi, essendo tutte le squadre ospitanti grandemente favorite dal pronostico.

Simmenthal e Ignis, sia pure in trasferta su campi difficili e contro squadre scorbutiche, non dovrebbero avere patemi nell'affrontare rispettivamente l'Aramis di Biella e la Cassera di Bologna. Sperano molto gli sportivi goriziani per la trasferta della Splügen Bräu e Livorno. Ma quando si pensi che su tale campo anche i campioni del Simmenthal hanno dovuto segnare il passo, ben poche probabilità di successo possiamo concedere alla squadra di Zorzi, che per l'occasione tornerà in panchina, dopo aver scontato la sconfitta infilttagli dalla FIP. A ogni modo staremo ad attendere il risultato di Livorno con molta ansia, in quanto la squadra goriziana, al punto cui è giunta, deve buttarsi allo sbaraglio nell'intento di raccogliere i punti persi in casa con un po' di sfortuna e parecchia sconsideratezza.

PROGRAMMA

SERIE A MASCHILE
(Quarta giornata di ritorno)
Aramis - Simmenthal, Petrarca-Candy, Cassera - Ignis, All'Onestà - Orausoda, Fargas - Splügen Bräu, Noalex - Butangas.

SERIE A FEMMINILE
(Quarta giornata di ritorno)
Fiat - Recoaro, Standa Milano - Mivar, Bristot - Lanco, Standa Ferrara - Lamborghini, Pejo - Gess Sesto.

SERIE B MASCHILE
(Seconda giornata di ritorno)
Ramazzotti - Benati, Faema - Fides, Snaidero - Smeg, Elettroplaid-Becchi, Lloyd Adriatico - Italsider; riposa: Algor.

Snaidero e Lloyd Adriatico tornano a giocare in casa dopo le infruttifere trasferte di Genova e Imola. Ormai le due squadre sono tagliate fuori dalla lotta per il primato del girone e vorranno badare a mantenere un onorevole posto in classifica. La realizzazione di tale proposito è più facile per la squadra friulana, che può contare su di un complesso di giocatori capaci di farsi rispettare, almeno in casa. Da qualche settimana è diminuito il rendimento di Porcelli, ma per contro è aumentato quello degli altri giocatori. Noi pensiamo che la Snaidero potrà rifarsi della sconfitta subita a Reggio, nell'incontro di andata, con un solo canestro di scarto.

Anche i biancocelesti del Lloyd hanno perduto la partita di andata a Genova contro l'Italsider. Allora i genovesi avevano dovuto arrivare ai tempi supplementari per ottenere il successo, giunto alla fine con quattro punti di vantaggio. La prova della squadra di Marini a Imola, la scorsa domenica, non è stata certo entusiasmante. Sono venuti a mancare in pieno alcuni giocatori che in casa sono sempre fra i migliori. Vogliamo credere che gli stessi vorranno approfittare dell'occasione per rifarsi, per conquistare alla squadra due preziosissimi punti agli effetti della salvezza. In particolare ci attendiamo che Schergat rinnovi le prodezze compiute contro la Becchi e che Franceschini si ripeta sullo stesso piano di Imola, dove il suo apporto è stato notevole. Ma soprattutto sarebbe necessario che tutta la squadra nel suo complesso funzionasse a dovere, così da rassicurare in vista delle prossime prove. Ci auguriamo che anche Goitan possa riprendere il suo posto in squadra, in modo da dare a Marini una certa tranquillità nei cambi, punto dolente degli ultimi incontri.

M. V.

SFORTUNATO NONES

A Livio Stuffer la 30 km. tricolore

Falcade, 16

Livio Stuffer, del Centro Sportivo Esercito, ha vinto stamani a Falcade il titolo di campione italiano assoluto della 30 chilometri di sci. Stuffer si è imposto negli ultimi sei chilometri, ed è stato favorito anche dalla rottura di uno sci al campione uscente Nones, delle Fiamme Gialle di Predazzo, che fino a metà gara era al comando con circa 20 secondi di vantaggio.

BENVENUTI SULLA STRADA CHE PORTA A GRIFFITH

«Non ho mai pensato a un match con la serietà di questi giorni»

E' il giamaicano Calhoun l'avversario per il 3 marzo a Roma Pravisani rivuole il titolo e pensa a un viaggio in Australia

«Non ho mai affrontato la preparazione ad un incontro con la serietà di questi giorni». Così Nino Benvenuti, che da alcuni giorni si sta allenando con Golinelli nella palestra della piscina «Bianchi». «Neanche il primo match con Mazzinghi — ha aggiunto — lo avevo preso così sul serio: ed è giusto, perchè mi accingo a disputare il combattimento più importante della mia carriera».

— Che cosa fai di diverso stavolta?

«Nella mia preparazione? Tutto. Basti dire che lavoro in palestra senza fatica, ossia senza sentire il disgusto per esercizi che ho eseguito mille volte ormai. Lavoro con entusiasmo, so che queste fatiche sono necessarie, indispensabili, per arrivare al meglio della condizione. Mi dedico agli esercizi ginnici come se fossero un divertimento, e non lo sono sicuramente...».

Barbadoro, che è lì nei pressi con il «suo» Pravisani (ha appena congedato Nevio Carbi, il quale sarà sul ring a Roma il 3 marzo assieme a Del Degan) è pronto a commentare: «Deve ancora nascere il pugile che si diverte con la ginnastica».

Un Benvenuti terribilmente su di giri dunque, un professionista con l'entusiasmo di un dilettante. Al mattino è stato al Cacciatore, ha fatto di corsa diversi chilometri, ha compiuto salti da un ramo all'altro degli alberi come un Tarzan (e la sua lunga capigliatura lo ricorda abbastanza). Alla sera la dose supplementare di lavoro, in palestra, osservato da Golinelli e da una schiera di amici, fra i quali alcuni ex pugili che hanno cambiato mestiere.

Benvenuti ha saputo il nome del suo prossimo avversario, quello che dovrà portarlo in forma prima di volare a New York. E' il pugile di colore Milo Calhoun, della Giamaica, che Nino ha già battuto ai punti in dieci riprese nell'aprile 1965 a Genova. «Sulla carta ho naturalmente la vittoria in tasca — ha detto il campione d'Europa — ma quello è un avversario da tener d'occhio: su dieci riprese può perderle tutte, ma se non lo si controlla attentamente possono venire seri dispiaceri. Calhoun ha perso con Di Benedetto e con Folledo, ma ha pareggiato con Rotch Rivero, che occupa un posto di primo piano nella graduatoria mondiale dei medi. E Calhoun, sia ben chiaro, non è tipo da finire k. o.».

Golinelli annuisce. Poi precisa che Benvenuti si sta veramente preparando con una serietà che lo onora. «Questo lavoro sarà utilissimo — ha precisato — per la preparazione che Nino proseguirà a Roma la prossima settimana».

Pravisani, impegnatissimo davanti allo specchio, è stato oggetto di alcuni commenti di Barbadoro, il quale spera sempre di riportarlo a battersi per il titolo italiano dei leggeri. «Entro marzo ci sarà l'incontro fra Barlatti di Ravenna e Campari — ha detto —; Aldo dovrebbe essere messo in condizioni di battersi con il vincitore per il titolo: se lo merita, dopo che glielo hanno tolto per una ferita al sopracciglio. Non è facile per lui trovare avversari: non è il tipo da lasciarsi battere ed è troppo bravo perchè sia gradito quale avversario».

«Aspetta che ritorno da New York — ha detto Benvenuti a Pravisani — e poi andiamo tutti a combattere in Australia. E' da tempo che penso ad un viaggio da quelle parti». «D'accordo — ha replicato Pravisani — ma facciamo presto: sono vecchio, non posso aspettare...».

D. d. R.

Trattative difficili per Lopopolo - Fuji

Tokio, 16

Gli organizzatori giapponesi hanno dichiarato oggi di aver rinunciato all'idea di organizzare per il 15 marzo a Tokio un incontro fra il campione mondiale dei welter jr. Sandro Lopopolo e lo sfidante Paul Takeshi Fuji.

Akira Jin, presidente della Art-Life Association, ha dichiarato che Steve Klaus, manager di Lopopolo, è stato informato della decisione «nei primi giorni di febbraio».

La decisione, secondo Jin, è stata presa dopo un incontro con Iwao Kodaka, presidente della Kyokuto Promotion Inc. rivale della Art-Life nella gara per l'organizzazione dell'incontro — e Yoshio Yoshimura, dirigente della società che amministra gli incontri di Fuji. Jin non ha spiegato il perchè della rinuncia.

Ieri Kodaka aveva annunciato di aver organizzato un incontro Lopopolo-Fuji, titolo mondiale in palio, per il 13 aprile. Sempre ieri, a Milano, Klaus aveva dichiarato che gli organizzatori di Tokio avevano «già sistemato ogni cosa per l'incontro del 15 marzo».

Mazzinghi - Ki Soo Kim in maggio a Milano?

Seul, 16

Stanno facendo progressi le iniziative italiane miranti a organizzare un incontro fra il campione mondiale dei medi jr. Ki Soo Kim e Sandro Mazzinghi. Kim ha dichiarato di essere disposto a battersi con Mazzinghi a Milano se gli italiani gli assicureranno una borsa di 55.000 dollari, esente da tasse, più le spese di viaggio e alloggio per quattro persone. Kim ha pure confermato la notizia da Milano secondo cui il suo manager ha telegrafato lunedì a Steve Klaus per notificargli che il campione è pronto a mettere la corona in palio contro Mazzinghi se le condizioni saranno buone. L'incontro avverrebbe in maggio.

CICLOCAMPESTRE

■ La delegazione nazionale ENAL-DACE ha indetto il I campionato nazionale ciclocampestre riservato agli allievi e dilettanti. La gara avrà luogo il 26 febbraio a Tarcento su di un percorso di km. 4 da ripetersi cinque volte. L'organizzazione sarà curata dal Gruppo sportivo ENAL-Doni di Udine.

Nino Benvenuti... con la grinta: si allena nella palestra della piscina con il preparatore Golinelli. (Foto de Rota)

IN POCHE RIGHE

LA TRIS A ROMA

■ Sedici cavalli sono stati dichiarati partenti nel Premio Inverno, in programma oggi all'ippodromo di Tor di Valle in Roma, prescelto come corsa tris della settimana. Ecco il campo definitivo: Premio Inverno (L. 2.500.000, handicap a invito). A metri 2020: 1) Agello (D. Monturri), 2) Lerido (Or. Orlandi), 3) Sbadiglio (A. Francisci), 4) Poldo (U. Bottoni), 5) Monroe (D. Quarneti); a metri 2040: 6) Visona (A. Fiaccomio), 7) Bonati (F. Pappadia), 8) Sidi Omar (Alf. Cicognani), 9) Mombasa (P. Dal Pane), 10) Tokay (F. Albonetti), 11) Ostiano (F. Capanna), 13) Baceno (Ant. Esposito), 14) Plutarco (Od. Baldi), 15) Quinterio (N. Bellei); a metri 2060: 16) Davey Hanover (G. Pedrazzi), 17) Judkin (M. Mazzarini). L'accettazione della scommessa tris avrà termine alle ore 16.05. Il Premio Inverno, programmato come settima corsa, sarà disputato alle ore 17.05.

GIRO DEL FRIULI

■ La FCI ha ufficialmente approvato l'inserimento del Giro del Friuli nel calendario della stagione agonistica 1967. La tradizionale corsa a tappe per ciclisti dilettanti si svolgerà nei giorni 19, 20 e 21 maggio su un percorso da stabilirsi; anche quest'anno la sua organizzazione è stata affidata alla Libertas Marino Rossi di Udine. La stessa FCI ha affidato al C.C. Stefanutti di San Vito al Tagliamento l'organizzazione della finale nazionale della «Leva dell'esordiente» che si disputerà, sulle strade della nostra regione il 23 luglio.

SEI GIORNI DI MILANO

■ Scarso pubblico al Palazzo dello Sport di Milano per l'avvio della settima edizione della «Sei giorni ciclistica di Milano». Prima dell'inizio del «carosello» che vedrà in pista 17 coppie (34 corridori di cui 15 italiani e 19 stranieri) si sono svolte due gare, l'«omnium degli assi» e il torneo internazionale di velocità.

TIRO AL PIATTELLO

■ Per domenica prossima, con inizio alle ore 14, la Società Triestina Tiro a Volo organizza una gara al piattello, libera a tutti i tiratori. Distanza metri 15, 25 piattelli in due serie. Sono in palio otto medaglie d'oro. Iscrizioni sul campo. Al mattino, con inizio alle 10, gara per allievi con in palio coppe e medaglie d'oro; venti piattelli in due serie, a metri 12.

CAMPESTRE ENAL

■ Organizzata dall'ENAL di Trieste, domenica avrà luogo a Banne, con inizio alle 10.30, la seconda delle tre prove previste per il campionato triestino ENAL di corsa campestre, sulla distanza di m. 3000. Iscrizioni gratuite presso l'E.N.A.L. provinciale fino alle ore 12 di domani, oppure sul luogo di gara fino a mezz'ora prima della partenza.

PUGILATO - BETTINI

■ Il medio Leslie McAteer ha battuto ieri sera ai punti in dieci riprese l'italiano Fabio Bettini allo World Sporting Club di Londra. McAteer, che vanta un record di 15 vittorie consecutive, si è trovato a suo agio con Bettini.

IL CALCIO ALLA CAMERA

PESANTE INTERROGAZIONE sui beni di Lo Bello

Roma, 16

L'on. Sgarlata (D.C.) ha rivolto una interrogazione con la quale chiede risposta scritta, al Ministro delle Finanze, per sapere «se è a conoscenza dello stato di disagio e di perplessità suscitato negli ambienti sportivi dalle voci diffusesi a Siracusa relativamente a eventuali indagini sul popolare arbitro di calcio Concetto Lo Bello e particolarmente su suoi pretesi recenti acquisti di proprietà immobiliari e sulla sua posizione economica e patrimoniale».

L'interrogante chiede poi di sapere «quali provvedimenti nel caso in cui la notizia risulti fondata, si intendano adottare per evitare che possa convalidarsi il sospetto che tali azioni siano il frutto di deprecabili intrighi conseguenti alle sue ultime decisioni arbitrali».

SI STA PREPARANDO LA SECONDA EDIZIONE DEL TROFEO TOMMASINI

BATTAGLIA APERTA FRA I TRIESTINI AI CAMPIONATI SCIATORI DI SAPPADA

Sciatori di oggi e sciatori di ieri si ritroveranno sulle piste di Sappada in occasione del secondo Trofeo Tommasini, valido anche per i campionati triestini. La manifestazione si svolgerà domenica 26 febbraio e richiamerà, come lo scorso anno, tutte le società triestine. Il successo è garantito. Lo Sci Accademico Italiano, organizzatore della competizione, ha già predisposto tutto affinchè le gare possano disputarsi nel miglior modo possibile. In programma figurano uno slalom gigante maschile e femminile, aperto a tutte le categorie, e una prova di fondo di 5 chilometri maschile. Sulle piste ci saranno tutti i migliori sciatori triestini in attività e coloro che da tempo hanno abbandonato lo sci agonistico, pronti però, a ritrovare l'ardore degli anni passati e a lottare per la prima posizione.

Lo scorso anno la manifestazione vide il trionfo, nella classifica a squadre, dello Sci CAI XXX Ottobre, che si presentò con una valida formazione. Campioni triestini risultarono Tullio Sain nello slalom gigante maschile, Rossella Paschi in quello femminile e Oscar de Ebner nel fondo. La prossima domenica tutti tre saranno sulla pista per difendere il titolo che, francamente, si trova in buone mani. Comunque ci sarà lotta, almeno nelle prove alpine. Quest'anno tutte le società si sono fatte più agguerrite, per cui il successo finale, nella classifica a squadre, appare molto incerto. E' difficile, infatti, fare un pronostico. La XXX Ottobre è sempre molto forte, però lo Sci CAI Trieste e lo Sci Accademico Italiano contano pure di alcuni validi elementi che potrebbero senza altro far conquistare il successo finale alla società di appartenenza. Lotta aperta quindi che terrà dubbio sino all'ultimo il risultato. Una cosa è certa però: come ai bei tempi, la grande sportività che regna nelle nostre società farà sì che tutto si svolga all'insegna della cavalleria sportiva e alla fine, siamo sicuri, il Trofeo Tommasini andrà al migliore.

G. B.

Da domani a Tarvisio il Trofeo Regioni

Duecento sciatori parteciperanno al quinto incontro di sci tra le Regioni a Statuto speciale che si disputerà domani e domenica a Tarvisio. In gara saranno Friuli-Venezia Giulia, Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige, che porteranno sulle nevi del Tarvisiano alcuni qualificati sciatori, già noti nel mondo dello sport bianco.

E' questa la prima volta che tale manifestazione si svolge nella nostra Regione, per cui ci si attende una buona prestazione da parte dei... padroni di casa. Le altre Regioni, però, potranno contare su sciatori di nome che già lo scorso anno, a Madonna di Campiglio, hanno dominato la scena e che questo anno, indubbiamente, vorranno ripetersi.

La manifestazione comprenderà due gare: una di slalom gigante maschile e femminile che si disputerà domani sul Priesnig, e una di fondo di 5 chilometri che si svolgerà domenica mattina.

Nello slalom la nostra rappresentativa sarà capitanata da Pino Rosenwirth e potrà contare, tra gli altri, anche su Comandini, Naccari e Pirona. Nel fondo, invece, il Friuli-Venezia Giulia avrà nella guardia forestale Eros Micheluzzi il suo più valido esponente che già lo scorso anno ebbe modo di farsi notare piazzandosi al quarto posto.

Tra le tante coppe in palio figura anche il Trofeo Friuli-Venezia Giulia che verrà assegnato definitivamente alla Regione che avrà totalizzato, al termine delle due gare, il miglior punteggio assoluto.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

IL QUOTIDIANO PER IL RILANCIO DELL'ECONOMIA

Un impegno reciproco

2.

Il mondo degli utenti della pubblicità, industriali, commercianti, artigiani, esercenti, dettaglianti, è interessato più direttamente di quanto non si creda al grado di efficienza dei giornali, sia quotidiani che periodici.

Si giustifica quindi da parte del mondo produttivo la richiesta che l'impostazione del quotidiano venga riveduta ed adeguata alle esigenze economiche del nostro tempo e che anzitutto si tenga conto dell'impetuoso affermarsi, quali nuovi protagonisti della civiltà dei consumi, delle donne e dei giovani. La loro importanza è ognora crescente e ad essi, ai loro problemi, ai loro desideri il giornale deve dedicare spazio e comprensione in misura maggiore.

Si lamenta invece che la «filosofia» editoriale dei quotidiani continui a basarsi su assiomi da «buon tempo antico». E che in fondo non è mai tramontato il vecchio concetto del giornale inteso come prodotto destinato quasi esclusivamente ad una élite maschile, adulta, di mezzi e formazione culturale superiori alla media. Tutta una concezione che va coraggiosamente riveduta di fronte all'incalzare sia di pubblicazioni specializzate che di mezzi pubblicitari più aggressivi, con i quali si può e si deve competere, ma a condizione di adottare formule nuove. In altri termini occorre studiare ed applicare quelle teorie che si vanno affermando con successo all'estero, le quali propugnano l'uso di messaggi individualizzati, nel contesto di pubblicazioni che si specializzino nel servire gusti e tendenze della propria «audience».

Si tenga presente l'esempio dei rotocalchi, i quali nel volgere di un decennio hanno saputo scoprire, assecondare i desideri di milioni di donne che si presentavano alla ribalta di un grande mercato di consumi le cui dimensioni si vanno sempre più estendendo. Il metodo seguito dalle riviste femminili ha dato e continua a dare frutti cospicui.

Qui siamo di fronte ad una applicazione che chiameremmo scientifica,, di criteri psicologici, ad una perfetta correlazione fra l'accertamento dei bisogni e la loro immediata e totale soddisfazione da parte di una industria mirabilmente orientata, elastica, capace.

Si comprende quindi come gli esponenti di tanti settori produttivi possano essere ansiosi che anche il quotidiano dedichi alla moda, all'abbigliamento maschile e femminile, ai cosmetici pagine e rubriche, soddisfacendo così ad una esigenza di reciproca utilità.

E ci sembra che il discorso vada rivolto in maniera specifica ai giornali «medi» e «minori», i quali trovano nella accentuazione del loro carattere «locale» (riferito alla città, provincia, persino alla regione nella quale vengono editi) il principale punto di forza.

Che vari accorgimenti debbano costantemente essere tenuti presenti, che ad esempio i testi delle inserzioni debbano conformarsi ai gusti, alle abitudini, alla mentalità dei lettori ai quali sono diretti, è una necessità di solare evidenza. Ed è avendo in mente questo assioma che parliamo di messaggi individualizzati e, più generalmente, di «pubblicità su misura».

Questo vale in special modo e vorremmo dire in via esclusiva per quelle azioni pubblicitarie dirette a particolari gruppi di consumatori. E' il caso degli articoli di abbigliamento per la donna, delle rubriche dedicate alla musica leggera per i giovani. In questi casi sono presenti necessità di un genere del tutto singolare, che vanno soddisfatte con criteri che tengano conto della mentalità e dei gusti di queste categorie.

Quando invece si programma il lancio di prodotti di un consumo più indifferenziato, quando per intenderci entriamo nel campo dei grandi consumi è ovvio che la specializzazione settoriale non ha ragione di sussistere e che il messaggio può espandersi sulle linee di un richiamo universale.

Riteniamo sia opportuno ora far rilevare il ruolo insostituibile del giornale «locale». Il quale solo può fornire l'adatta cornice ad una penetrante azione pubblicitaria e di pubbliche relazioni. A condizione che gli utenti della pubblicità concordino sulla necessità che i loro messaggi non siano più indifferenziati nel tono e nello stile, ma tengano conto, ove naturalmente la cosa è possibile e utile, di quegli elementi e di quelle considerazioni appunto di carattere «locale» che possono rendere i loro appelli più convincenti ed accettabili.

Ribadita la funzione primaria del quotidiano in campo economico, vediamo che cosa dal canto loro gli inserzionisti hanno diritto di esigere.

Anzitutto che il giornale sia autentica espressione di un alto fine informativo, che il suo indirizzo sia chiaro e senza equivoci, il suo prestigio indiscusso. Poi una fedele corrispondenza ai più sentiti bisogni della comunità. Infine una convinta considerazione per le cose dell'economia.

E' nostra opinione che, ai fini di una più vasta e necessaria opera di divulgazione della informazione economica, il notiziario che informi sull'andamento del mondo produttivo trovi piena ospitalità sulle colonne del quotidiano, purchè naturalmente presenti certi obiettivi requisiti di interesse per larghe categorie di lettori.

Da molte parti si sono levate voci autorevoli contro l'«analfabetismo economico» radicato in tanti strati della popolazione italiana, anche di quella parte che non nasconde interessi ed ambizioni culturali. E' giunto il momento di far qualcosa in proposito e, come sempre, spetta al giornale di additare la strada giusta.

Riepilogando, da parte dei quotidiani deve esserci l'impegno di ammodernarsi nelle tecniche, nello stile, nel contesto. Da parte degli esponenti economici un invito ad accostarsi al «loro» giornale, a sostenerlo ricorrendo con maggiore frequenza e convinzione ai suoi servizi.

Da questa stretta collaborazione, da questo più intimo inserimento nel contesto produttivo della sua città, provincia o regione, deriverà al quotidiano nuova autorità, oltre al prestigio procurato da una consolidata indipendenza.

Vittorio Zanaboni

Centrale atomica per la TVA

New York, 16

Secondo quanto riferisce «Business Week», la Tennessee Valley Authority ha stipulato un contratto con la General Electric per la fornitura di un generatore ad energia nucleare da 1.100.000 Kw. che dovrebbe entrare in funzione nel 1972. L'accordo concede però alla TVA la facoltà di disdire l'ordinazione qualora, dagli studi in corso, risultasse più economico l'uso del carbone.

UN SETTORE CHE SI SVILUPPA PER I COMPITI FUTURI

Forse una concentrazione dei complessi chimici tedeschi?

La Bayer, la Hoechst e la Basf insieme supererebbero per fatturato qualsiasi altro gruppo ovunque operante

Klagenfurt, 16

Nel campo dell'industria chimica europea, le «filtrazioni» americane sono ancora limitate e ben lungi dal raggiungere le quote percentuali registrate nei settori dell'autovettura, dei detersivi, delle lamette da barba, nei computers elettronici ecc. La chimica del vecchio continente non solo resiste alle sollecitazioni dei capitali americani, ma è anche in grado di passare all'offensiva.

Mentre i grosis trusts-USA dell'auto, General Motors, Ford Corp. e Chrysler Corp., hanno preso stabile piede in Europa — e specie in Germania, nella Francia e nella Granbretagna — non altrettanto riescono a fare i colossi della chimica, quali la Du Pont de Nemours, la Union Carbide e la Monsanto.

Intanto, nel nostro continente si sta accentuando nella chimica il cosiddetto «Konzentrationprozess», appunto per formare gruppi di Konzern sempre più potenti nel campo dell'industria chimica, nel quale sono richiesti investimenti sempre più rilevanti sia negli impianti che nelle ricerche scientifiche. Tipico esempio di concentrazione — secondo gli esponenti della chimica tedesca — è quello della Montecatini-Edison. Il gruppo italiano si trova oggi al quarto posto nel mondo ed al secondo nel settore europeo. Difatti, prendendo per base i fatturati 1965 si ha la seguente graduatoria dei giganti mondiali della chimica: 1) Du Pont de Nemours (USA) con 12 miliardi DM; 2) Imperial Chemical Industries (G.B.) con 9,1 miliardi; 3) Union Carbide (USA) con 8,4 miliardi; 4) MONTECATINI - EDISON con 6,4 miliardi; 5) Bayer (Germania) con 5,4 mrd; 6) HOECHST (Germ.) 5,2; 7) Rhône-Poulenc (Francia) con 5,2 mrd; 7) BASF (Germ.) con 4 mrd DM.

I tedeschi punterebebro su una nuova edizione della famosa I. G. Farbenindustrie, che nell'anteguerra si contrappose efficacemente al duo anglo-sassone Du Pont e ICI? La I. G. Farben venne smembrata nel 1946 dagli alleati, e dal colosso della chimica tedesca sono sorti tre fortissimi eredi: la Bayer di Leverkusen, la Hoechst di Francoforte e la Basf di Ludwigshafen, oltre a piccole e medie imprese già controllate dalla I. G. Farben. Secondo i «budget» del 1965, le tre imprese tedesche suindicate hanno realizzato un fatturato di 14,6 miliardi di DM, cifra superiore a quella del gigante USA, la Du Pont. La Bayer, terza in Europa dopo la britanica ICI ed il Konzern italiano Montecatini-Edison, ha realizzato un grosso balzo nel 1966, ottenendo un fatturato di 5,9 miliardi di DM, con un aumento di 500 milioni sul '65. A sua volta la Hoechst è salita da 5,2 a 5,8 miliardi di vendite. Un ulteriore balzo in avanti ha subito la terza del gruppo tedesco, la Badische Anilin und Soda Fabrik.

In ambienti solitamente bene informati si parla di una nuova edizione della I. G. Farben tedesca, con un accordo cartellato fra i tre colossi tedeschi. I sovietici stanno all'erta: sorvegliano i «giganti» germanici e non sarebbero troppo propensi ad accettare la formazione di una gigantesca impresa, a meno che le società non accettassero di effettuare grossi investimenti nella Russia stessa. Agli anglo-americani non interessa più che tanto l'eventuale fusione, anzi una riunione dei «3 big» sarebbe preferibile ad un'azione cartellata «nascosta», i cui sviluppi non potrebbero essere controllati. Certi circoli della Mittel Europa sono dell'avviso che una stretta collaborazione tecnologica fra i complessi tedeschi, la Monte-Edison e la francese Rhône-Poulenc, darebbe alla «Chimica del MEC» il primato in campo mondiale. In Germania si fa notare che quanto più grande è il complesso chimico, tanto maggiori possono essere gli investimenti e le ricerche scientifiche.

Dante Lunder



PICCOLA EUROPA

Aiuti all'agricoltura

La Commissione della CEE ha indirizzato al Consiglio una proposta di direttiva per assicurare agli agricoltori sudditi di uno Stato membro e stabiliti in un altro Stato membro la libertà di accedere alle diverse forme di aiuti all'agricoltura concessi dallo Stato in cui sono stabiliti.

A termini della presente direttiva, gli Stati membri sopprimerebbero le restrizioni relative all'accesso alle diverse forme di aiuto, garantendo ai sudditi degli altri Stati membri le stesse condizioni dei nazionali. In linea di massima, queste restrizioni possono risultare sia da disposizioni legislativve, regolamentari e amministrative, sia da pratiche amministrative che hanno per effetto l'applicazione di un trattamento discriminatorio. La Commissione non ha constatato nei testi emanati dalle diverse amministrazioni alcuna misura che implicherebbe una discriminazione formale. Alcune restrizioni potrebbero tuttavia essere provocate dalle pratiche amministrative degli Stati membri. E' di conseguenza necessario che gli Stati membri veglino affinchè non sia riservato alcun trattamento differenziale ai sudditi degli altri Stati membri nel settore delle pratiche amministrative. Il programma generale di liberazione aveva previsto dei termini abbastanza ravvicinati per l'accesso al credito (avvio della terza tappa del periodo di transizione) e per l'accesso agli aiuti (inizio del terzo anno della terza tappa). L'esistenza di questo scarto causerebbe tuttavia alcune difficoltà che derivano in particolare dall'interpretazione da dare ad alcune operazioni miste aiuto-credito, come per esempio nel caso di concessione di un aiuto che prenda la forma di una bonifica di interesse. In altri termini, alcune forme di credito rischiavano di non essere concesse ai sudditi degli altri Stati membri dato che esse possono essere considerate degli aiuti. A questo proposito, il Parlamento Europeo e il Comitato economico e sociale hanno espresso il parere che le due regolamentazioni, per l'accesso al credito e per l'accesso agli aiuti, dovrebbero essere fissate a breve intervallo una dall'altra.

(Notizie e informazioni a cura dell'Agenzia Europe)

SONO ENTRATI IN VIGORE I NUOVI PROVVEDIMENTI

IL COMMERCIO DELL'ORO LIBERALIZZATO IN FRANCIA

Anche in altri settori sono state eliminate molte restrizioni

Parigi, 16

In Francia sono entrate in vigore le misure di liberalizzazione degli scambi e dei movimenti di capitali, previste dalla legge del 28 dicembre 1966.

Esse si applicano sul territorio nazionale, in Corsica, nei dipartimenti e territori d'oltre mare (eccezione: Costa francese dei Somali) e nel principato di Monaco; e riguardano gli investimenti diretti francesi all'estero e quelli stranieri in Francia, il collocamento o la vendita in Francia di valori stranieri, i prestiti all'estero da parte francese e i prestiti stranieri in Francia, la importazione e l'esportazione d'oro e di valute, i brevetti e le licenze. La portata di queste decisioni, che hanno una ispirazione liberale, resta però praticamente limitata in numerosi aspetti dallo intendimento governativo di tenere sotto controllo quelle operazioni giudicate strettamente collegate alla indipendenza economica del paese.

Infatti, per assicurare che i prestiti all'estero non vadano contro la «politica generale del credito» perseguita dal governo, i prestiti superiori ai 2 milioni di franchi dovranno essere oggetto di autorizzazione preventiva del ministro della economia. Questa misura, che riguarda sia i singoli che le società, non si applica però alle banche.

Nell'ambito degli investimenti diretti stranieri in Francia, per quanto si riferisce all'acquisto totale o parziale d'imprese, questi sono sottoposti a dichiarazione da depositare presso il ministro della economia, il quale entro due mesi può richiedere l'aggiornamento delle operazioni (il ministro può però anche rinunciare a questo suo diritto prima che spiri il termine suddetto).

Sono invece interamente liberi gli investimenti di portafoglio, gli acquisti di immobili per abitazione o la messa a deposito di capitale francese all'estero o straniero in Francia.

Anche in merito al collocamento o alla vendita di valori stranieri, il governo francese ha stimato che queste operazioni non possano essere interamente libere, e le ha pertanto assoggettate a un regime analogo a quello che regge le emissioni di società e collettività francesi. Queste emissioni straniere saranno così autorizzate in funzione delle disponibilità del mercato e dell'interesse dell'operazione. Sono dispensate dall'autorizzazione le operazioni inerenti a: prestiti che beneficiano di garanzie dello Stato francese; azioni già iscritte alla quotazione ufficiale in una Borsa francese; beni di cui la emissione, esposizione, messa in vendita o introduzione sul mercato francese sono state precedentemente autorizzate.

Un decreto particolare regola poi la conclusione con l'estero di contratti relativi alla cessione o concessione di diritti di proprietà industriale e di tutti gli elementi intellettuali provenienti dalla ricerca scientifica e tecnica, sotto tutte le forme. Per questi contratti viene fissato che essi siano depositati presso il ministro della industria, affinchè questi possa, dopo un eventuale scambio di informazioni e di considerazioni con gli industriali interessati, formulare, entro quaranta giorni, una memoria al riguardo e portarla a conoscenza del ministro dell'economia e del ministro addetto alla ricerca scientifica e alle questioni atomiche e spaziali. In conclusione le operazioni estere in Francia e quelle francesi all'estero restano in buona parte regolamentate da una serie di «catenacci». Unica totale liberalizzazione si ha nel commercio dell'oro. Il prezioso metallo potrà infatti essere ora, in Francia, liberamente importato ed esportato, sulla base di semplice dichiarazione, vistata dalla Banca di Francia e consegnata alla dogana di entrata o di uscita per ovvi fini statistici.

Questa liberalizzazione potrà avere ripercussioni sui corsi dell'oro a Parigi? si chiede da più parti. E potrà in questo quadro influire, in meglio o in peggio, sulla posizione francese in Europa?

E' troppo presto per fare delle previsioni su quali saranno le influenze di questa misura. Per adesso accontentiamoci di prenderne atto.

A. H.

OGGI SI APRE IL 24.o SAMIA

Torino, 16

Operosa vigilia nei padiglioni del Palazzo delle Esposizioni al Valentino, ove da domani e lunedì 20 febbraio circa 400 ditte presenteranno al 24.o Samia le loro novità in materia di articoli d'abbigliamento «prêt-à-porter» per le stagioni autunno-inverno 1967/68.

L'inaugurazione avverrà alle ore 10.30 della mattinata di domani nella sala convegni al 1° piano del Palazzo di Torino Esposizioni. In rappresentanza del Governo interverrà l'on. Dante Graziosi Sottosegretario di Stato al Ministero del Commercio con l'Estero e saranno pure presenti alti funzionari in rappresentanza dell'Istituto per il commercio con l'estero (I.C.E.), del Ministero degli Affari Esteri, del Ministero dell'Industria e Commercio, del Senato e della Camera dei Deputati. Al rappresentante del Governo e agli allustri ospiti il presidente e i membri del comitato organizzatore del Samia con il presidente dell'Ente italiano per la moda, dott. Emanuele, Nasi, esprimeranno la soddisfazione della città per questa nuova manifestazione che caratterizza sempre più Torino «città della moda».

Al Palazzo delle Esposizioni al Valentino, sono intanto in fase di ultimazione i vari posteggi e le varie sezioni di questo mercato che, pezzo dopo pezzo, pannello dopo pannello assumerà il ben noto aspetto di «cittadella internazionale dell'eleganza del vestire», ove ogni stand costituirà un mondo a sè nel quale si troverà espresso e sviluppato un tema attuale dell'abbigliamento per uomo, donna, ragazzi e bambini.

ESPANSIONE ALL'ESTERO delle industrie giapponesi

New York, 16

Le industrie giapponesi — dice «Business Week» — continuano la loro espansione all'estero. Il Governo nipponico ha autorizzato la Honshu Paper Manufacturing Co. e la Mitsubishi Shoij Kalsha ad acquistare il 52 per cento dell'intero patrimonio della Crestbrook Timber Ltd., una grande industria canadese di legname e a costruire una cartiera del valore di 35 milioni di dollari (21 miliardi e 875 milioni di lire) nella Columbia Britannica nelle vicinanze di Cranbrook dove la Crestbrook stessa possiede i diritti di sfruttamento delle foreste. La Tsuzuki Spinning Co. invece, costruirà, per 6.100.000 dollari (38 miliardi e 12 milioni e mezzo di lire), uno stabilimento tessile a Hendersonville, nella Carolina del Sud.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MENTRE MOSCA E WASHINGTON LAVORANO IN BUONA COMPRENSIONE

Viene dall'Europa l'incomodo nell'accordo nucleare USA-URSS

vecchio continente (e soprattutto Bonn) è contro un trattato anti-atomico che rischia di comprometterne il progresso tecnologico - Le discusse ispezioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 16

Stati Uniti e Unione Sovietica hanno lavorando in silenzio, con un certo dinamismo, raggiungere due traguardi, quello dell'intesa per mettere al bando il sistema missile-antimissile (che costringerebbe i Paesi a sperperare, probabilmente senza alcun vantaggio, quaranta miliardi di dollari), e bando alla proliferazione delle armi nucleari. Le trattative sono segrete, ma è un fatto che continuano con una persistenza, e anche con una mutua comprensione, che non solo fanno sperare in un successo sugli accordi, ma autorizzano a credere in una mutata atmosfera politica fra le due grandi potenze.

Il bando alla proliferazione è addirittura alla fase conclusiva, e potrebbe essere posto al comitato per il disarmo di Ginevra fra qualche giorno. Se esiste un ostacolo al progetto, esso non nasce da puntigliosità fra Washington e Mosca, ma dalla presa di posizione di alcune Nazioni dell'Europa occidentale che hanno almeno due ordini di opposizioni da porre: per ciò che riguarda l'ispezione, intesa ad assicurare il rispetto del bando e la salvaguardia degli impegni che esso comporta; per ciò che concerne lo sviluppo tecnologico e cibernetico dell'Europa occidentale.

Il primo trova, caso curioso e insolito, gli Stati Uniti e Russia d'accordo: gli ispettori del bando dovrebbero essere gli uomini della commissione internazionale per l'energia atomica, che è indipendente, che ha i mezzi tecnici per poter condurre le ispezioni e che ha sede a Vienna. Gli europei dell'Euratom sono contrari alla commissione internazionale di Vienna, avendo essi stessi un'organizzazione che ispeziona le varie strutture nucleari europee. E, in più, non intendono ammettere che la commissione internazionale interferisca con le varie leggi interne dell'Euratom.

Il secondo punto è più drammatico: il bando alla proliferazione prevede anche la riduzione dei rifornimenti nucleari per scopi di pace. Mosca teme che i tedeschi occidentali possano usare i mezzi nucleari forniti a scopi pacifici per costruirsi un arsenale nucleare bellico. Ma gli occidentali protestano, perchè la mancanza di «nuclei per la pace» non farebbe che mantenere e forse allargare il divario tecnologico attualmente esistente fra Stati Uniti e alleati europei, divario destinato a creare un vuoto così vasto (nel senso del progresso tecnico), da proibire ogni futura collaborazione fra Europa e Stati Uniti e da rendere in qualche modo «tecnologicamente dipendente» dagli Stati Uniti l'Europa d'Occidente: il che costituirebbe un quasi incredibile «colonialismo tecnologico», e potrebbe avere un peso mortale sull'economia europea. Stati ed europei stanno cercando una soluzione di compromesso, che appare difficile perchè il tempo non offre troppe opportunità di studio. Ma è speranza comune che, alla fine, nei dibattiti di Ginevra, possa essere ottenuto un accordo di principio che consenta, intanto, la messa al bando della proliferazione.

Il «nuovo clima» fra Stati Uniti e Russia consente anche di guardare al futuro della guerra nel Vietnam con una certa fiducia, nei confronti delle due alternative che essa propone: allargamento del conflitto fino a sfociare in una guerra asiatica; riduzione via via delle operazioni militari fino al negoziato per la pace. Il Cremlino, potendo agire da occulto persuasore di Hanoi e da freno sugli Stati Uniti, potrebbe ritentare il raggiungimento di un compromesso, con Ho Chi-minh da una parte e con Johnson dall'altra, in modo che fosse di nuovo sospeso il bombardamento aereo, mentre i vietnamiti del Nord, a loro volta, dovrebbero rinunciare all'infiltrazione di forze nel Sud. Se le due mosse fossero fatte contemporaneamente, i motivi per un colloquio diretto Stati Uniti-Vietnam del Nord sarebbero convergenti e finalmente diventerebbero reali.

S. T.

(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

New York — Hailè Selassiè e U-Thant durante la visita del Negus alle Nazioni Unite

(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

dena — Una delle foto del suolo lunare trasmesse dalla «Lunar Orbiter 3» entrata in funzione la scorsa notte

VIOLENTO MANIFESTO DEL P. C. RUSSO IN UN ARTICOLO SULLA SITUAZIONE CINESE

Mosca ha accusato Pechino di voler la rottura completa

L'offensiva maoista considerata «la più feroce mai lanciata contro l'URSS» Centinaia di morti nei combattimenti nel Tibet fra guardie rosse e ribelli

Mosca, 16

Il partito comunista sovietico ha accusato la Cina comunista di voler portare ad «una completa rottura» le relazioni cino-sovietiche. Il PC sovietico ha anche accusato il Presidente Mao Tse-tung di aver «rotto» con il marxismo-leninismo e di aver deliberatamente aizzato le manifestazioni di ostilità verso l'URSS «per distrarre l'attenzione del popolo cinese dalle privazioni e dalle difficoltà che stanno sperimentando». L'attacco del PC sovietico è stato pubblicato stamattina in un editoriale sull'organo del partito, la «Pravda». L'articolo, di 4000 parole, costituisce forse il più duro attacco contro la Cina da quando le relazioni fra i due colossi del comunismo mondiale sono peggiorate in piena rivoluzione culturale.

Ieri una trasmissione di Radio Pechino ha riferito le dichiarazioni del vice Primo Ministro e Ministro degli Esteri cinese Cen Yi, secondo cui le relazioni cino-sovietiche sono sull'orlo della rottura a causa dell'ostilità verso la Cina dei leaders sovietici. Prese insieme le dichiarazioni di Cen Yi e l'articolo della «Pravda» stanno ad indicare che entrambe le parti considerano sempre più possibile la rottura delle relazioni e stanno preparando il terreno per riversare eventualmente tutta la colpa della rottura sull'altro. L'articolo della «Pravda prosegue con l'affermazione: «Se non prendiamo in considerazione i periodi bellici, quelli di attacchi armati diretti contro l'Unione Sovietica, si potrebbe dire che mai prima d'ora è stata condotta una campagna così feroce contro la URSS, come quella lanciata dagli attuali leaders cinesi».

L'articolo della «Pravda» dice che la campagna cinese non è stata ispirata da imperialisti o capitalisti ma da «politici che si definiscono comunisti». A proposito dei 18 giorni di dimostrazioni di fronte all'Ambasciata sovietica a Pechino e al trattamento riservato ai diplomatici e alle loro famiglie, il giornale afferma che le autorità cinesi si sono spinte tanto in là nelle loro «vergognose violazioni delle norme esistenti e delle regole del diritto internazionale» da superare anche i più reazionari dei Governi imperialisti. Secondo la «Pravda» i leader cinesi vogliono imporre la linea di Mao al resto del movimento comunista, il che significa voler rompere col marxismo-leninismo. Quest'ultima dichiarazione, costituendo in pratica un avvertimento, sembra chiaramente propagandare ancora una volta la necesità di una conferenza comunista mondiale

L'articolo è cosparso di riferimenti piuttosto aspri e definizioni quali «la dittatura militare-burocratica di Mao Tse-tung e dei suoi accoliti». Quanto alla situazione economica della Cina, la «Pravda» dice che essa è pressochè critica a causa della politica estera del Paese, nonchè del «gran balzo in avanti» e delle «comuni del popolo». Le epurazioni sono definite una «offensiva totale contro le conquiste socialiste del popolo cinese» e un «calpestare gli ideali del socialismo».

La «Pravda» afferma che la insoddisfazione per il regime di Mao si è estesa agli operai, ai contadini, agli intellettuali e persino ai giovani e all'esercito che costituivano la forza di Mao. La rivoluzione culturale, dice l'organo del P.C. sovietico, si è trasformata «in una lotta feroce di Mao Tse-tung e dei suoi seguaci per mantenere il potere». Il giornale ripete quindi le accuse che Mao ha reso enormi servigi agli «imperialisti» dividendo il movimento comunista mondiale e rifiutandosi di unire gli sforzi per aiutare il Vietnam del Nord.

In Cina intanto i violenti combattimenti che da diversi giorni infuriano tra militari maoisti e antimaoisti nel Tibet si sono estesi anche al Seciuan. Lo riferiscono notizie diffuse dagli organi di stampa cinonazionalisti le quali trovano conferma anche in informazioni provenienti dal Sikkim, lo Stato cuscinetto tra Cina e India.

I militari che si oppongono all'attuazione della rivoluzione culturale e che, secondo queste informazioni, conservano il controllo della città di Lhasa e delle basi militari che sorgono nei dintorni di questa nonostante la violenta controffensiva dei maoisti, sarebbero infatti riusciti a bloccare la nuova autostrada che collega il Tibet con il capoluogo del Seciuan Chengtu. In questa ultima città hanno la loro base di appoggio i militari fedeli a Mao.

L'interruzione dell'autostrada da parte delle unità militari antimaoiste scese dal Tibet ha provocato l'arresto dell'afflusso dei rifornimenti alle truppe che cercano di strappare agli antimaoisti il controllo di Lhasa e degli altri principali centri del Tibet. Di conseguenza, la controffensiva maoista sembra destinata a perdere a mano a mano intensità, nonostante lo appoggio — che — secondo alcune informazioni — essa sta ricevendo dalla aviazione. Permanendo tali condizioni, gli antimaoisti potrebbero consolidare il loro controllo, oltre che sulla regione di Lhasa, anche sui centri di Gyantse e Shigatse dove la situazione si presentava incerta fino al 12 febbraio scorso.

Non è dato sapere con precisione quale sia l'entità delle forze in conflitto nel Tibet e nel vicino Seciuan, ma sulla base delle pur scarse informazioni esistenti sulla consistenza del dispositivo militare cinese nel Tibet è lecito affermare che diverse divisioni siano coinvolte nei combattimenti. Le informazioni provenienti dal Sikkim riferiscono inoltre che lo impiego della artiglieria nei combattimenti si sarebbe ormai generalizzato e che i morti si contano già a centinaia.

AMMATICO INCIDENTE IN UNA FABBRICA DI MUNIZIONI PER IL VIETNAM

SCOPPIA UN GROSSO PROIETTO UNDICI PERSONE MORTE NEL TEXAS

fuoco si è propagato agli altri ordigni posti sulla linea di montaggio dici feriti gravi - Ostacolate dal pericolo le operazioni di soccorso

Texarcana, 16

dici morti e tredici feriti, il pesante bilancio di un incidente avvenuto stanella fabbrica-deposito segreta dell'Esercito alla pe- di Texarcana, nel Texas. cause non ancora precisaproiettile d'artiglieria da mm. è esploso su una catemontaggio intorno alla erano al lavoro ventiquatoperai e artificieri: allo scopseguito una speventoso inche i vigili del fuoco sousciti a domare soltanto tre ore, esponendosi fra al rischio di nuove micidesplosioni. Il deposito, detFiume Rosso, confeziona mmagazzina munizioni per orze armate impegnate nel nam. Il tipo di esplosivo proiettili preparati e connello imponente impiancoperto da segreto mili-

bito dopo lo scoppio, redell'Esercito hanno provto a isolare la zona vietanl'accesso a estranei e giore permettendolo soltanambulanze accorse dallo dale di Texarcana per racere morti e feriti. I partisulla sciagura sono quintrati soltanto con estrema coltà. In un primo tempo, sta di una ambulanza ha ito di aver sentito dire che violenza delle fiamme aveva cato la strada agli uomini cercavano di spingersi allo rno dell'edificio per soccori feriti. Poi, veniva annunche l'incidente aveva proto una vittima e un numeimprecisato di feriti, ma che ora dopo un portavoce unicava che i morti doveessere da otto a dieci. Finente, all'alba, il comandandel deposito ten. col. Duane rris rendeva noto ai giornail bilancio definitivo della strosa deflagrazione: dieci ti e quattordici feriti; uno essi decedeva poco dopo alpedale.

anto ai danni e alle cause sciagura, Harris ha dirato che per il momento è ile formulare calcoli o ipoe che passeranno diversi rni prima che qualcosa di lusivo possa essere detto.

«D'improvviso — ha riferito un testimone oculare che si trovava all'interno dell'edificio, ma è riuscito miracolosamente incolume dalla spaventosa avventura — si è accesa una gigantesca sfera di fuoco che ha avvolto l'intera linea di montaggio accompagnata da un terribile boato. In pochi istanti molti dei miei compagni si sono trasformati in torce umane. Lo incendio si è rapidamente esteso divampando furiosamente divorando completamente il tetto dell'edificio».

Come si accennava, i vigili del fuoco hanno dovuto procedere nella loro lotta contro le fiamme con molta cautela e al tempo stesso con la massima celerità possibilie. L'edificio era attiguo ad altri in cui si trovavano depositati grandi quantitativi di proiettili e sarebbe bastato un nulla perchè il rogo li raggiungesse provocando altre esplosioni.

RIDOTTO AL 4 PER CENTO il tasso di sconto nella RFT

Bonn, 16

A 42 giorni di distanza dalla precedente riduzione, la Banca federale tedesca ha deliberato l'ulteriore contrazione del tasso ufficiale di sconto dal 4,5 al 4 per cento.

TURBOLENTO IL PRIMO TURNO DELLE VOTAZIONI

ASSASSINII E VIOLENZE NELLE ELEZIONI INDIANE

Segnalati finora tre morti e almeno venti feriti La seconda tornata in uno Stato infestato da tigri

Nuova Delhi, 16

Le votazioni per le quarte elezioni generali dell'India indipendente, che sono già state contrassegnate da episodi di violenza, si trasferiscono oggi nello Stato del Madia Pradesh, dove migliaia di abitanti si stando dirigendo ai seggi elettorali in zone infestate da tigri. Lo Stato del Madia Pradesh, infatti, oltre a essere il più grande dell'India, è anche quello dove più vasto è il territorio ricoperto dalla giungla. Nello Stato del Madia Pradesh si vota nella sola giornata di oggi.

Ieri, prima giornata elettorale, si calcola che abbiano votato 30 milioni di persone, circa il 60 per cento degli elettori iscritti, in otto Stati. Sparatorie, scontri fra gruppi politici rivali e incidenti di altro genere sono avvenuti in alcune zone dei quattro degli otto Stati dove si è votato ieri. Tre persone sono rimaste uccise e venti ferite. Nello Stato meridionale del Mysore la polizia ha usato il gas lacrimogeno per disperdere una folla che aveva incendiato un negozio e tentava di saccheggiarlo. Pare che l'incidente sia scoppiato dopo una discussione tra votanti e poliziotti sul modo di controllare l'identità delle donne col volto velato.

Nello Stato dell'Andra Pradesh, due persone sono morte in uno scontro fra sostenitori del partito del Congresso e attivisti del partito di destra Swatampra. In altra parte dello stesso Stato, un elettore del partito comunista filocinese è stato trovato assassinato. Episodi di violenza sono avvenuti anche nel Bihar, colpito dalla siccità e da una serie di agitazioni studentesche negli ultimi due mesi. Due persone sono rimaste ferite in una sparatoria nei pressi di un seggio elettorale. Le votazioni hanno dovuto essere completamente sospese in un villaggio dopo una violenta zuffa tra attivisti di opposti partiti.

500 ARRESTI ALL'AVANA per la scoperta di armi

Miami, 16

Secondo quanto affermato da alcuni profughi giunti a Miami della capitale cubana, cinquecento persone sarebbero state arrestate all'Avana in seguito alla scoperta di un deposito di armi.

CLAMOROSO SCANDALO FINANZIARIO SCOPPIATO IN FRANCIA

BANCHE MARSIGLIESI TRUFFATE PER OLTRE SEI MILIARDI DI LIRE

Le irregolarità scoperte durante un rigoroso controllo dei conti del Credito agricolo di Arles - Implicati grossi nomi della città

Marsiglia, 16

Un clamoroso scandalo finanziario è scoppiato a Marsiglia. Cinquanta milioni di franchi — oltre sei miliardi di lire — sono stati truffati ad alcune banche della regione. Nove persone sono state fino ad ora arrestate: fra queste Louis Rocca, che appartiene ad una delle «grandi famiglie» della città.

La truffa è stata scoperta grazie ad una denuncia presentata il 31 gennaio scorso dalla direzione nazionale del Credito agricolo, in seguito ad un rigoroso controllo dei conti della sua succursale di Arles. I controllori avevano constatato gravi anomalie nei conti di alcuni clienti ed anche un ammanco di venti milioni di franchi. L'inchiesta ha permesso di stabilire che la entità della somma è ancora maggiore ed ha messo in luce il complicato meccanismo della truffa: società fittizie, assegni a vuoto, tratte giustificate da affari immaginari, ecc. Il tutto era cominciato nel 1962 con uno scoperto di poche centinaia di migliaia di franchi. Nel 1964 si trattava già di diversi milioni e nel 1966 l'ammontare della truffa era il doppio di quanto ha fruttato l'attacco al treno postale di Londra, che pure ha fatto storia negli archivi della criminalità.

Fra gli arrestati figura Joseph Fontaine, direttore della Cassa regionale di Arles del Credito agricolo, il suo «secondo» Antoine Fluchaire, Michel Moser, un affarista che già aveva avuto a che fare con la giustizia, un grosso proprietario terriero, Jean Fabien, e Louis Rocca, responsabile della società «Unifruit». Oltre al Credito agricolo, sono stati vittime delle truffe il Credito commerciale di Francia e altri istituti finanziari.

Gli investigatori stanno ora cercando di stabilire quale fine abbia fatto il denaro truffato. Una parte sarà probabilmente servita a finanziare l'attività commerciale degli imputati (Moser, ad esempio, è proprietario di un'elegante «Boite de nuit» a Marsiglia e di un campo di nudisti in Corsica). Ma si è ancora molto lontani dalla cifra truffata e per il momento i sei miliardi di lire sembrano essersi volatilizzati.

QUATTRO RIVOLTOSI fucilati nello Yemen

San 'A, 16

Quattro persone sono state condannate a morte per complicità in un attacco contro una guarnigione militare vicino a San 'A. Mezz'ora dopo la sentenza i quattro sono stati falciati a scariche di mitra nella piazza principale della città davanti a tremila spettatori. Un capitano della polizia ha dato il colpo di grazia.

Impianto colata continua per l'Argentina

Milano, 16

La Techint di Milano (come agente generale della Dalmine-Siderca di Buenos Aires) da un lato, e la Innocenti e la Concast AG di Zurigo dall'altro, hanno stipulato un accordo relativo alla fornitura di una macchina per colata continua a quattro linee che verrà costruita dalla Innocenti, e che è destinata a integrare gli impianti già forniti dalla Innocenti alla industria argentina.

Tale macchina sarà del tipo curvo (modello S) e potrà colare billette in varie leghe con spessore variabile da 75 a 125 mm. di lato; l'impianto avrà una capacità di colata fino a 50 tonn. e potrà operare nel 1968.

DUPLICE VERSIONE DI UN MANCATO INCIDENTE A NEW YORK

La «Michelangelo» sfiora il «Queen Mary» a poppa

Secondo il capitano italiano mancavano pochi centimetri alla collisione; per gli inglesi si trattava di venti metri

New York, 16

Il capitano Guido Bodano, direttore dei servizi della «Michelangelo», ha detto che il grande transatlantico italiano per un colpo di vento ha quasi toccato il «Queen Mary» della Cunard Line che era ormeggiato al molo 92 sul Fiume Hudson, a New York. Le due navi — ha detto l'ufficiale italiano — sono state così vicine per un momento che «i marinai hanno toccato la bandiera» della «Queen Mary». Un portavoce della Cunard Line ha detto — da parte sua — che la distanza fra le due navi non è mai stata inferiore ai venti metri.

In un'intervista alla emittente nuovayorkese WNEW, il capitano Bodano ha affermato: «La "Queen Mary" era ormeggiata sul lato sud del molo 92 e lo spazio era poco; abbiamo cominciato a entrare ma il vento cresceva. All'improvviso...». A questo punto un reporter ha interrotto per domandare: «Il vento vi ha spinti sulla "Queen Mary"?». «Abbiamo toccato la "Queen Mary" con le mani dei nostri marinai» ha risposto il capitano Bodano. «Siamo passati così vicini che i nostri marinai hanno toccato la loro bandiera con le mani, la bandiera del "Queen Mary"».

Richiesto di precisare a quale distanza fossero arrivate le due navi, l'ufficiale ha detto «ad una trentina di centimetri».

Alla domanda dell'intervistatore se si fosse preoccupato l'ufficiale ha risposto: «Fa parte del nostro lavoro. Ci preoccupiamo continuamente».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG . Federazione Italiana Editori Giornali

†

Il giorno 15 febbraio è spirato il

DOTT.

Guido Coffou

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio le sorelle BIANCA BERTELLI, SILVIA GERLONI e BRUNA, anche a nome dei parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il COMUNE DI TRIESTE si associa al lutto della famiglia del compianto

DOTT.

Guido Coffou

Capo della Ripartizione Assistenza e Beneficenza

che per oltre 20 anni prestò la Sua opera altamente apprezzata al servizio dell'Amministrazione civica.

La SOCIETA' TRIESTINA PER LE CORSE AL TROTTO partecipa al lutto per la perdita del suo apprezzato Consigliere e amico

DOTT.

Guido Coffou

L'ASSOCIAZIONE DIRIGENTI ENTI LOCALI di Trieste prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del socio

DOTT.

Guido Coffou

Capo della Ripartizione Assistenza e Beneficenza del Comune di Trieste

† Il giorno 16 è mancata ai suoi cari

Maria Sersa n. Faidiga

lasciando nel dolore le figlie WANDA e MARIA, il figlio GIORGIO, la nuora, i generi, i nipoti, il caro FRANCESCO, e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un particolare ringraziamento al prof. Macchioro, ai medici e al personale della IV Medica dell'Ospedale Maggiore.

Prendono parte al lutto le famiglie D'ARRIGO, DEL BELLO, FACUZZI e IVE.

† Si è spenta tragicamente a Prato la nostra cara

Marisa Papa

di anni 25

Ne danno il triste annuncio le famiglie DERGANO e PAPA.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 a San Giuseppe della Chiusa (Trieste).

† E' mancato il 15 febbraio

Domenico Mersich

lasciando nel dolore la moglie STEFANIA, i figli ATTILIO, GIORGIO, DOMENICO e FELICE, le figlie e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 17 febbraio alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Edoardo Petelin

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Impossibilitati a farlo singolarmente ringraziamo commossi tutte le persone che vollero in varia guisa onorare la memoria della nostra indimenticabile

Nella

Fam. MARTINGANO

Nel IV anniversario della morte di

Mario Marolt

la sorella lo ricorda con accorato rimpianto.

Trieste, 17 febbraio 1967

Ricorre domani il triste decimo anniversario della dipartita di

Giovanna Valentinuzzi

I FAMILIARI, con immutato dolore, La ricordano a tutti coloro che Le vollero bene.

Una Messa in suffragio della Sua anima eletta sarà celebrata domani sabato, alle ore 8, nella Chiesa parrocchiale di Sant'Ignazio.

Gorizia, 17 febbraio 1967

†

Il 16 febbraio dopo penosa malattia si è spento il

RAG.

Dino Danesi

Capo Ragioneria Ispettorato Agricoltura

Ne danno affranti l'annuncio la moglie OLGA, la figlia ELVIRA, il figlio LUCIANO con la moglie MARIA ROSARIA.

I funerali avranno luogo domani.

Partecipano al dolore per la scomparsa dell'amico:

- ARTURO e ROMANA GARGANO
- famiglia ELINA GARGANO
- famiglia VALERIA PUMO
- GIUSEPPE RAIMONDI
- CLAUDIO POLONIO
- PAOLO AUTER

Partecipano al lutto:

- l'avv. ENZIO VOLLI
- il notaio SERGIO LASSIANI
- il dott. CAMILLO GIORDANO
- il personale dello studio notarile GARGANO
- gli studi: avv. SCARAMUZZA, avv. SCHIVI, rag. PACHERINI, dott. PACOR
- la Sezione di Trieste del PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

†

Ieri 16 febbraio è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Sacher ved. Battista

Ne danno il triste annuncio i figli NEREO ed ESPERIO, il fratello ANTONIO, le nuore, le nipoti e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al Primario, ai sigg. Medici e al personale della I Div. Chirurgica dell'Osp. Maggiore.

I funerali seguiranno oggi 17 febbraio alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

I dipendenti della LIGABUE di Trieste partecipano al dolore del loro Direttore.

†

Il 16 febbraio si è spenta dopo lunghe sofferenze la nostra cara

Gemma Arpino in Spadoni

Angosciati ne danno l'annuncio il marito, i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 17 febbraio alle ore 14 partendo dall'abitazione di via Limitanea n. 8.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

(Primaria Impresa Zimolo)

† **Massimiliano Bari**

si è spento il 15 febbraio lasciando nel dolore la moglie, i figli, i generi, la nuora, i parenti e gli amici tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

† Il 15 febbraio si è spenta

Teresa Marsich in Ugrin

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 17 febbraio alle ore 13.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel VII triste anniversario della scomparsa del Loro amato

Ferruccio Siega

con immutata tenerezza e infinito rimpianto Lo ricordano a quanti Lo ebbero caro la moglie e i congiunti tutti.

Trieste, 17 febbraio 1967

17.2.1966 — 17.2.1967

Ricorre il primo anniversario della morte di

Franco Checchi

La moglie Lo ricorda a quanti Lo conobbero e Gli vollero bene.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a** mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

DISTINTA famiglia milanese, cerca domestica fissa referenze controllabili. Scrivere: Sciomachen, corso Vercelli 35, Milano, telef. 464425. 5265 B

C Richieste d'impiego L. 30

IMPIEGATO offresi per agenzia marittima o trasporti, conoscenza lingue, titolo studio, patente auto propria referenze, massima serietà. Cassetta 42162 C, SPI.

OFFRESI giovane stenodattilografa referenziata. Telef. 98075, dalle 8 alle 12. 21088 C

OFFRESI esperto lavorazione legno, organizzatore produzione analisi costi. Scrivere casella 142 C, SPI Milano. 5271 C

STABILE con referenze cerco. Telefonare 35032. 21110 C

23ENNE orfano, patente B, cultura media, serio referenziato offresi autista fattorino. Telefonare 65228. 42963 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A. PITTORE prezzi modici offresi prontamente. Telefonare 730091. 21126 CC

A.A. ROLE' cinghie porte finestre falegname ripara sostituisce. Telefonare 65840. 42216 CC

A. PARCHETTI raschiature verniciature riparazioni preventivi gratuiti Abatangelo & Gasperi. Telefono 90497. 21799 CC

FALEGNAME esegue riparazioni, costruzioni, finestre, rolè, armadi, ecc. Telef. 71094 mattina. 42044 CC

IDRAULICO esegue riparazioni acqua, gas, sostituzioni bagni, scaldabagni. Telef. 225297. 42817 CC

PITTORE esegue stanze semilavabili 10.000, tappezzate 20 mila. Telef. 93616. 21098 CC

RADIOTELEVISIONE riparazioni interventi immediati impianti antenne massima garanzia. Tel. 725233. 21074 CC

D Offerte d'impiego L. 70

A.A. RAGAZZO 16enne apprendista commesso con referenze cercasi, negozio di lusso. Telefonare 29268. 42967 D

ACCONCIATORE Lucio, assume apprendista; via San Nicolò numero 8. 42170 D

APPRENDISTA cerca bar interno ospedale maggiore sabati pomeriggio domeniche festivi. Telefonare 96902 21102 D

APPRENDISTI elettricisti cercansi. Officina G. Moratto via Molino a Vento 4. 42979 D

CERCANSI apprendisti fotografi ambosessi. Tecnocolor via Revoltella 6. 42192 D

CERCASI ragazzo-a apprendista bar. Telefonare 61521. 42887 D

CERCASI apprendista panettiere. Cologna 49. 42899 D

CERCASI apprendista, Autofficina Loy, via Donadoni 17. 42158 D

CUOCA specialità pesce cercasi, presentarsi Alla cantina, Riva Grumula 2 dalle 8-10. 42208 D

GIOVANE 16-18enne volonteroso cerca primaria salumeria. Telefonare 41517. 21092 D

INFERMIERA diplomata cercasi per ambulatorio iniezioni, ottimo stipendio, 6 ore giornaliere; via Oriani 4. 21961 D

MEZZALAVORANTE parrucchiera svelta capace cercasi. Diaz 8, telef. 31494. 21086 D

MODELLA per studio pittura cercasi. Scrivere Cass. 21120 D, SPI.

PRATICISSIMA paghe e contributi cercasi. Telefon. 28640. 42943 D

RAGAZZO cercasi. Macelleria, via Giulia 17. 21096 D

SIGNORINA massimo 20enne, bella presenza, pratica aiuto commessa. Presentarsi 9.30-10.30 pelletterie, via Imbriani 5. 21084 D

E Rich. cam. e pens. L. 60

CAMERA mobiliata studente cerca in affitto. Telef. 30077. 42983 E

SIGNORA distinta cerca camera vuota comodo cucina presso distinta sola scopo anche compagnia. Telefonare 25315, dalle 13-15. 42951 E

F Off. cam. e pens. L. 60

A.A. CENTRALE mobiliata signorile affittasi distinto signore. Telef. 31477. 3948 F

CAMERETTA mobiliata 1 persona affittasi. Piazza Goldoni 10, I, Viggiano. 21128 F

CENTRALISSIMA termobagno, affittasi uno due distinti anche brevi soggiorni. Tel. 36217. 43007 F

CENTRALISSIMA soleggiata affittasi 1-2 distinti pure studenti. Telefonare 35269. 42947 F

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

BENTIVOGLIO - piazza XX settembre

GAMBERINI - piazza della Stazione via Pietramellata

AMEDEO - via Indipendenza ang. via A. Righi

BRICCOLI - via Indipendenza ang. via Manzoni

CABURAZZA - via Indipendenza ang. via U Bassi

PENNESI - piazza Maggiore

GASPARI R. - piazza Maggiore Modernissimo

DUE TORRI - Due Torri via Rizzoli

BOSCHI - via Marconi

RAMINI - via Marconi ang. via U. Bassi

SAF - n.1 n.2 n.3 della Stazione Centrale

G Istruzione L. 60

A.A. SLOVENO serbo-croato, corsi pratici accelerati iniziano lunedì. Scuole Riunite, Battisti 8, 38139. 42196 G

A. CONSULENTI del lavoro, corsi Scuole Riunite, Battisti 8, 38139. Titolo ammissione: scuola media superiore. 42198 G

A. DOPOSCUOLA mattino pomeriggio. Scuole Riunite, Battisti 8, 38139. 42196 G

ALLA Berlitz School si accettano iscrizioni per corsi di inglese, francese, tedesco, italiano, russo; traduzioni. Piazza Ponterosso n. 2, telef. 23121. 64 G

CORSO accelerato teorico-pratico inizio 1.o marzo e preparazione esami presso insegnante esperta. Telef. 724093, mattinata. 42971 G

INGLESE madrelingua signora lunga pratica bambini dà lezioni ripetizioni. Tel. 66520. 42975 G

H Oggetti smarriti L. 60

BRACCIALE oro pietrine rosse verdi carissimo ricordo smarrito Teatro Verdi o inizio via Coroneo. Lauta mancia oltre dovuto telef. 35091 oppure 28285 21108 H

RINVENITORE borsetta smarrita passeggio S. Andrea pregato telefonare 96454; trattenersi denaro. 42977 H

SMARRITO orologio d'oro donna pressi Pasquale Revoltella. Furlan, Rozzol 53. 21106 H

I Off. appart. e bott. L. 60

AFFITTASI appartamento primo ingresso stanza soggiorno cucinino tutti comforts. Telefonare 31335. 21104 I

APPARTAMENTI più zone affittansi da 12.000 in poi. Amministrazione stabili, Orologio 6, tel. 68656. 42997 I

APPARTAMENTINO Maddalena casa nuova, camera cucina doccia riscaldamento giardino, affittasi 15.000 poche spese. Amministrazione, Mazzini 47. 42995 I

APPARTAMENTO paraggi piazza GARIBALDI 2 stanze, cucina, stanzino bagno, ripostiglio, CA, piazza S. Giovanni 4. Telefono 61712. 21134 I

21134 I

APPARTAMENTO moderno mobiliato 4 stanze soggiorno cucina tutti comforts, altri vuoti 1-3-4-5 stanze affittansi. Agenzia Licciardello, S. Lazzaro 5. 42989 I

APPARTAMENTO paraggi GINNASTICA 3 stanze, cucina, bagno poggioli, ascensore, centralnafta, affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel 61712. 21134 I

APPARTAMENTO centro, 3 camere cameretta cucina bagno, libero aprile affitta 30.000 Immobiliare Lorenza, telef. 734257. 42987 I

APPARTAMENTO paraggi GARIBALDI 3 stanze, stanzetta, cucina, gabinetto, affitta 30.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 21134 I

CAMERA cucina 15.000; 2 camerette cucina wc 20.000; camera cameretta cucina bagno 20.000 con spese affitta Agenzia Foscolo 4, I p. 21100 I

CEDESI affittanza locale grande 3 fori Barriera forte passaggio, inintermediari. Cassetta 42955 I, SPI.

IACP 3 stanze cucina bagno scambio con uguale verso centro. Tel. 42370 ore 12-16. 42973 I

QUATTRO stanze accessori affittasi Colonna 8, II, ore 14-16. 21114 I

SAN Luigi, appartamento 3 camere cucina bagno centralnafta giardino; altro stanza cucina 16 mila affitta Immobiliare Lorenza telef. 734257. 42987 I

L Rich. appart. bott. L. 60

APPARTAMENTO 2-3 stanze, cucina, bagno, cercasi in affitto. Telefonare 61712. 21134 L

APPARTAMENTO modesto pagando anche spese cercasi in affittanza. Tel. 68656. 42997 L

CAMERA cucinino gabinetto cerca affitto persona sola. Cassetta 43001 L, SPI.

CERCO modesto cucina e due camerette o camera grande. Cassetta 21118 L, SPI.

ENTE nazionale cerca affitto quartiere minimo 6 stanze servizi. Cassetta 42985 L, SPI.

M Vendite d'occasione L. 60

BINOCOLO Zeiss, materiale fotocinematografico, fotoaccessori, scarponi, eskimo. Tel. 95616 ore ufficio. 42957 M

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, v. Timeus 12. 41 M

PELLICCIA persiano bellissima straoccasione 120.000; foca 150 mila; rat, murmel similvisone, lontra, castoro, castorino ocelot, visone marrone e pastello. Modelli superelegenza. Vasto assortimento guernizioni visoni. Prezzi occasionissima. Pellicceria Cervo XX Settembre 16. 42999 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili orologi mobili salotti antichi giacenze ereditarie. Telefonare 30358. 42042 N

A. ACQUISTANSI cineserie quadri, pianoforti, salotti antichi, stanze, cucine. Telef. 38196. 42148 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A.A.A. ACQUISTANSI stanze letto, pranzo, salotti antichi, moderni, quadri, cineserie, mobili ufficio per Veneto. Tel. 31428. 21072 NN

A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti quadri soprammobili giacenze ereditarie. Telef. 23485. 42981 NN

A. LETTINI carrozzine seggioloni recinti cestini bagnetti armadietti fasciatoi materassini guancialini cicli tricicli grandioso assortimento prezzi bassissimi. Tarabocchia 6. 42047 NN

A. POLTRONELETTO reclame 15.000, brandine 5.500, panchetto 30.000, attaccapanni 9.000, divaniletto 25.000, materassi Permaflex 15.000, grandioso assortimento mobili singoli librerie scrivanie armadi guardaroba diverse misure carrozzine lettini comodine ammalati 9.500, salottiletto 85.000, soggiorni cucine matrimoniali prezzi bassissimi. Tarabocchia 6 telefono 93840. 42049 NN

PIANINO tedesco, perfetto, piastra metallica, vendesi occasionissima. Carducci 32-II. 21138 NN

VENDESI lettino. Telef. 62204. 21112 NN

P Rappr. piazzisti L. 70

AMBOSESSI presenza cultura per propaganda medicinali cercansi. Manoscrivere: cassetta n. 42142 P, SPI.

ITALODORICA Roma via Domenico Silveri 11 per forniture ufficio direttamente consumatore cerca rappresentanti per Bolzano, Trento, Verona, Venezia, Udine, Trieste. 5247 P

Q Auto, moto, cicl. L. 80

ALFA Giulia '65; Innocenti JM3 '64; Volkswagen '64; 1100 D '64, tutte unico proprietario, vende Roetl, via S. Francesco 46. 42132 Q

A rate: Fiat 1300 62, 1100 Special 62, 1100 D 64, 750 62, 500 60, Cortina 63, Taunus 1500 62. Via S. Marco 2. 42112 Q

CORTINA e Bianchina fine 65 vendonsi. Tel. 730608. 21116 Q

FIAT 600 '55, '57, '58, '59, '61, '63. Facilitazioni pagamento vendonsi. Catullo 1. 37 Q

FIAT 500 '53, '59, '61, '62, '63, '64, '65, con dilazioni pagamento vendonsi. F. Severo 34. 37 Q

NSU Prinz 4, '62, '63, '64 e NSU Prinz 3 '61, dilazionate, vendonsi, Severo 34. 37 Q

NSU Prinz 1000 '65, unico proprietario, ottimo stato, vendesi anche dilazionata. Severo 34. 37 Q

OPEL Kadett 1966 come nuova 20.000 km. privato vende contanti. Telefonare 29494. 42204 Q

VOLKSWAGEN '63; Iso '61 e Vespa, anche dilazionate, vendonsi. Catullo 1. 37 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità. Via Genova 3. 20944 R

AVVIATISSIMO salone per signora Cervignano vendesi. Scrivere passaporto 2221, Fermo posta, Palmanova (UD). 42126 R

CONCESSIONARIA avviatissima rinomate industrie nazionali del freddo e dolciaria, piena attività cedesi eventualmente associasi persona disposta collaborare. Alabarda, Spiridione 6. 43005 R

LATTERIA bene avviata offresi in conduzione affitto, posizione centro, necessario cauzione inventario. Offerte cassetta 42969 R, SPI.

S Case, ville, terreni L. 90

AGEP Crispi 14 vende: Romagna, appartamenti prossima costruzione signorili, box giardino; Valmaura (piazza) iniziata costruzione appartamenti 1-2-3 stanze. 21927 S

APPARTAMENTI di lusso in casa rinnovata vendonsi zona Viale. Telef. 37915. 42993 S

APPARTAMENTO signorile prima entrata, quinto piano, cinque stanze, stanzino, cucina, tre servizi, ripostigli, in palazzo lussuoso centralissimo, vendesi a condizioni convenienti. Soc. Egena, via Roma 28, telef. 38585 - 38212. 42521 S

APPARTAMENTO in palazzina, COMMERCIALE vista mare, 3 stanze, cucina, bagno poggiolo, centralnafta, vende 6.200.000 Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4, tel. 61712. 21134 S

APPARTAMENTO nuovo vendo 2 stanze soggiorno cucinino bagno centralnafta zona S. Giacomo, facilitazioni. Tel. 37915. 42993 S

APPARTAMENTO nuovo centralissimo adibito uffici I p. 3 stanze accessori vendo impiego capitale. Telef. 37915. 42993 S

APPARTAMENTO seminuovo stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo ascensore vista mare VI piano vendesi S. Giacomo. Telef. 37915. 42993 S

APPARTAMENTO via GIULIA 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, ascensore, centralnafta, vende Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. Telef. 61712. 21134 S

CAMERA cameretta cucina wc S. Giacomo 1.900.000 vendesi. Telefonare 93090. 21100 S

CASETTA stanza stanzetta stanzino cucina gabinetto giardinetto vendesi dilazionando. Telefonare 68656. 42997 S

LOCALE affari o magazzino ingressi Rossini Machiavelli mq. 360 divisibile vendesi direttamente. Telef. 35818. 42048 S

PANORAMA meraviglioso su tutta la città e golfo, via Cividale (Gretta), appartamenti soleggiatissimi, in costruzione, da tre stanze, soggiorno, servizi, poggiolo, vendonsi a prezzi e condizioni convenientissimi. Soc. Egena, via Roma 28, tel. 38585 - 38212. 42521 S

SIGNORILE Oberdan, 3 stanze stanzino servizi terrazza ascensore termonafta, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 43003 S

TERRENO costiera lato mare 1000 mq. con progetto villa vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 43003 S

VILLA signorile Faro esentasse 8 vani servizi terrazze garage giardino vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 43003 S

U Matrimoniali L. 120

SIGNORINA 38enne bella presenza colta con appartamento proprio cerca distinto scopo matrimonio. Cassetta 42965 U, SPI.

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

ORARIO FERROVIARI[O]

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE-VENEZIA - MILANO - PARIGI - ROMA - BA[RI]

PARTENZE

5.43 A	Portogruaro
6.10 R	Venezia - Bologna - Milano - Genova (*)
6.40 D	Venezia - Milano - [To]rino - Roma
8.52 R	Venezia - Roma (Roma solo 1.a cl. con prenotazione obbligatoria)
9.32 DD	(Direct Orient) Venezia - Milano - Genova - Parigi (WL Atene Istanbul - Parigi)
10.15 A	Portogruaro
13.00 R	Venezia
13.30 A	Portogruaro
14.45 D	Venezia
16.50 A	Portogruaro
17.28 DD	(Simplon Express) Venezia - Bari Milano Lambr. - Parigi (cuccette Trieste - Bari Trieste - Parigi, Venezia - Parigi)
17.57 A	Portogruaro
19.20 A	Portogruaro
20.30 D	Venezia - Roma V. Mestre)
22.25 DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia e cuccette Trieste Genova) V. Mestre Bologna - Roma e cuccette Trieste Roma)

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22 A	Cervignano
7.25 A	Portogruaro
8.00 DD	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino Milano - Venezia e cuccette Genova Trieste) Roma - Bologna V. Mestre e cuccette Roma-[Trie]ste)
9.18 D	Venezia
11.36 DD	(Simplon Express Parigi Milano Lambr. - Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
13.30 D	Bari - Venezia
13.55 A	Cervignano
15.28 D	Venezia
17.20 D	Venezia
18.18 A	Monfalcone (1)
18.45 R	Bologna Venezia
19.10 A	Portogruaro
19.54 DD	(Direct Orient) Parigi - Milano - Venezia (WL Parigi - Atene Istanbul).
21.16 R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.55 A	Venezia
23.48 DD	Torino Milano - Genova - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria.

(1) Soppresso nei giorni fe[stivi]

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40 A	Udine - Tarvisio
5.20 A	Udine
6.15 D	Udine - Tarvisio
6.21 A	Udine
7.16 D	Udine - Tarvisio - Vienna Monaco (la carrozza Trieste Monaco dal 17-X-1966 è limitata a Salisburgo)
9.45 A	Udine - Tarvisio
12.20 D	Udine
12.30 A	Udine
13.25 DD	Udine - Calalzo (2)
14.30 A	Udine
16.35 A	Udine - Tarvisio
17.48 A	Udine
19.15 D	Udine
19.53 A	Udine
20.52 D	(Italien - Oesterreich Express) Udine - Tarvisio Vienna - Monaco (cuccette Trieste Monaco)
22.03 A	Udine

(1) Si effettua nel giorno precedente i festivi dal 17-12-[1966 al] 25-2-1967.

ARRIVI

1.07 A	Udine
6.58 A	Udine
7.50 A	Udine
8.20 D	Udine
9.07 A	Udine
9.25 D	(Oesterreich - Italien Express) Monaco - Vienna Tarvisio - Udine (cuccette Monaco - Trieste)
12.02 A	Tarvisio - Udine
15.08 A	Udine
17.32 A	Udine
18.55 DD	Tarvisio - Udine
19.47 A	Udine
21.05 A	Udine
22.35 A	Udine
22.45 D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
23.55 DD	Calalzo - Udine (2)

(2) Si effettua nei giorni festivi 18-12-1966 al 26-2-1967.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.22 D	Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Budapest
7.03 A	Poggioreale
9.00 D	(Beograd Express) Poggioreale - Lubiana Belgrado
11.55 DD	(Simplon Express) Poggioreale - Lubiana - Zagabria
13.40 A	Poggioreale
18.05 A	Poggioreale
19.00 D	Poggioreale - Lubiana
20.14 D	(Direct Orient) Poggioreale Lubiana Skopje Belgrado Atene Sofia Istanbul (WL Belgrado Atene Istanbul)
20.22 A	Poggioreale